

dal PIANO STRUTTURALE al PIANO STRATEGICO

Illustrazione delle Strategie del PUG LOIANO

La LR 24/2017

L.R. n. 24/2017: OBIETTIVI

CONSUMO DI SUOLO

contenere il **consumo di suolo** quale bene comune e risorsa non rinnovabile

RIGENERAZIONE URBANA

favorire la **rigenerazione** dei territori urbanizzati e il miglioramento della **qualità urbana** ed edilizia

AMBIENTE E PAESAGGIO

tutelare e valorizzare le risorse storiche, culturali e paesaggistiche, e la biodiversità

TERRITORIO AGRICOLO

tutelare e valorizzare i territori agricoli e le relative capacità produttive agroalimentari

RISCHI AMBIENTALI

ridurre la vulnerabilità, aumentare la **resilienza rispetto ai cambiamenti climatici**

ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE

promuovere l'attrattività e competitività del sistema regionale e dei sistemi locali

SOSTENIBILITÀ INTERVENTI

tendenza al risparmio delle risorse e all'economia circolare

Pianificazione comunale

(artt. 30, LR 24/2017)

FINO AD OGGI

Piano Strutturale Comunale (PSC)

strategie di lungo periodo, ambiti x nuovi insediamenti

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

interventi diretti e convenzionati nel territorio urbano e rurale

Piano Operativo Comunale (POC)

trasformazioni urbanistiche x PUA



Piani Urbanistici Attuativi

CON LA NUOVA LEGGE

Piano Urbanistico Generale (PUG)

- Strategia per la qualità urbana e ambientale
- Obiettivi e azioni per sistemi funzionali e per luoghi
- Condizioni e requisiti per la sostenibilità degli interventi
- DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI DIRETTI di qualificazione edilizia e ristrutturazione urbanistica convenzionata in territorio urbano e rurale



Accordi Operativi (AO)

- a) interventi di rigenerazione urbana
- b) nuove urbanizzazioni

Elementi principali del PUG

(art. 31, LR 24/2017)

IL PUG definisce:

- 1) il perimetro del **territorio urbanizzato** (TU): regimi di intervento nettamente differenziati tra le aree interne ed esterne al TU
- 2) le **strategie**, gli **obiettivi** e le **azioni** da perseguire per migliorare la qualità degli insediamenti e del territorio e la resilienza ai rischi ambientali
- 3) **criteri, condizioni e prestazioni** per operazioni di trasformazione urbana, sia all'interno del TU, sia all'esterno (entro limite di un +3% del TU)
- 4) la disciplina di dettaglio dei soli **interventi edilizi "ordinari"** diretti (ex RUE), sia dentro che fuori dal TU

Il PUG non attribuisce in alcun modo "potenzialità edificatorie o aspettative giuridicamente tutelate di analogo contenuto" (carattere già proprio del PSC) e **non individua aree urbanizzabili** (> risvolti fiscali)

Rigenerazione Urbana

Definizioni

(artt. 7-8, LR 24/2017)

STRUMENTO

QUALIFICAZIONE EDILIZIA

Intervento
edilizio
diretto

Interventi conservativi, di ristrutturazione o ampliamento, ma anche demolizione e ricostruzione per migliorare qualità e prestazioni energetiche e sicurezza sismica

RISTRUTTURAZIONE
URBANISTICA

Permesso di
costruire
convenzio-
nato

sostituzioni dell'edificato anche con modifiche dei lotti, isolati e spazio pubblico

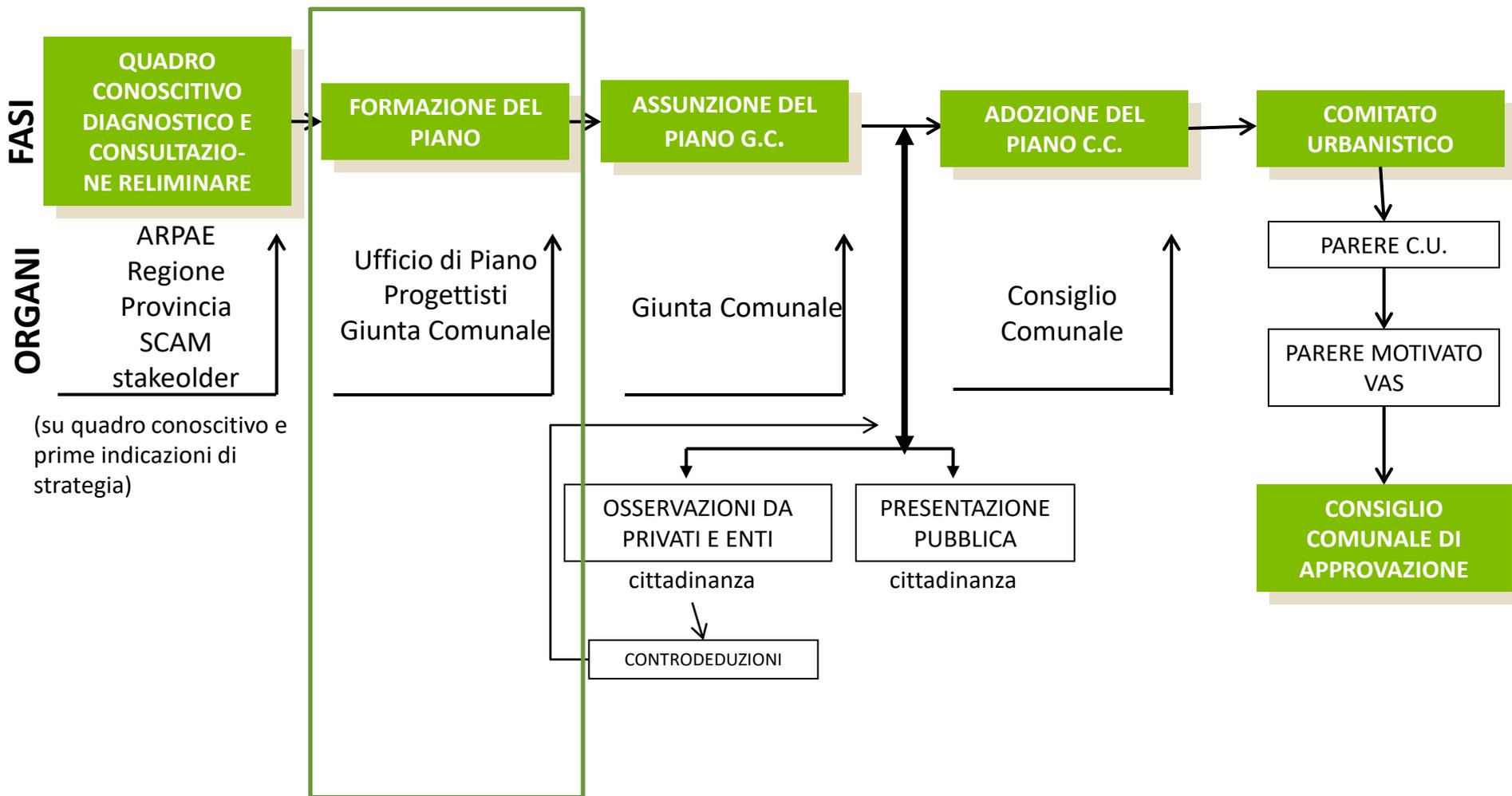
ADDENSAMENTO /
SOSTITUZIONE

Accordo
Operativo
o Piano
particolareggiato
pubblico

Trasformazioni significative, anche incrementali, in parte nelle aree di interesse strategico per la città, ovvero aree degradate

Iter procedurale PUG

(artt. 43-46, LR 24/2017)



I punti di partenza delle strategie del Piano

Strategie prime strategie di Piano (ricavate)

Obiettivi fisici

Migliorare la qualità urbana (diffusa)

Minimizzare il consumo di nuovo suolo

Puntare al recupero della città esistente

Il Piano come progetto quindi di (ri)qualificazione

Indirizzi al Piano

adeguata indagine conoscitiva delle dinamiche territoriali, dei valori paesaggistici e naturali, del sistema ambientale, della dotazione infrastrutturale e dell'origine dei diversi sistemi insediativi

promozione della conoscenza del PUG

sensibilizzazione della cittadinanza, degli enti e dei professionisti ad una cultura urbanistica più attenta alla **sostenibilità ambientale, al contenimento del consumo di suolo, alla valorizzazione del riuso e della rigenerazione urbana**

conseguente mappatura degli spazi e dei luoghi della **rigenerazione urbana**

diffusione della percezione dei cittadini hanno dei contesti urbani di riferimento, ponendo attenzione alla valorizzazione delle conoscenze territoriali degli abitanti

promozione dell'idea di città bene comune

favorire il miglioramento della qualità urbana ed edilizia, con particolare riferimento alla performance ambientale e alla vivibilità degli spazi e dei quartieri

implementazione dell'attrattività turistica sostenibile dei territori attirando nuovi flussi turistici, da coniugare con le opportunità di valorizzazione delle risorse territoriali e con particolare attenzione alle emergenze territoriali presenti, singolari o di sistema

snellire il procedimento attuativo degli interventi edilizi;

adeguate relazioni con i piani urbanistici dei Comuni interessati, oltre a quelli dei Comuni limitrofi territorialmente

individuare azioni di sviluppo sostenibile coerenti con le tendenze emergenti quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'aspirazione al vivere (e al lavorare) meglio salvaguardando le risorse locali

rilanciare il comparto agricolo non solo riconoscendone la funzione di protezione, ambientale e paesaggistica, ma soprattutto elevando lo svolgimento dell'attività economica come presidio

creare grande attenzione anche altri settori economici come quello **dell'artigianato o del commercio**, con margini di sviluppo da coniugarsi con processi di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio ambientale

per le aree naturali, stabilire opportune **politiche di tutela del suolo** intrecciate con tematiche ambientali consolidate (contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa, cambiamenti climatici)

conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale, creando - o migliorando - luoghi che siano piacevoli per la vita comune e pubblica

collegati ai temi dello sviluppo urbano e della qualità della vita, vanno perseguiti obiettivi e strategie che mirino a migliorare l'accessibilità, privilegiando modalità di mobilità sostenibile

Il PUG deve interpretare le domande di una fase storica che presenta **un quadro nazionale e internazionale profondamente mutato**

la centralità crescente della **questione ambientale** e della **qualità abitativa** abbinata a **dinamiche economiche circolari e virtuose**

il processo di rinnovamento della popolazione o dei target di popolazione e ancora delle **differenti domande di residenzialità**

il tema del controllo del **consumo di suolo** e della **tutela del suolo**

Dalla prima fase di redazione del Quadro Conoscitivo, non definitiva e non esaustiva, sono ricavati i temi per le strategie (obiettivi, regole, strumenti) del progetto di piano

Dalla prima fase di redazione del Quadro Conoscitivo, non definitiva e non esaustiva, sono ricavati i temi per le strategie (obiettivi, regole, strumenti) del progetto di piano

Temi e tematiche
Obiettivi
Prospettive strategiche

Sistema Ambientale

Temi e tematiche

La dimensione integrata dei rischi - assumere la complessità dei rischi naturali e antropici come un'occasione ineludibile per un ripensamento e una modificazione incrementale in senso resiliente della città e del territorio

Rigenerazione e Resilienza - Rigenerazione sarà l'orientamento non solo per il patrimonio edilizio e lo spazio urbano ma anche per le infrastrutture a rete, e ancora per quelle parti di territorio rurale e collinare/montana dequalificate da attività incongrue o insediamenti sparsi di bassa qualità o in disuso.

Territorio Agricolo e Sistema spazi aperti – gestire il sistema ambientale come sistema complesso dal punto di vista percettivo, funzionale, strategico, operativo, regolamentativo

Obiettivi

1. **Perseguire visione di insieme e di un disegno di insieme e di regole per la salvaguardia e la valorizzazione attiva degli ambiti di pregio ambientali e storico-culturali;**
2. Mitigare gli impatti creati dalle interferenze tra gli insediamenti e le aree di valenza ambientale;
3. Valorizzare il sistema degli ambiti agricoli (e non) e delle attività agricole in esse insistenti;
4. **Tutelare e valorizzare la qualità ambientale (anche urbana);**
5. Valorizzare la valenza turistica-ricettiva (anche slow) del territorio.

Sistema Ambientale

Prospettive strategiche

Definizione di un progetto unitario per la valorizzazione ecologico-paesaggistica e turistico-fruttiva degli ambiti ricomponendo le varie progettualità esistenti (zone verdi, percorsi ciclopedonali, ippovia...), facendole emergere come potenzialità;

Valorizzazione del verde urbano tramite un disegno unitario (progettazione di nuovi corridoi ecologici) che metta a sistema i vari elementi esistenti e definisca gli ambiti e le modalità di progetto e di completamento della rete complessiva del verde, dai parchi urbani a quelli di interesse sovracomunale;

Definizione dei limiti del paesaggio storico urbano della città e del territorio e di norme che regolino le sue possibilità di trasformazione e innovazione;

Definizione di progetti di riqualificazione delle aree di margine tra ambiti di valenza ambientale e zone insediate attraverso la ridefinizione (o gestione) degli ambiti di bordo laddove in presenza di destinazioni e funzioni non compatibili, in modo tale da ridurre gli effetti negativi sugli ambiti naturalistici e garantire la conservazione della loro integrità fisica e del grado di biodiversità in essi presente;

Definizione di connessioni naturali ed ecologiche con direzione est-ovest nel territorio, con tecniche e tipologie differenti;

Promozione delle operazioni di recupero dei manufatti rurali favorendo l'insediamento di funzioni integrate.....



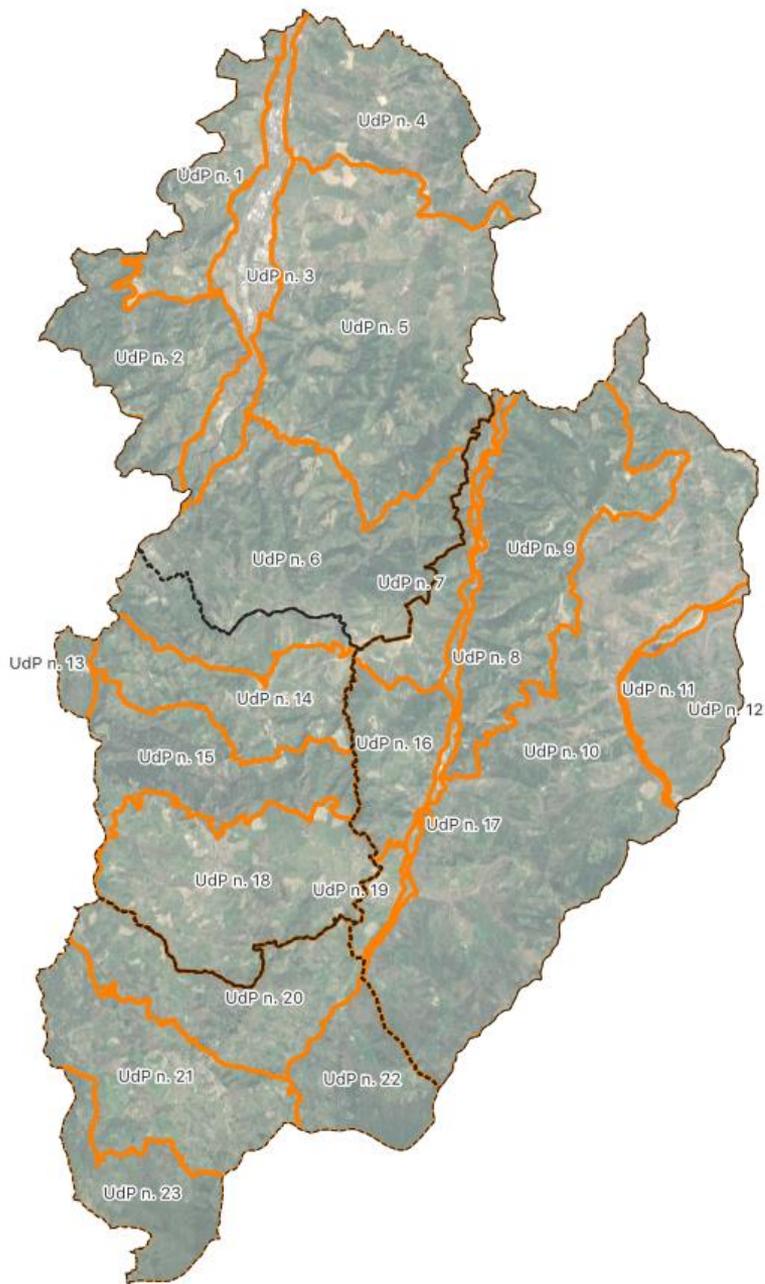
Inquadramento territoriale

Territorio dell'Unione dei Comuni Savena-Idice:
37.798 ha

Territorio oggetto del P.U.G:
31.304 ha

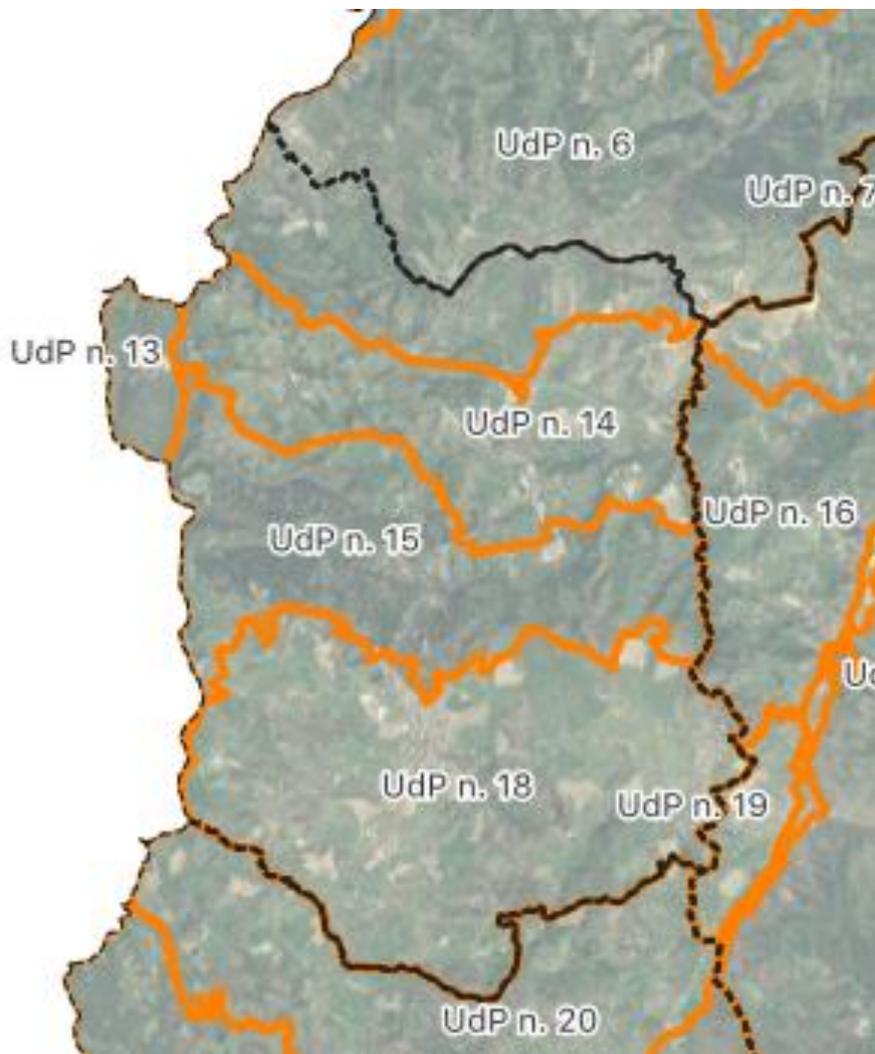
Territorio LOIANO
5.241 ha

Unità di Paesaggio



- 1 - Paesaggio agrario in sinistra Savena
- 2 - Paesaggio collinare di Monte Lungo e Monte Posigliano
- 3 - Fondovalle di Pianoro
- 4 - Montecalvo
- 5 - Paesaggio agrario della media collina di Pianoro
- 6 - Paesaggio dell'alta collina di Livergnano e La Guardia
- 7 - Paesaggio agrario in sinistra Idice
- 8 - Fondovalle del torrente Idice
- 9 - Paesaggio collinare in destra Idice
- 10 - Paesaggio della media collina in sinistra Sillaro
- 11 - Fondovalle del torrente Sillaro
- 12 - Paesaggio collinare in destra Sillaro
- 13 - Cà di Cucco
- 14 - Agro di Barbarolo
- 15 - Monte Acuto della Selva
- 16 - Colline di Bisano
- 17 - Monte Bibebe
- 18 - Agro di Loiano
- 19 - Agro di San Benedetto
- 20 - Agro di Madonna dei Boschi-Campeggio
- 21 - Agro di Monghidoro
- 22 - Monte Gurlano
- 23 - Alpe di Monghidoro

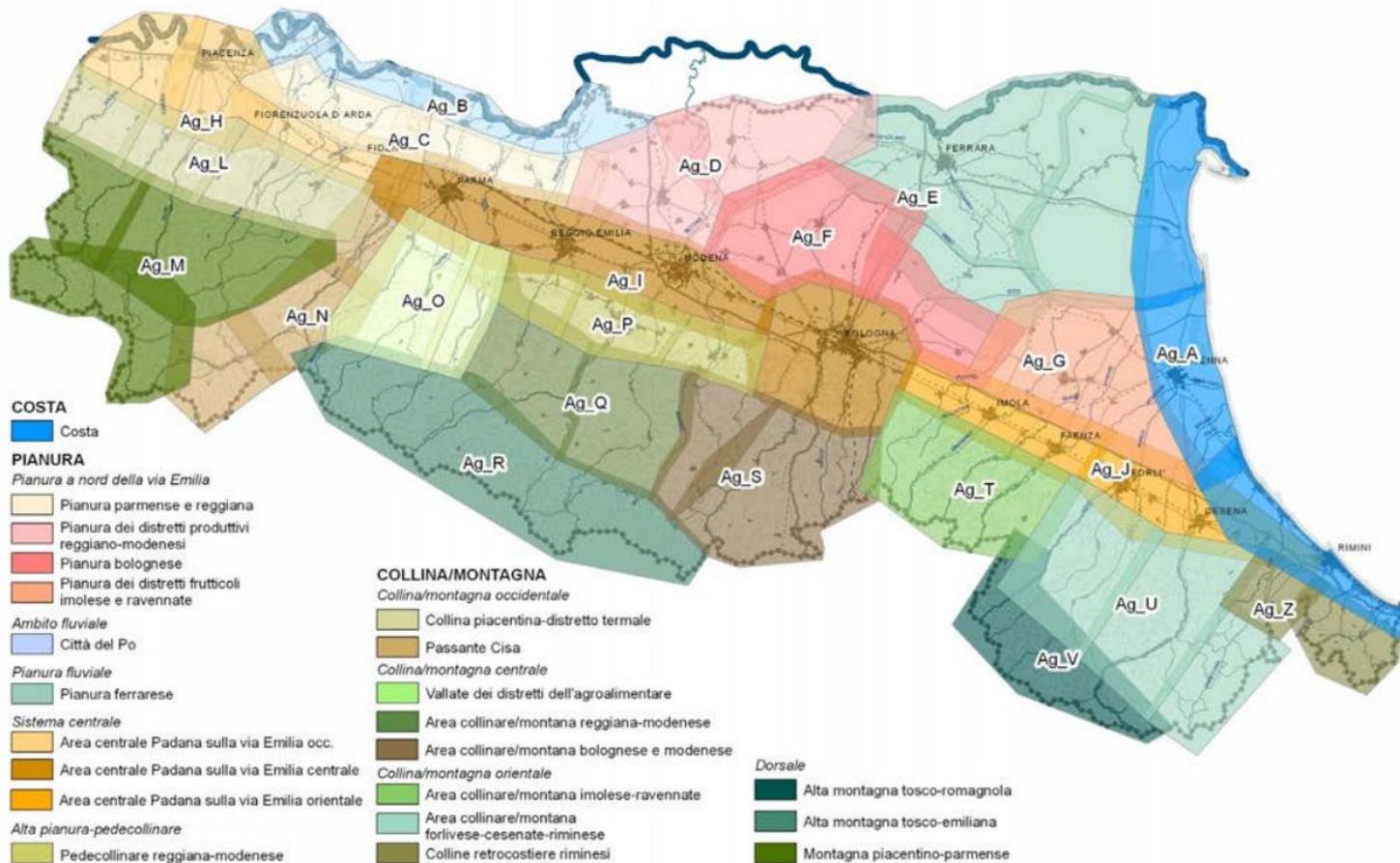
Unità di Paesaggio



- 1 - Paesaggio agrario in sinistra Savena
- 2 - Paesaggio collinare di Monte Lungo e Monte Posigliano
- 3 - Fondovalle di Pianoro
- 4 - Montecalvo
- 5 - Paesaggio agrario della media collina di Pianoro
- 6 - Paesaggio dell'alta collina di Livergnano e La Guardia
- 7 - Paesaggio agrario in sinistra Idice
- 8 - Fondovalle del torrente Idice
- 9 - Paesaggio collinare in destra Idice
- 10 - Paesaggio della media collina in sinistra Sillaro
- 11 - Fondovalle del torrente Sillaro
- 12 - Paesaggio collinare in destra Sillaro
- 13 - Cà di Cucco
- 14 - Agro di Barbarolo
- 15 - Monte Acuto della Selva
- 16 - Colline di Bisano
- 17 - Monte Bibeles
- 18 - Agro di Loiano
- 19 - Agro di San Benedetto
- 20 - Agro di Madonna dei Boschi-Campeggio
- 21 - Agro di Monghidoro
- 22 - Monte Gurlano
- 23 - Alpe di Monghidoro

Ambiti di Paesaggio

Aggregazioni di ambiti nel territorio regionale



Ag_I AREA CENTRALE PADANA SULLA VIA EMILIA CENTRALE

CONURBAZIONE BOLOGNESE

Ambito 21

E' la porzione di regione attorno al capoluogo dove si concentrano il maggior numero di attività di rango elevato connesse ai servizi e alla produzione.

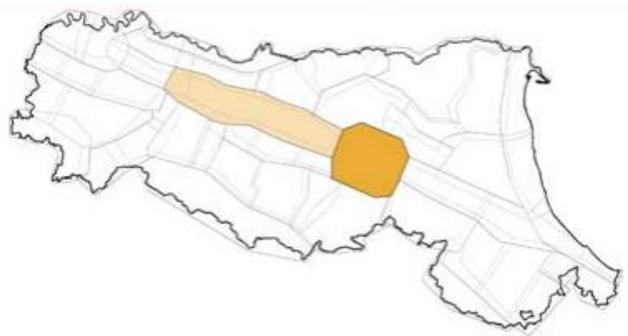
Contesto in rapida evoluzione mostra trend di crescita continui che si sono manifestati prima nella città e poi con evidenza nelle zone di cintura.

L'urbanizzazione bolognese comprende oltre al territorio di Bologna anche quello dei comuni contigui configurando un'unica estesa conurbazione articolata in paesaggi di pianura e collinari. Verso nord l'insediamento si organizza lungo le radiali in uscita dal capoluogo, verso sud l'urbanizzazione si concentra nel fondovalle delle tre vallate principali creando una sequenza trasversale di paesaggi agricoli e urbani dai versanti ai terrazzi fluviali.

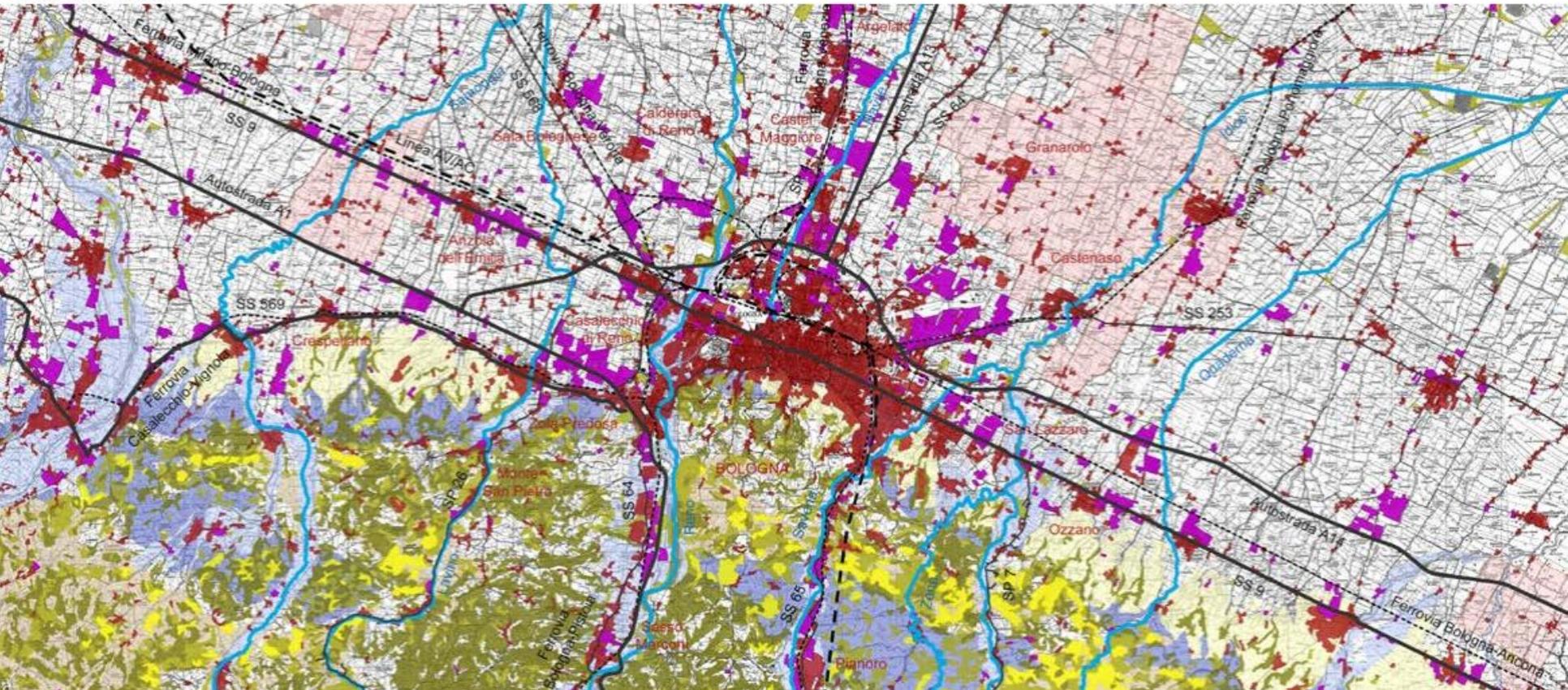
La collina è la zona di maggior pregio, per il valore storico e paesaggistico che riveste. In pianura, pur sotto la spinta delle pressioni insediative che tendono a saturare lo spazio agricolo, sopravvivono relitti delle sistemazioni agrarie ed elementi storico-testimoniali ancora ben conservati.

Gli ambiti fluviali del Reno e del Savena-Idice sono gli elementi unificanti.

- Legenda**
- Infrastrutture ferroviarie
 - Infrastrutture stradali principali
 - Territori extra-regione
 - Insedimenti
 - Insedimenti industriali
 - Centuriazione
 - Corsi d'acqua principali
 - Boschi
 - Arbusteti
 - Calanchi
 - Argille azzurre
 - Argille scaglie
 - Sabbie gialle e ghiaie
 - Conoidi e canali fluviali



Caratteri strutturali



A: Identificazione- Caratteri strutturali

Paesaggio

Conoidi alluvionali
 Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi in valli più ampie. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoidi sono sede dei principali acquiferi.

Sistema delle acque
Corsi d'acqua principali
Fiume Reno. Il Reno attraversa l'ambito urbano occidentale nella sua porzione pedecollinare e di alta pianura dove sono localizzati parchi o attrezzature per lo sport.
Torrenti Savena-Idice, Zena e Quaderna. Il Torrente Savena attraversa il settore orientale del centro urbano, tratto nel quale sono presenti parchi urbani e aree attrezzate per lo sport. A valle di Bologna il Savena sfocia nell'Idice il quale riceve anche le acque del torrente Zena e del Quaderna.
Torrente Lavino. Segna il limite occidentale dell'urbanizzazione bolognese.
Canale Navile. Canale artificiale di origine storica attraversa una porzione del centro storico di Bologna ed attraversa la pianura settentrionale con funzioni irrigue.
Torrente Samoggia. È un corso d'acqua a regime torrentizio posto sul limite occidentale dell'ambito al confine con la pianura persicetana.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore di pianura è prevalentemente artificiale e segue un andamento regolare in direzione nord-sud. Nella prima fascia collinare è estremamente ramificato, mentre più a monte si struttura sulle aste fluviali principali.

Infrastrutture stradali e ferroviarie

Strada principale
Autostrade Bologna-Milano - A1, Bologna-Ancona - A14. Infrastrutture di scorrimento e di connessione veloce tra le grandi città capoluogo delle province emiliano-romagnole. Il suo tracciato scorre parallelo alla via Emilia a nord della stessa.
Statale 9 - Via Emilia. Infrastruttura di origine storica che costituisce la matrice dell'insediamento in tutta la fascia pedecollinare della regione. Collega Piacenza a Rimini ed è uno degli assi maggiormente insediati.
Statale 569 - Pedemontana. Infrastruttura di connessione lungo la pedecollinare.
Statale 253 - San Vitale. Infrastruttura storica di connessione tra Bologna e Ravenna.
Statale 568 - Direttrice persicetana. Radiale in uscita dal centro urbano di Bologna e infrastruttura storica di attraversamento della campagna persicetana verso Modena.
Provinciale 4 - Galliera. L'infrastruttura di origine storica, costituisce la matrice dell'insediamento dell'area a nord di Bologna.
Statale 64 - Porrettana. Infrastruttura che collega i territori emiliani ed in particolare Ferrara con la Toscana. Il tratto collinare-montano scorre nella valle del Reno.
Provinciale 26. Infrastrutture che scorrono parallelamente al corso d'acqua e connettono i centri sorti sui terrazzi fluviali.
Statale 65-Futa, Fondovalle Savena. Infrastrutture di connessione della collina orientale.
Provinciale 7 - Fondovalle Idice. Infrastruttura di fondovalle al confine con l'Emilia.

Reticolo stradale minore. La maglia è fitta con forme regolari in pianura. In collina ha una struttura ad albero collegata alle infrastrutture principali lungo i fondovalle. Alcune infrastrutture svolgono un ruolo di collegamento intravallivo in direzione est-ovest.

Ferrovie principali

Milano- Bologna, Bologna Ancona. Collegamento in direzione est-ovest della seconda metà dell'800. La tratta Milano-Bologna è servita dalla linea di AC/AV.
Bologna-Firenze. Collegamento sulla direttrice nord-sud. La Bologna-Firenze è la dorsale di attraversamento dell'Appennino ed è servita dalla linea AV/AC.
Bologna-Venezia. Collegamento sulla direttrice nord-sud che connette il capoluogo regionale ai territori del nord-est.
Bologna-Verona, Bologna-Portomaggiore, Bologna-Pistoia, Casalecchio-Vignola.

Insediamenti

Sistema metropolitano. L'urbanizzazione si concentra attorno al capoluogo bolognese e si dirama lungo le radiali quasi senza soluzione di continuità verso l'esterno. L'urbanizzazione del capoluogo progressivamente si è saldata a quella dei centri urbani di cintura.
Insediamenti commerciali-produttivi. La pianura e le infrastrutture sono interessate da una presenza diffusa di insediamenti monofunzionali commerciali e produttivi. In area collinare gli ambiti fluviali e le aree ad essi contigue sono le porzioni di territorio privilegiate.
Insediamento lineare sulla via Emilia. L'asse stradale è all'origine di un insediamento lineare la cui destinazione funzionale è prevalentemente commerciale e artigianale.
Insediamenti di fondovalle. Lungo le infrastrutture che dal capoluogo vanno verso la montagna si sono sviluppati insediamenti che proseguono quasi senza soluzione di continuità l'edificato del centro di Bologna. Tendono ad occupare i versanti meno acclivi.
Nuclei rurali collinari. Nei versanti montani sono cresciuti borghi di origine storica.
Insediamento sparso. La contiguità al sistema urbanizzato del capoluogo e della via Emilia favorisce lo sviluppo di un insediamento sparso di aggregazioni di case, brani di tessuto edificato, ambiti industriali e case sparse. Elementi della centuriazione sono ancora leggibili nella pianura di Granarolo e Castenaso e sono all'origine di un insediamento diffuso.

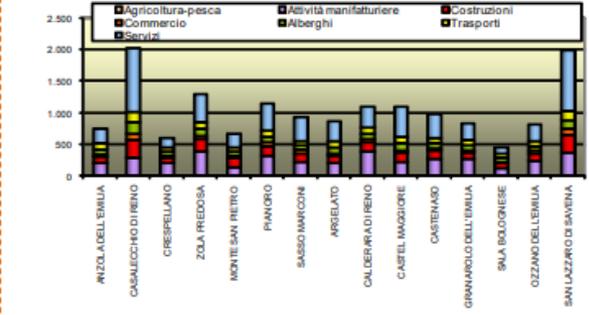
Paesaggio collinare

Le misure di tutela applicate e le azioni intraprese hanno conservato la porzione meridionale dell'ambito, caratterizzata ad oriente come ad occidente da configurazioni paesaggistiche tipiche della collina e da una densità media di insediamenti rarefatti. In corrispondenza delle *apline azzurre*, si sono formati estesi calanchi in particolare nella valle dell'Idice.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Nel territorio comunale di Bologna sono presenti in valore assoluto un numero di imprese superiore a quelle complessivamente distribuite negli altri comuni della conurbazione.
- Nel capoluogo di Bologna più del 50% delle imprese è attiva nel settore dei servizi, percentuale tra le più elevate di tutte le città capoluogo di provincia.
- Nella conurbazione bolognese oltre un quarto delle imprese è impegnato nel commercio, con punte massime in valore assoluto a Bologna e nei comuni la cui urbanizzazione è contigua con il capoluogo (Casalecchio di Reno e San Lazzaro di Savena).
- Le imprese nelle attività manifatturiere sono percentualmente più diffuse nella pianura bolognese (con percentuali pari a circa il 22% vicine a quelle del tratto della via Emilia modenese e reggiana). In area collinare e pedecollinare le imprese nelle attività manifatturiere sono comunque elevate e pari a circa il 18%.
- La densità del numero di imprese è tra le più elevate di tutta la regione e paragonabile solo con i territori attorno a Carpi a ovest e lungo il Rubicone a est.



(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Nella conurbazione bolognese è riconosciuto un unico sistema locale del lavoro che comprende tutti i comuni della prima e della seconda cintura attorno a Bologna.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_Istat 2001)

Ambiti produttivi

20 dei 38 ambiti produttivi riconosciuti nella provincia di Bologna come di ruolo sovracomunale sono localizzati nella conurbazione bolognese. 6 sono concentrati nell'urbanizzazione bolognese, 8 nella pianura nord-occidentale, mentre 4 ricadono a est, 2 lungo la via Emilia. Altri 2 sono in area collinare a Sasso Marconi nella Valle del Reno e a Pianoro nella Valle del Savena.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCBP Bologna 2004)

Turismo e agriturismo

- Il capoluogo bolognese registra oltre la metà degli arrivi di tutta la provincia di Bologna, concentrata per il 93% negli esercizi alberghieri. Le presenze sono il doppio degli arrivi.
- Gli agriturismi sono distribuiti sul territorio circostante il capoluogo, in pianura e in campagna.

(Dati: elaborazione dati RER-2006)

Rapporto SAU/ST

- La conurbazione bolognese presenta rapporti tra SAU e ST bassi rispetto alla pianura (valori medi di circa il 47%).
- Il comune di Bologna, i comuni contigui e l'area collinare presentano i rapporti più bassi, mentre la pianura bolognese presenta valori più elevati (in media circa il 70%).

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- L'articolazione delle coltivazioni è diversificata tra pianura e collina. In area collinare la percentuale di boschi e pascoli è più elevata rispetto ad altre aree della conurbazione bolognese (circa 47%). Nella pianura bolognese, invece, i seminativi sono dominanti (circa il 90%).
- Nelle aree pedecollinari occidentali le legnose agrarie ed in particolare i vigneti rappresentano in media oltre il 16%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

Tra i vini DOC sono diffusi nell'area di pianura i vini DOC del Reno. Nelle aree collinari sono diffusi i DOC Collì Bolognesi.

Prodotti DOP

Nella conurbazione bolognese i prodotti tipici sono rappresentati in parte dal "Grana Padano" e in parte dal "Parmigiano reggiano" e dai salumi diffusi in tutta la regione.

Prodotti IGT

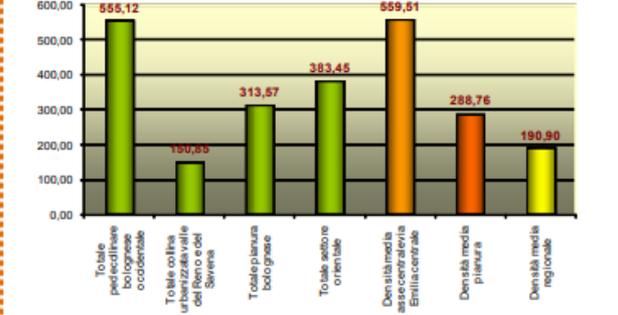
Tra i vini IGT è presente anche il Bianco di Castelfranco.

CONURBAZIONE BOLOGNESE Ambito 21

Società

Popolazione e densità

- La densità di popolazione nel capoluogo è molto elevata. La superficie territoriale del Comune è infatti, quasi interamente urbanizzata.
- Insieme al tratto reggiano e modenese è uno dei territori della regione a più elevata densità di popolazione anche escludendo il capoluogo regionale. I valori medi della densità sono superiori ai valori medi della pianura.
- La pianura bolognese fa registrare valori inferiori rispetto ai territori attestati sulla via Emilia, ad est e a ovest del capoluogo.
- La collina presenta densità medie più basse delle altre realtà della conurbazione.
- I valori medi della densità di popolazione nei territori della conurbazione sono tra i più elevati della regione.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

- La popolazione al di fuori del centro abitato di Bologna risiede per il 70% in centri con più di 3.000 abitanti, mentre risultano poco rappresentativi i nuclei con meno di 100 ab.
- La popolazione che abita nelle case sparse rappresenta quasi il 10% del totale della popolazione esterna al centro capoluogo.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Il valore del tasso di immigrazione medio è elevato, fatta eccezione per Bologna che presenta valori pari a circa 37, mentre nel resto della conurbazione raggiunge valori pari ad altri contesti territoriali piuttosto dinamici.
- Il tasso di crescita è positivo o stabile tranne che a Bologna dove si registrano valori del tasso di crescita negativi, come del resto avviene in altri capoluoghi di provincia.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- Come avviene per gli altri ambiti della via Emilia la percentuale di popolazione tra 0-14 anni è elevata. Tranne che a Bologna, in cui si raggiungono percentuali poco superiori al 10%, nella pianura e nella collina si raggiungono percentuali tra il 13% e il 14%.
- Quasi il 35% della popolazione ha un'età compresa tra i 40 e i 64 anni e la fascia di popolazione attiva raggiunge quasi il 65% della popolazione totale (in pianura tale percentuale raggiunge circa il 67%).
- Gli over 65 sono in media un quarto della popolazione totale, percentuale superiore agli altri ambiti sulla via Emilia. In pianura rappresentano il 19% della popolazione totale.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

A: Identificazione- Caratteri strutturali

CONURBAZIONE BOLOGNESE Ambito 21

Paesaggio

Conoidi alluvionali
 Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi in valli più ampie.

Sistema delle acque
Corsi d'acqua principali

Fiume Reno. Il Reno attraversa l'ambito urbano occidentale nella sua porzione pedecollinare e di alta pianura dove sono localizzati parchi o attrezzature per lo sport. **Torrenti Savena-Idice, Zena e Quaderna.** Il Torrente Savena attraversa il settore orientale del centro urbano, tratto nel quale sono presenti parchi urbani e aree attrezzate per lo sport. A valle di Bologna il Savena sfocia nell'Idice il quale riceve anche le acque del torrente Zena e del Quaderna. **Torrente Lavino.** Segna il limite occidentale dell'urbanizzazione bolognese. **Canale Navile.** Canale artificiale di origine storica attraversa una porzione del centro storico di Bologna ed attraversa la pianura settentrionale con funzioni irrigue. **Torrente Samoggia.** È un corso d'acqua a regime torrentizio posto sul limite occidentale dell'ambito al confine con la pianura persicetana.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore di pianura è prevalentemente artificiale e segue un andamento regolare in direzione nord-sud. Nella prima fascia collinare è estremamente ramificato, mentre più a monte si struttura sulle aste fluviali principali.

Infrastrutture stradali e ferroviarie

Strade principali
Autostrade Bologna-Milano – A1, Bologna-Ancona – A14. Infrastrutture di scorrimento e di connessione veloce tra le grandi città capoluogo delle province emiliano-romagnole. Il suo tracciato scorre parallelo alla via Emilia a nord della stessa. **Statale 9 - Via Emilia.** Infrastruttura di origine storica che costituisce la matrice dell'insediamento in tutta la fascia pedecollinare della regione. Collega Piacenza a Rimini ed è uno degli assi maggiormente insediati. **Statale 569 - Pedemontana.** Infrastruttura di connessione lungo la pedecollinare. **Statale 253 - San Vitale.** Infrastruttura storica di connessione tra Bologna e Ravenna. **Statale 568 - Direttrice persicetana.** Radiale in uscita dal centro urbano di Bologna e infrastruttura storica di attraversamento della campagna persicetana verso Modena. **Provinciale 4 - Galliera.** L'infrastruttura di origine storica, costituisce la matrice dell'insediamento dell'area a nord di Bologna. **Statale 64 - Porrettana.** Infrastruttura che collega i territori emiliani ed in particolare Ferrara con la Toscana. Il tratto collinare-montano scorre nella valle del Reno. **Provinciale 26.** Infrastrutture che scorrono parallelamente al corso d'acqua e connettono i centri sorti sui terrazzi fluviali. **Statale 65-Futa, Fondovalle Savena.** Infrastrutture di connessione della collina orientale. **Provinciale 7 – Fondovalle Idice.** Infrastruttura di fondovalle al confine con l'Imolese.

Reticolo stradale minore. La maglia è fitta con forme regolari in pianura. In collina ha una struttura ad albero collegata alle infrastrutture principali lungo i fondovalle. Alcune infrastrutture svolgono un ruolo di collegamento intravallivo in direzione est-ovest.

Ferrovie principali
Milano- Bologna, Bologna Ancona. Collegamento in direzione est-ovest della seconda metà dell'800. La tratta Milano-Bologna è servita dalla linea di AC/AV. **Bologna-Firenze.** Collegamento sulla direttrice nord-sud. La Bologna-Firenze è la dorsale di attraversamento dell'Appennino ed è servita dalla linea AV/AC. **Bologna-Venezia.** Collegamento sulla direttrice nord-sud che connette il capoluogo regionale ai territori del nord-est. **Bologna-Verona, Bologna-Portomaggiore, Bologna-Pistoia, Casalecchio-Vignola.**

Insediamenti

Sistema metropolitano. L'urbanizzazione si concentra attorno al capoluogo bolognese e si dirama lungo le radiali quasi senza soluzione di continuità verso l'esterno. L'urbanizzazione del capoluogo progressivamente si è saldata a quella dei centri urbani di cintura. **Insediamenti commerciali-produttivi.** La pianura e le infrastrutture sono interessate da una presenza diffusa di insediamenti monofunzionali commerciali e produttivi. In area collinare gli ambiti fluviali e le aree ad essi contigue sono le porzioni di territorio privilegiate. **Insediamento lineare sulla via Emilia.** L'asse stradale è all'origine di un insediamento lineare la cui destinazione funzionale è prevalentemente commerciale e artigianale. **Insediamenti di fondovalle.** Lungo le infrastrutture che dal capoluogo vanno verso la montagna si sono sviluppati insediamenti che proseguono quasi senza soluzione di continuità l'edificato del centro di Bologna. Tendono ad occupare i versanti meno acclivi. **Nuclei rurali collinari.** Nei versanti montani sono cresciuti borghi di origine storica. **Insediamento sparso.** La contiguità al sistema urbanizzato del capoluogo e della via Emilia favorisce lo sviluppo di un insediamento sparso di aggregazioni di case, brani di tessuto edificato, ambiti industriali e case sparse. Elementi della centuriazione sono ancora leggibili nella pianura di Granarolo e Castenaso e sono all'origine di un insediamento diffuso.

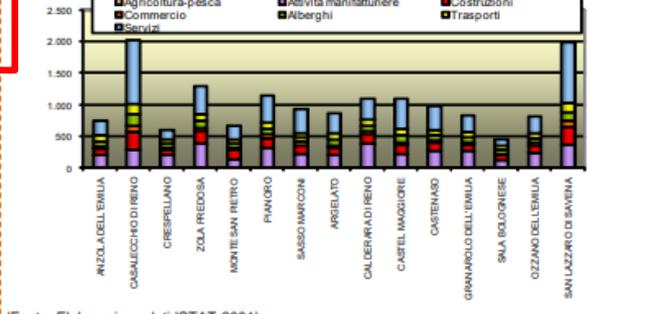
Paesaggio collinare

Le misure di tutela applicate e le azioni intraprese hanno conservato la porzione meridionale dell'ambito, caratterizzata ad oriente come ad occidente da configurazioni paesaggistiche tipiche della collina e da una densità media di insediamenti rarefatta. In corrispondenza delle **aperte azzurre**, si sono formati estesi calanchi in particolare nella valle dell'Idice.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Nel territorio comunale di Bologna sono presenti in valore assoluto un numero di imprese superiore a quelle complessivamente distribuite negli altri comuni della conurbazione.
- Nel capoluogo di Bologna più del 50% delle imprese è attiva nel settore dei servizi, percentuale tra le più elevate di tutte le città capoluogo di provincia.
- Nella conurbazione bolognese oltre un quarto delle imprese è impegnato nel commercio, con punte massime in valore assoluto a Bologna e nei comuni la cui urbanizzazione è contigua con il capoluogo (Casalecchio di Reno e San Lazzaro di Savena).
- Le imprese nelle attività manifatturiere sono percentualmente più diffuse nella pianura bolognese (con percentuali pari a circa il 22% vicine a quelle del tratto della via Emilia modenese e reggiana). In area collinare e pedecollinare le imprese nelle attività manifatturiere sono comunque elevate e pari a circa il 18%.
- La densità del numero di imprese è tra le più elevate di tutta la regione e paragonabile solo con i territori attorno a Carpi a ovest e lungo il Rubicone a est.



(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Nella conurbazione bolognese è riconosciuto un unico sistema locale del lavoro che comprende tutti i comuni della prima e della seconda cintura attorno a Bologna. (Fonte: Istituto Tagliacarne_istat 2001)

Ambiti produttivi
 20 dei 38 ambiti produttivi riconosciuti nella provincia di Bologna come di ruolo sovrapromonale sono localizzati nella conurbazione bolognese. 6 sono concentrati nell'urbanizzazione bolognese e nella pianura nord-occidentale, mentre 4 ricadono a est, 2 lungo la via Emilia. Altri 2 sono in area collinare a Sasso Marconi nella Valle del Reno e a Pianoro nella Valle del Savena. (Fonte: Quadro conoscitivo del PTCBP Bologna 2004)

Sistema agrario

Il capoluogo bolognese registra oltre la metà degli arrivi di tutta la provincia di Bologna, concentrate per il 93% negli esercizi alberghieri. La presenza sono il doppio degli arrivi. Gli agriturismi sono distribuiti sul territorio circostante il capoluogo, in pianura e in campagna. (dati: elaborazione dati RER-2006)

Rapporto SAU/ST

La conurbazione bolognese presenta rapporti tra SAU e ST bassi rispetto alla pianura (valori medi di circa il 47%). Il comune di Bologna, i comuni contigui e l'area collinare presentano i rapporti più bassi, mentre la pianura bolognese presenta valori più elevati (in media circa il 70%). (Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione delle coltivazioni agricole

• L'articolazione delle coltivazioni è diversificata tra pianura e collina. In area collinare la percentuale di boschi e pascoli è più elevata rispetto ad altre aree della conurbazione bolognese (circa 47%). Nella pianura bolognese, invece, i seminativi sono dominanti (circa il 90%).
 • Nelle aree pedecollinari occidentali le legnose agrarie ed in particolare i vigneti rappresentano in media oltre il 16%. (Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

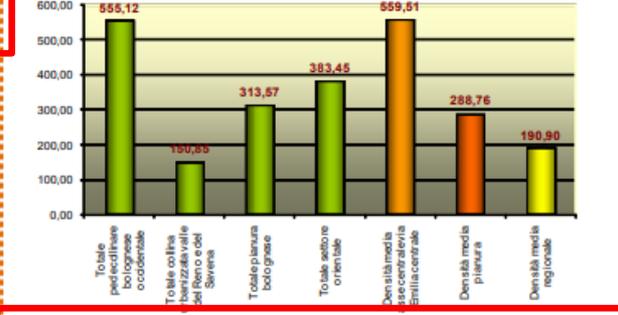
Prodotti tipici

Tra i vini DOC sono diffusi nell'area di pianura i vini DOC del Reno. Nelle aree collinari sono diffusi i DOC Collì Bolognesi. **Prodotti DOP**
 Nella conurbazione bolognese i prodotti tipici sono rappresentati in parte dal "Grana Padano" e in parte dal "Parmigiano reggiano" e dai salumi diffusi in tutta la regione. **Prodotti IGT**
 Tra i vini IGT è presente anche il Bianco di Castelfranco.

Società

Popolazione e densità

La densità di popolazione nel capoluogo è molto elevata. La superficie territoriale del Comune è infatti, quasi interamente urbanizzata. Insieme al tratto reggiano e modenese è uno dei territori della regione a più elevata densità di popolazione anche escludendo il capoluogo regionale. I valori medi della densità sono superiori ai valori medi della pianura. La pianura bolognese fa registrare valori inferiori rispetto ai territori attestati sulla via Emilia, ad est e a ovest del capoluogo. La collina presenta densità medie più basse delle altre realtà della conurbazione. I valori medi della densità di popolazione nei territori della conurbazione sono tra i più elevati della regione.



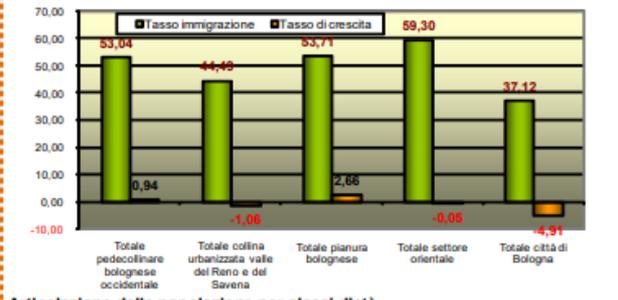
(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

• La popolazione al di fuori del centro abitato di Bologna risiede per il 70% in centri con più di 3.000 abitanti, mentre risultano poco rappresentativi i nuclei con meno di 100 ab.
 • La popolazione che abita nelle case sparse rappresenta quasi il 10% del totale della popolazione esterna al centro capoluogo. (Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

• Il valore del tasso di immigrazione medio è elevato, fatta eccezione per Bologna che presenta valori pari a circa 37, mentre nel resto della conurbazione raggiunge valori pari ad altri contesti territoriali piuttosto dinamici.
 • Il tasso di crescita è positivo o stabile tranne che a Bologna dove si registrano valori del tasso di crescita negativi, come del resto avviene in altri capoluoghi di provincia. (Fonte: Elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

• Come avviene per gli altri ambiti della via Emilia la percentuale di popolazione tra 0-14 anni è elevata. Tranne che a Bologna, in cui si raggiungono percentuali poco superiori al 10%, nella pianura e nella collina si raggiungono percentuali tra il 13% e il 14%.
 • Quasi il 35% della popolazione ha un'età compresa tra i 40 e i 64 anni e la fascia di popolazione attiva raggiunge quasi il 65% della popolazione totale (in pianura tale percentuale raggiunge circa il 67%).
 • Gli over 65 sono in media un quarto della popolazione totale, percentuale superiore agli altri ambiti sulla via Emilia. In pianura rappresentano il 19% della popolazione totale. (Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Le zone di pianura presentano difficoltà di scolo per la presenza di depressioni morfologiche direttamente connesse con gli alvei. Le aree interessate sono quelle a nord della via Emilia, tra il fiume Reno e il torrente Samoggia e ad est del torrente Idice.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2004)

Vulnerabilità degli acquiferi e permeabilità dei suoli

- Tutta l'area della conurbazione bolognese, attestata sulla via Emilia è caratterizzata da grandi estensioni di territorio con livelli di vulnerabilità degli acquiferi alta ad elevata. In particolare la pianura presenta livelli bassi o medi, mentre la città di Bologna e i territori urbanizzati limitrofi al capoluogo presentano livelli di vulnerabilità elevati. Sono le aree più fragili quelle in cui si sono avviati i processi di più intensa urbanizzazione del bolognese.
- Le aree con livelli di vulnerabilità e permeabilità più elevati sono: l'area bazzanese, l'area del Savena, quella del medio Reno, quella dell'Idice di San Lazzaro e Ozzano.
- Le aree più fragili, a ridosso dei fiumi e lungo la pedecollinare, sono quelle in cui si prevedono le più ampie estensioni di aree urbanizzabili anche per insediamenti potenzialmente inquinanti.

(Fonte: Quadro conoscitivo del Bologna 2004)

Aree naturali

- La media ed alta pianura sono caratterizzate da un territorio molto insediato, fortemente produttivo dal punto di vista agricolo e con una più scarsa presenza di elementi di valore naturalistico-ambientale.
- Il sistema dei corsi d'acqua ad andamento sostanzialmente nord-sud costituisce la nervatura principale del sistema di connessione biologico-naturalistica tra gli importanti biotopi rappresentati dalle zone umide diffuse nella campagna della pianura, soprattutto lungo la direttrice nord.
- Le aree collinari e pedecollinari, pur essendo intensamente urbanizzate lungo gli assi infrastrutturali, risultano caratterizzate da forte e diffusa presenza di elementi di importanza naturalistico ambientale quali boschi, praterie e affioramenti litoidi intervallati da medio-piccoli appezzamenti coltivati.
- Il sistema collinare e montano è l'area del bolognese in cui sono presenti in forma diffusa e connessa più componenti del sistema naturale e ambientale. Gli insediamenti di fondovalle, spesso creano delle rotture e degli elementi invalicabili per le connessioni ecologiche in direzione est-ovest.

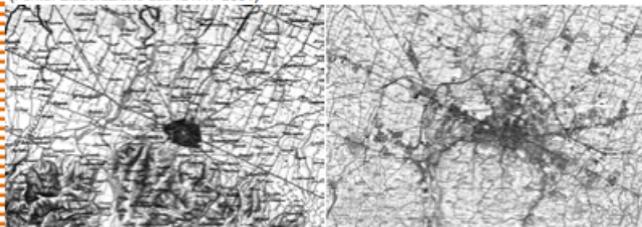
(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2004)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Lo sviluppo urbano della conurbazione bolognese nel dopoguerra fino agli anni '70 si concentra nel capoluogo e nell'area pedecollinare occidentale. Successivamente aumenta l'edificato dei territori circostanti Bologna ed in particolare la pianura e l'area collinare.
- Dal 1991 al 2001 risalgono circa il 12% degli edifici presenti nella pianura e in area collinare. Tale percentuale è tra le più elevate della pianura e si ritrova in altre zone della pianura bolognese. Nei centri sulla via Emilia e soprattutto nel capoluogo tale percentuale risulta molto più bassa.
- Il capoluogo di Bologna presenta il 53% degli edifici che risalgono a prima del 1945. Al periodo del dopoguerra fino agli anni '70 sono attribuiti il 38% dell'edificato. Dopo gli anni '70 la crescita avviene con ritmi molto più lenti che si mantengono costanti nel tempo anche a fronte di una diminuzione di popolazione.
- La densità dell'edificato, esclusa Bologna, presenta valori paragonabili con il resto della pianura bolognese, ma inferiori rispetto a quella modenese e reggiana.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1851

1985

Articolazione funzionale

La destinazione funzionale degli edifici è articolata in relazione all'area territoriale. Nella pedecollina e nella collina la funzione residenziale degli edifici raggiunge percentuali superiori al 90% mentre in pianura e nel settore orientale tale percentuale raggiunge l'85% circa. Gli edifici commerciali e produttivi rappresentano in media oltre il 5% del patrimonio insediativo con punte massime di circa il 9% nella pianura e dell'8% nel settore orientale. A San Lazzaro e a Ozzano gli edifici non utilizzati raggiungono percentuali di circa il 5% del totale e i servizi raggiungono percentuali tra le più elevate della pianura (a Bologna circa il 2%).

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Movimenti turistici

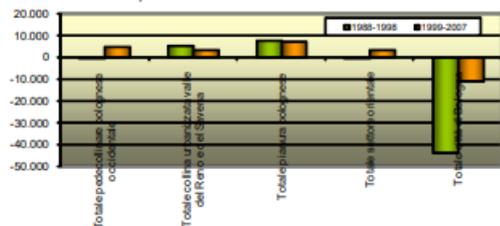
- Le presenze e gli arrivi nel capoluogo sono aumentati dal 1999 al 2006 del 37% e del 19%, mentre nell'Appennino si registrano consistenti diminuzioni, soprattutto nelle presenze.

(Dati: elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione

- Tranne che a Bologna la popolazione è in costante crescita sia negli anni '90 che dal 2000.
- La pianura della conurbazione bolognese e l'area collinare registravano incrementi significativi già negli anni '90, oggi confermati. La pedecollina e il settore orientale aumentano dal 2000.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Negli anni '90 le classi di popolazione al di sotto dei 40 anni è in diminuzione tranne che nella pianura, mentre dal 2000 la classe d'età dai 0 ai 14 anni aumenta fino a raggiungere percentuali maggiori del 35% (in particolare nelle aree collinari e pedecollinari).
- A Bologna è l'unica classe d'età in aumento.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Via Emilia

- La Via Emilia è l'infrastruttura storica di origine romana che struttura e connette i centri urbani attestati ai piedi della fascia pedecollinare. L'infrastruttura è l'asse urbano principale del capoluogo ed è l'asse di sviluppo degli insediamenti verso Modena a ovest e verso Imola a est. In ambito urbano sono strade sulle quali si concentrano servizi e attività commerciali.

Periurbano

- A partire dalla metà del secolo scorso, le aree agricole che circondano l'urbanizzato del capoluogo hanno subito le trasformazioni paesaggistiche più rilevanti legate soprattutto allo sviluppo urbanistico della città, alla realizzazione di insediamenti residenziali, di nuove grandi attrezzature commerciali e di estese superfici per gli insediamenti produttivi. Anche l'insediamento dei fondovalle collinari presenta caratteristiche simili a quelle di pianura.

Attività estrattive

- In particolare l'ambito fluviale del Reno è stato occupato da attività estrattive, alcune delle quali sono ancora in esercizio, mentre altre sono state recuperate ad uso sportivo o semplicemente rinaturalizzate come bacini d'acqua.

Infrastrutturazione del territorio

- Il nodo di Bologna è al centro di sistemi infrastrutturali di rilevanza nazionale oltre che regionale. La necessità di dare accesso alle nuove funzioni e il progressivo incremento della mobilità nel comparto di pianura richiederà la realizzazione di nuove infrastrutture.
- L'elevata infrastrutturazione nelle aree collinari crea le condizioni per l'insediamento di nuove attività produttive.

Polarità funzionali e insediamenti produttivi

- L'urbanizzazione a nord della tangenziale, la bazzanese, e i tratti più esterni della via Emilia sono caratterizzati da una prevalenza di insediamenti commerciali e produttivi e da funzioni che svolgono un ruolo di attrazione a livello regionale.

Aree per la logistica e interporto

- Sulla direttrice nord per Ferrara è localizzato l'interporto.

Paesaggio rurale

- A fronte della sensibile riduzione del numero di addetti all'agricoltura si è assistito a un crescente cambiamento nella tipologia dei residenti in pianura che ha portato ad un processo di ristrutturazione delle vecchie corti coloniche a fini abitativi.
- Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente hanno spesso modificato la morfologia delle corti e la tipologia degli edifici esistenti oltre ad aver sostituito gli elementi vegetali tipici della pianura bolognese con altri elementi estranei al paesaggio vegetazionale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PSC di Bologna)

- In area collinare la nuova edificazione negli ambiti rurali, è caratterizzata per una assunzione acritica di modelli edificatori propri delle frange periferiche impemiate su lotti di piccola dimensione.
- A questi aspetti si assommano crescenti conflittualità tra i nuovi residenti nelle zone rurali e le attività produttive agricole.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Bologna 2004)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è tendenzialmente negativo soprattutto negli anni '90, periodo durante il quale diminuisce anche di più del -19% tranne che in pianura.
- I seminativi tendenzialmente seguono l'andamento della SAU. Tranne che nella pianura registrano in entrambe i decenni valori negativi che progressivamente diventano più elevati.
- Le legnose agrarie diminuiscono in entrambe i decenni con un ritmo molto più rapido negli anni '90 dove si assiste ad una diminuzione media di circa il -25%.
- Pur a fronte di costanti e rilevanti diminuzioni delle legnose agrarie si registrano incrementi percentuali delle coltivazioni a vigneti DOC e DOCG in media piuttosto elevati, soprattutto nell'area pedecollinare occidentale e nella pianura.
- L'andamento di prati e pascoli è positivo negli anni '90 tranne che nel settore orientale.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- La porzione occidentale della collina è l'ultimo tratto di un itinerario di valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti tipici denominato "Città Castell' Ciliegi". La stessa area è attraversata anche dalla "Strada dei vini e dei sapori dell'Appennino bolognese".
- L'ambito fluviale del Reno nei pressi di Casalecchio è stato recuperato a parco urbano.
- Nell'ambito collinare bolognese si concentrano numerose aree protette tra le quali il Parco storico regionale di Montesole, la Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico e in parte verso Bologna il Parco dei Gessi Bolognesi e i calanchi dell'Abbadessa.
- Il Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, al fine di tutelare e promuovere le produzioni agricole dell'area protetta e di incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica, prevede la concessione di uno specifico marchio denominato "Consigliato dal Parco" per qualificare le produzioni agro alimentari conseguite entro i propri confini amministrativi (pre-parco compreso) con metodo biologico certificato.
- Si sono costituiti dei Consorzi di privati per la valorizzazione dei prodotti tipici e per l'organizzazione della rete di agriturismo.

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

morfologica direttamente connesse con gli alvei. Le aree interessate sono quelle a nord della via Emilia, tra il fiume Reno e il torrente Samoggia e ad est del torrente Idice.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2004)

Vulnerabilità degli acquiferi e permeabilità dei suoli

- Tutta l'area della conurbazione bolognese, attestata sulla via Emilia è caratterizzata da grandi estensioni di territorio con livelli di vulnerabilità degli acquiferi alta ad elevata. In particolare la pianura presenta livelli bassi o medi, mentre la città di Bologna e i territori urbanizzati limitrofi al capoluogo presentano livelli di vulnerabilità elevati. Sono le aree più fragili quelle in cui si sono avviati i processi di più intensa urbanizzazione del bolognese.
- Le aree con livelli di vulnerabilità e permeabilità più elevati sono: l'area bazzanese, l'area del Savena, quella del medio Reno, quella dell'Idice di San Lazzaro e Ozzano.
- Le aree più fragili, a ridosso dei fiumi e lungo la pedecollinare, sono quelle in cui si prevedono le più ampie estensioni di aree urbanizzabili anche per insediamenti potenzialmente irriguati.

(Fonte: Quadro conoscitivo del Bologna 2004)

Aree naturali

- La media ed alta pianura sono caratterizzate da un territorio molto insediato, fortemente produttivo dal punto di vista agricolo e con una più scarsa presenza di elementi di valore naturalistico-ambientale.
- Il sistema dei corsi d'acqua ad andamento sostanzialmente nord-sud costituisce la nervatura principale del sistema di connessione biologico-naturalistica tra gli importanti biotopi rappresentati dalle zone umide diffuse nella campagna della pianura, soprattutto lungo la direttrice nord.
- Le aree collinari e pedecollinari, pur essendo intensamente urbanizzate lungo gli assi infrastrutturali, risultano caratterizzate da forte e diffusa presenza di elementi di importanza naturalistico-ambientali quali boschi, praterie e affioramenti litoidi intervallati di medio-piccoli appezzamenti coltivati.
- Il sistema collinare e montano è l'area del bolognese in cui sono presenti in forma diffusa e connessa più componenti del sistema naturale e ambientale. Gli insediamenti di fondovalle, spesso creano delle rotture e degli elementi invalicabili per le connessioni ecologiche in direzione est-ovest.

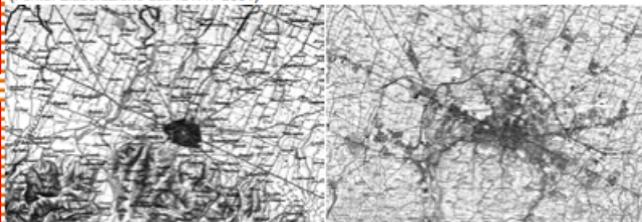
(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2004)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Lo sviluppo urbano della conurbazione bolognese nel dopoguerra fino agli anni '70 si concentra nel capoluogo e nell'area pedecollinare occidentale. Successivamente aumenta l'edificato dei territori circostanti Bologna ed in particolare la pianura e l'area collinare.
- Dal 1991 al 2001 risalgono circa il 12% degli edifici presenti nella pianura e in area collinare. Tale percentuale è tra le più elevate della pianura e si ritrova in altre zone della pianura bolognese. Nei centri sulla via Emilia e soprattutto nel capoluogo tale percentuale risulta molto più bassa.
- Il capoluogo di Bologna presenta il 53% degli edifici che risalgono a prima del 1945. Al periodo del dopoguerra fino agli anni '70 sono attribuiti il 38% dell'edificato. Dopo gli anni '70 la crescita avviene con ritmi molto più lenti che si mantengono costanti nel tempo anche a fronte di una diminuzione di popolazione.
- La densità dell'edificato, esclusa Bologna, presenta valori paragonabili con il resto della pianura bolognese, ma inferiori rispetto a quella modenese e reggiana.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1851

1985

Articolazione funzionale

La destinazione funzionale degli edifici è articolata in relazione all'area territoriale. Nella pedecollina e nella collina la funzione residenziale degli edifici raggiunge percentuali superiori al 90% mentre in pianura e nel settore orientale tale percentuale raggiunge l'85% circa. Gli edifici commerciali e produttivi rappresentano in media oltre il 5% del patrimonio insediativo con punte massime di circa il 9% nella pianura e dell'8% nel settore orientale. A San Lazzaro e a Ozzano gli edifici non utilizzati raggiungono percentuali di circa il 5% del totale e i servizi raggiungono percentuali tra le più elevate della pianura (a Bologna circa il 2%).

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Movimenti turistici

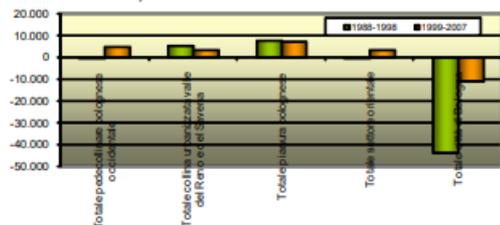
- Le presenze e gli arrivi nel capoluogo sono aumentati dal 1999 al 2006 del 37% e del 19%, mentre nell'Appennino si registrano consistenti diminuzioni, soprattutto nelle presenze.

(Dati: elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione

- Tranne che a Bologna la popolazione è in costante crescita sia negli anni '90 che dal 2000.
- La pianura della conurbazione bolognese e l'area collinare registravano incrementi significativi già negli anni '90, oggi confermati. La pedecollina e il settore orientale aumentano dal 2000.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Negli anni '90 le classi di popolazione al di sotto dei 40 anni è in diminuzione tranne che nella pianura, mentre dal 2000 la classe d'età dai 0 ai 14 anni aumenta fino a raggiungere percentuali maggiori del 35% (in particolare nelle aree collinari e pedecollinari).
- A Bologna è l'unica classe d'età in aumento.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Via Emilia

- La Via Emilia è l'infrastruttura storica di origine romana che struttura e connette i centri urbani attestati ai piedi della fascia pedecollinare. L'infrastruttura è l'asse urbano principale del capoluogo ed è l'asse di sviluppo degli insediamenti verso Modena a ovest e verso Imola a est. In ambito urbano sono strade sulle quali si concentrano servizi e attività commerciali.

Periurbano

- A partire dalla metà del secolo scorso, le aree agricole che circondano l'urbanizzato del capoluogo hanno subito le trasformazioni paesaggistiche più rilevanti legate soprattutto allo sviluppo urbanistico della città, alla realizzazione di insediamenti residenziali, di nuove grandi attrezzature commerciali e di estese superfici per gli insediamenti produttivi. Anche l'insediamento dei fondovalle collinari presenta caratteristiche simili a quelle di pianura.

Attività estrattive

- In particolare l'ambito fluviale del Reno è stato occupato da attività estrattive, alcune delle quali sono ancora in esercizio, mentre altre sono state recuperate ad uso sportivo o semplicemente rinaturalizzate come bacini d'acqua.

Infrastrutturazione del territorio

- Il nodo di Bologna è al centro di sistemi infrastrutturali di rilevanza nazionale oltre che regionale. La necessità di dare accesso alle nuove funzioni e il progressivo incremento della mobilità nel comparto di pianura richiederà la realizzazione di nuove infrastrutture.
- L'elevata infrastrutturazione nelle aree collinari crea le condizioni per l'insediamento di nuove attività produttive.

Polarità funzionali e insediamenti produttivi

- L'urbanizzazione a nord della tangenziale, la bazzanese, e i tratti più esterni della via Emilia sono caratterizzati da una prevalenza di insediamenti commerciali e produttivi e da funzioni che svolgono un ruolo di attrazione a livello regionale.

Aree per la logistica e interporto

Sulla direttrice nord per Ferrara è localizzato l'interporto.

Paesaggio rurale

- A fronte della sensibile riduzione del numero di addetti all'agricoltura si è assistito a un crescente cambiamento nella tipologia dei residenti in pianura che ha portato ad un processo di ristrutturazione delle vecchie corti coloniche a fini abitativi.
- Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente hanno spesso modificato la morfologia delle corti e la tipologia degli edifici esistenti oltre ad aver sostituito gli elementi vegetali tipici della pianura bolognese con altri elementi estranei al paesaggio vegetazionale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PSC di Bologna)

- In area collinare la nuova edificazione negli ambiti rurali, è caratterizzata per una assunzione acritica di modelli edificatori propri delle frange periferiche impemiate su lotti di piccola dimensione.
- A questi aspetti si assommano crescenti conflittualità tra i nuovi residenti nelle zone rurali e le attività produttive agricole.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Bologna 2004)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è tendenzialmente negativo soprattutto negli anni '90, periodo durante il quale diminuisce anche di più del -19% tranne che in pianura.
- I seminativi tendenzialmente seguono l'andamento della SAU. Tranne che nella pianura registrano in entrambe i decenni valori negativi che progressivamente diventano più elevati.
- Le legnose agrarie diminuiscono in entrambe i decenni con un ritmo molto più rapido negli anni '90 dove si assiste ad una diminuzione media di circa il -25%.
- Pur a fronte di costanti e rilevanti diminuzioni delle legnose agrarie si registrano incrementi percentuali delle coltivazioni a vigneti DOC e DOCG in media piuttosto elevati, soprattutto nell'area pedecollinare occidentale e nella pianura.
- L'andamento di prati e pascoli è positivo negli anni '90 tranne che nel settore orientale.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- La porzione occidentale della collina è l'ultimo tratto di un itinerario di valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti tipici denominato "Città Castell' Ciliegi". La stessa area è attraversata anche dalla "Strada dei vini e dei sapori dell'Appennino bolognese".
- L'ambito fluviale del Reno nei pressi di Casalecchio è stato recuperato a parco urbano.
- Nell'ambito collinare bolognese si concentrano numerose aree protette tra le quali il Parco storico regionale di Montesole, la Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico e in parte verso Bologna il Parco dei Gessi Bolognesi e i calanchi dell'Abbadessa.
- Il Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, al fine di tutelare e promuovere le produzioni agricole dell'area protetta e di incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica, prevede la concessione di uno specifico marchio denominato "Consigliato dal Parco" per qualificare le produzioni agro alimentari conseguite entro i propri confini amministrativi (pre-parco compreso) con metodo biologico certificato.
- Si sono costituiti dei Consorzi di privati per la valorizzazione dei prodotti tipici e per l'organizzazione della rete di agriturismo.

Invarianti e stato di conservazione

Sistema delle ville e dei parchi urbani e contesto urbano

Nel centro urbano numerose sono le residenze signorili in passato legate a estese tenute e proprietà di nobili famiglie cittadine e oggi in parte divenute di proprietà pubblica. Tra le tante spiccano le ville Aldini, Guastavillani, Herculani e, nella pedecollina, Villa Aldrovandi-Mazzacorati, Villa Benni, Villa Spada, Villa delle Rose e Villa Ghigi, queste ultime circondate da ampi parchi pubblici e pertanto legate in maniera forte al sistema del verde bolognese.

Il sistema delle ville di pianura e di collina è stato gradualmente trasformato con l'urbanizzazione degli ultimi due secoli al di fuori delle mura urbane. Degli ampi spazi aperti che circondavano i sistemi delle ville storiche oggi restano i parchi e le pertinenze delle dimore signorili.

Ambiti fluviali e contesto urbano

Gli spazi aperti degli ambiti fluviali costituiscono delle pause nell'urbanizzazione densa e compatta della conurbazione e costituiscono il sistema di connessioni ambientali tra collina e pianura.

Le pressioni insediative del capoluogo e la diffusione di attività estrattive hanno impoverito la qualità urbana e ambientale degli ambiti fluviali dei grandi fiumi in alcuni casi ridotti a luoghi marginali o spazi di risulta. Negli ultimi anni si sono attuati progetti di riqualificazione delle aree a ridosso dei fiumi quali territori dell'identità e spazi aperti pubblici per la fruizione cittadina e per il tempo libero. I corsi d'acqua minori sono stati nel tempo ridotti a elementi funzionali all'equilibrio idrico della pianura.

Assetto del paesaggio rurale nei cunei agricoli

L'urbanizzazione di Bologna e dei comuni di cintura hanno preservato dalla saturazione dell'edificato alcuni contesti agricoli attualmente contigui ai contesti urbani. Sono connotati da un paesaggio rurale tuttora ricco di elementi di valore ambientale e storico-testimoniale, di segni ed elementi tipici delle passate sistemazioni agrarie e non ancora disarticolati dalla graduale espansione urbana che preme ai margini. Si tratta di aree strettamente connesse a complessi storici, di cui rappresentano spesso le antiche tenute agricole, tra i quali spiccano alcune ville suburbane contornate da notevoli parchi segnati da alberature secolari. In altri casi si tratta invece di zone rurali connotate da una particolare concentrazione di elementi di pregio del paesaggio agrario, come le tradizionali piantate bolognesi caratterizzate dalla regolare successione di campi a cerealicole e foraggiere e filari di vite maritata a tutori vivi, le tipiche corti coloniche, la rete idrografica ancora ricca di fossi, canali e maceri, i filari alberati, gli alberi isolati e le siepi.

L'espansione degli insediamenti residenziali, industriali e artigianali, avvenuta soprattutto lungo alcune direttrici radiali attestata sull'antica viabilità, ha inglobato, e in alcuni casi cancellato, i borghi e i nuclei delle antiche comunità che segnavano l'area periurbana bolognese. Parallelamente si è assistito alla diffusione massiccia della meccanizzazione e alla conseguente razionalizzazione degli assetti colturali, oltre alla riorganizzazione dei poderi agricoli e alla comparsa di colture industriali e di impianti arborei specializzati. Queste trasformazioni hanno nell'insieme provocato la graduale riduzione del paesaggio agrario tipico con l'eliminazione di molte strutture ed elementi rurali funzionali alle passate pratiche agricole ma ormai divenuti marginali e obsoleti.

Dorsale collinare centrale, centro urbano, emergenze

Una dorsale centrale taglia trasversalmente il territorio collinare a sud del centro abitato di Bologna e da essa si diramano crinali minori e hanno origine vallette solcate da corsi d'acqua che scorrono quasi paralleli verso l'area urbana prima di scomparire nel sottosuolo della città. La morfologia della fascia pedecollinare è caratterizzata da un repentino salto di livello a formare una sorta di "terrazza panoramica sulla città", di cui nel corso della storia sono state fornite spesso descrizioni.

La vicinanza della città di Bologna ha determinato una progressiva intensificazione dell'urbanizzazione che digrada verso le pendici collinari più elevate.

Rilievi collinari, aree boscate e calanchive, emergenze storiche

La collina bolognese è dominata da ampi bacini calanchivi evoluti su affioramenti argillosi e segnati da una caratteristica erosione regressiva che li rende particolarmente instabili. Su di essi non cresce una vegetazione se non di arbusti, mentre nelle zone più stabili sopravvivono lembi di bosco dove sono presenti esemplari anche secolari. La viabilità storica fa da connessione ad una ricca e diffuso patrimonio storico, spesso legati alla presenza di antiche comunità religiose, di ville signorili o di piccoli nuclei rurali circondati da relitti di paesaggio agrario tradizionale.

L'attività agricola della zona collinare che avrebbe dovuto strutturare la gestione economica di questi territori mostra evidenti segni di declino, con il parziale abbandono di terreni un tempo coltivati e il graduale impoverimento degli elementi che caratterizzavano il paesaggio agrario tradizionale. Progressivamente la collina si trasforma sempre più in luogo di residenza piuttosto che di quotidiano rapporto con il territorio e fonte primaria di reddito. Le conseguenze più dirette sono visibili nello stato di degrado del reticolo della viabilità minore e in alcuni casi nell'abbandono di antiche coltivazioni agrarie.

Integrità e rilevanza

- **Pedecollinare bolognese.** Il contesto abbraccia il territorio pedecollinare immediatamente a monte del tessuto urbano cresciuto lungo i viali di circonvallazione. Si connota per il pregevole tessuto di ville storiche contornate da parchi (ville Aldini, Baruzziana, La Cipressina). Nel contesto si rinvengono lembi relitti di paesaggio agrario alternati a spazi naturali occupati da praterie, arbusteti e boschi. Nella zona centrale emergono storiche come i conventi dell'Osservanza e dell'Eremo di Ronzano, la chiesa di San Michele di Gaibola. Pur essendo prevalentemente occupata da proprietà private, il contesto emerge quale cintura verde immediatamente a ridosso dell'area urbana, con funzioni di connessione nei confronti della retrostante fascia collinare

Paesaggi di rilevanza, parzialmente trasformati e tutelati

- **Lungo Reno.** Si presenta come un mosaico di spazi verdi di diverso aspetto tra cui figurano aree già di proprietà pubblica e destinate a verde sportivo (centri sportivi Barca, Casteldebbole, di via Aretusi) o verde pubblico (i giardini Bambù a Casteldebbole, dei Noci in via del Greto, della Porta sul Reno in via Speranza, Gennaro Fabbri al Pontelungo e altri spazi minori), altre dall'aspetto più naturale, in alcuni casi pubbliche ma solo in parte allestite (a nord del centro sportivo Barca, a nord della via Emilia oltre il ponte ferroviario, ecc.), zone occupate da orti e altre interessate da cave attive o dismesse.

Paesaggi distintivi, trasformati

- **Lungo Savena.** Una porzione del lungo Savena è già stato attrezzato a spazio pubblico. Il parco lungo il Savena si estende solo su una modesta porzione del suo sviluppo potenziale, articolandosi in alcune aree verdi pubbliche poste tutte nel tratto fluviale a sud della via Emilia: il parco dei Cedri e all'estremità meridionale, il parco del Paleotto che ne rappresenta l'ideale punto di avvio.

Paesaggi distintivi, trasformati

- **Campagna intorno a Lavinio di mezzo.** Nella campagna a ovest dell'urbanizzazione bolognese, lungo il Lavinio, sopravvivono permanenze del paesaggio agricolo tradizionale di interesse paesaggistico e testimoniale (maceri, fossi e canali, cavegande, corti coloniche, filari alberati, piantate), sviluppate a tratti sulla trama centuriata.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- **Campagna di Olmetola, Rigosa e Borgo Panigale.** A ovest dell'asse tangenziale-autostrada, tra l'abitato di Borgo Panigale e l'insediamento artigianale e industriale di Zola Predosa è presente un brano di campagna attraversata da significativi elementi della viabilità storica, con tratti di maglia centuriata, e connotata da numerose componenti tipiche del paesaggio agrario tradizionale (piantate, frutteti e vigneti, filari alberati, siepi, fossi e canali, maceri, corti coloniche) e notevoli giardini storici di villa: Villa Pallavicini e le sue pertinenze agricole, ville Bellombra e Boschi con i rispettivi parchi storici, Villa Ranuzzi, l'area intorno all'antica parrocchiale di San Giovanni Battista di Olmetola e la campagna che circonda Villa Bernaroli.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- **Campagna di San Giovanni in Calamosco e San Nicolò di Villola.** È un contesto compreso tra l'autostrada di Bologna-Padova, l'asse tangenziale-autostrada e la direttrice San Donato sino al margine del complesso CAAB. Il suo valore è legato alla presenza di un assetto rurale che conserva ancora numerosi elementi tipici del paesaggio agrario tradizionale (piantate, frutteti e vigneti, filari alberati, siepi, fossi, canali, maceri, edicole votive ai crocicchi, corti coloniche) e una trama viaria nella quale si intrecciano caratteristiche strade di campagna e permanenze della maglia centuriata oltre ad alcuni complessi architettonici di particolare pregio come Villa Cornelli, circondata da un bel parco, con la vicina chiesa di San Giovanni in Calamosco. All'interno del contesto si inserisce il corso del Savena Abbandonato.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- **Campagna tra via San Vitale e gli Stradelli Guelfi.** L'area posta a est dell'urbanizzazione bolognese, conserva lembi relitti di paesaggio agrario tradizionale con piantate, siepi, filari alberati e parchi storici (ville Pallavicini e La Cavallina).

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- **Collina da San Michele in Bosco a San Vittore e Villa Guastavillani.** È un contesto a valenza prevalentemente storica che si incunea nella collina, subito a monte dei viali di circonvallazione, seguendo una direttrice di crinale sulla destra dell'Aposa punteggiata da alcuni dei principali complessi monastici della città. Tra i più importanti esempi di valore storico-architettonico gli antichi e ancora vitali monasteri di San Michele in Bosco e San Vittore e alcune dimore, come Villa Revedin, Villa Guastavillani e Villa Buonaccorsi, circondate da ampi parchi.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati

- **Calanchi di Paderno e di Monte Sabbiano.** Si tratta di un contesto vasto, caratterizzato dalla presenza di estesi affioramenti calanchivi tra i quali si inseriscono paesaggi variabili. Verso sud si distinguono i calanchi di Sabbiano: un ampio bacino calanchivo che si estende tra Bologna e Sasso Marconi.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- **Crinale tra no Meloncello e torrente Ravone.** È un contesto paesaggistico formato da una propaggine di collina, sviluppata in direzione sud-nord tra le valli del rio Meloncello e del torrente Ravone, che si caratterizza per un crinale molto panoramico e un paesaggio ricco di testimonianze degli assetti agricoli tradizionali. L'alta valle del Ravone presenta versanti abbastanza dolci e un paesaggio con una buona alternanza tra spazi coltivati e naturali.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- **Boschi di San Luca e destra Reno.** Si tratta di un contesto a prevalente connotazione naturale, comprendente tutta la lunga fascia di territorio comunale che dal fondo valle del Reno.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- **Collina di Roncrio.** È un contesto poco esteso, incentrato intorno alla chiesa di Santa Maria Assunta e al nucleo dell'antica comunità di Roncrio, che si caratterizza per la presenza di un paesaggio agrario tradizionale e di lembi di bosco di notevole valore naturalistico, situati soprattutto nel fondo valle alla confluenza tra il torrente Aposa e il rio Costarella.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- **Collina dei gessi bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa.** Si tratta di un ambito e di un paesaggio caratterizzato dagli affioramenti dei gessi della Formazione Gessoso Solifera.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come aree del Parco regionale

Invarianti e stato di conservazione

Sistema delle ville e dei parchi urbani e contesto urbano

Nel centro urbano numerose sono le residenze signorili in passato legate a estese tenute e proprietà di nobili famiglie cittadine e oggi in parte divenute di proprietà pubblica. Tra le tante spiccano le ville Aldini, Guastavillani, Hercolani e, nella pedecollina, Villa Aldrovandi-Mazzacorati, Villa Benni, Villa Spada, Villa delle Rose e Villa Ghigi, queste ultime circondate da ampi parchi pubblici e pertanto legate in maniera forte al sistema del verde bolognese.

Il sistema delle ville di pianura e di collina è stato gradualmente trasformato con l'urbanizzazione degli ultimi due secoli al di fuori delle mura urbane. Degli ampi spazi aperti che circondavano i sistemi delle ville storiche oggi restano i parchi e le pertinenze delle dimore signorili.

Ambiti fluviali e contesto urbano

Gli spazi aperti degli ambiti fluviali costituiscono delle pause nell'urbanizzazione densa e compatta della conurbazione e costituiscono il sistema di connessioni ambientali tra collina e pianura.

Le pressioni insediative del capoluogo e la diffusione di attività estrattive hanno impoverito la qualità urbana e ambientale degli ambiti fluviali dei grandi fiumi in alcuni casi ridotti a luoghi marginali o spazi di risulta. Negli ultimi anni si sono attuati progetti di riqualificazione delle aree a ridosso dei fiumi quali territori dell'identità e spazi aperti pubblici per la fruizione cittadina e per il tempo libero. I corsi d'acqua minori sono stati nel tempo ridotti a elementi funzionali all'equilibrio idrico della pianura.

Assetto del paesaggio rurale nei cunei agricoli

L'urbanizzazione di Bologna e dei comuni di cintura hanno preservato dalla saturazione dell'edificato alcuni contesti agricoli attualmente contigui ai contesti urbani. Sono connotati da un paesaggio rurale tuttora ricco di elementi di valore ambientale e storico-testimoniale, di segni ed elementi tipici delle passate sistemazioni agrarie e non ancora disarticolati dalla graduale espansione urbana che preme ai margini. Si tratta di aree strettamente connesse a complessi storici, di cui rappresentano spesso le antiche tenute agricole, tra i quali spiccano alcune ville suburbane contornate da notevoli parchi segnati da alberature secolari. In altri casi si tratta invece di zone rurali connotate da una particolare concentrazione di elementi di pregio del paesaggio agrario, come le tradizionalmente piantate bolognesi caratterizzate dalla regolare successione di campi a cerealicole e foraggiere e filari di vite maritata a tutori vivi, le tipiche corti coloniche, la rete idrografica ancora ricca di fossi, canali e maceri, i filari alberati, gli alberi isolati e le siepi.

L'espansione degli insediamenti residenziali, industriali e artigianali, avvenuta soprattutto lungo alcune direttrici radiali attestata sull'antica viabilità, ha inglobato, e in alcuni casi cancellato, i borghi e i nuclei delle antiche comunità che segnavano l'area periurbana bolognese. Parallelamente si è assistito alla diffusione massiccia della meccanizzazione e alla conseguente razionalizzazione degli assetti colturali, oltre alla riorganizzazione dei poderi agricoli e alla comparsa di colture industriali e di impianti arborei specializzati. Queste trasformazioni hanno nell'insieme provocato la graduale riduzione del paesaggio agrario tipico con l'eliminazione di molte strutture ed elementi rurali funzionali alle passate pratiche agricole ma ormai divenuti marginali e obsoleti.

Dorsale collinare centrale, centro urbano, emergenze

Una dorsale centrale taglia trasversalmente il territorio collinare a sud del centro abitato di Bologna e da essa si diramano crinali minori e hanno origine vallette solcate da corsi d'acqua che scorrono quasi paralleli verso l'area urbana prima di scomparire nel sottosuolo della città. La morfologia della fascia pedecollinare è caratterizzata da un repentino salto di livello a formare una sorta di "terrazza panoramica sulla città", di cui nel corso della storia sono state fornite spesso descrizioni.

La vicinanza della città di Bologna ha determinato una progressiva intensificazione dell'urbanizzazione che digrada verso le pendici collinari più elevate.

Rilievi collinari, aree boscate e calanchive, emergenze storiche

La collina bolognese è dominata da ampi bacini calanchivi evoluti su affioramenti argillosi e segnati da una caratteristica erosione regressiva che li rende particolarmente instabili. Su di essi non cresce una vegetazione se non di arbusteti, mentre nelle zone più stabili sopravvivono lembi di bosco dove sono presenti esemplari anche secolari. La viabilità storica fa da connessione ad una ricca e diffuso patrimonio storico, spesso legati alla presenza di antiche comunità religiose, di ville signorili o di piccoli nuclei rurali circondati da relitti di paesaggio agrario tradizionale.

L'attività agricola della zona collinare che avrebbe dovuto strutturare la gestione economica di questi territori mostra evidenti segni di declino, con il parziale abbandono di terreni un tempo coltivati e il graduale impoverimento degli elementi che caratterizzavano il paesaggio agrario tradizionale. Progressivamente la collina si trasforma sempre più in luogo di residenza piuttosto che di quotidiano rapporto con il territorio e fonte primaria di reddito. Le conseguenze più dirette sono visibili nello stato di degrado del reticolo della viabilità minore e in alcuni casi nell'abbandono di antiche coltivazioni agrarie.

Integrità e rilevanza

- **Pedecollinare bolognese.** Il contesto abbraccia il territorio pedecollinare immediatamente a monte del tessuto urbano cresciuto lungo i viali di circonvallazione. Si connota per il pregevole tessuto di ville storiche contornate da parchi (ville Aldini, Baruzziana, La Cipressina). Nel contesto si rinvengono lembi relitti di paesaggio agrario alternati a spazi naturali occupati da praterie, arbusteti e boschi. Nella zona centrale emergono storiche come i conventi dell'Osservanza e dell'Eremo di Ronzano, la chiesa di San Michele di Gaibola. Pur essendo prevalentemente occupata da proprietà private, il contesto emerge quale cintura verde immediatamente a ridosso dell'area urbana, con funzioni di connessione nei confronti della retrostante fascia collinare

Paesaggi di rilevanza, parzialmente trasformati e tutelati

- **Lungo Reno.** Si presenta come un mosaico di spazi verdi di diverso aspetto tra cui figurano aree già di proprietà pubblica e destinate a verde sportivo (centri sportivi Barca, Casteldebbole, di via Aretusi) o verde pubblico (i giardini Bambù a Casteldebbole, dei Noci in via del Greto, della Porta sul Reno in via Speranza, Gennaro Fabbri al Pontelungo e altri spazi minori), altre dall'aspetto più naturale, in alcuni casi pubbliche ma solo in parte allestite (a nord del centro sportivo Barca, a nord della via Emilia oltre il ponte ferroviario, ecc.), zone occupate da orti e altre interessate da cave attive o dismesse.

Paesaggi distintivi, trasformati

- **Lungo Savena.** Una porzione del lungo Savena è già stato attrezzato a spazio pubblico. Il parco lungo il Savena si estende solo su una modesta porzione del suo sviluppo potenziale, articolandosi in alcune aree verdi pubbliche poste tutte nel tratto fluviale a sud della via Emilia: il parco dei Cedri e all'estremità meridionale, il parco del Paleotto che ne rappresenta l'ideale punto di avvio.

Paesaggi distintivi, trasformati

- **Campagna intorno a Lavinio di mezzo.** Nella campagna a ovest dell'urbanizzazione bolognese, lungo il Lavinio, sopravvivono permanenze del paesaggio agricolo tradizionale di interesse paesaggistico e testimoniale (maceri, fossi e canali, caveadeng, corti coloniche, filari alberati, piantate), sviluppate a tratti sulla trama centuriata.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- **Campagna di Ometola, Rigosa e Borgo Panigale.** A ovest dell'asse tangenziale-autostrada, tra l'abitato di Borgo Panigale e l'insediamento artigianale e industriale di Zola Predosa è presente un brano di campagna attraversata da significativi elementi della viabilità storica, con tratti di maglia centuriata, e connotata da numerose componenti tipiche del paesaggio agrario tradizionale (piantate, frutteti e vigneti, filari alberati, siepi, fossi e canali, maceri, corti coloniche) e notevoli giardini storici di villa: Villa Pallavicini e le sue pertinenze agricole, ville Bellombra e Boschi con i rispettivi parchi storici, Villa Ranuzzi, l'area intorno all'antica parrocchiale di San Giovanni Battista di Ometola e la campagna che circonda Villa Bernaroli.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- **Campagna di San Giovanni in Calamosco e San Nicolò di Villola.** È un contesto compreso tra l'autostrada di Bologna-Padova, l'asse tangenziale-autostrada e la direttrice San Donato sino al margine del complesso CAAB. Il suo valore è legato alla presenza di un assetto rurale che conserva ancora numerosi elementi tipici del paesaggio agrario tradizionale (piantate, frutteti e vigneti, filari alberati, siepi, fossi, canali, maceri, edicole votive ai crocicchi, corti coloniche) e una trama viaria nella quale si intrecciano caratteristiche strade di campagna e permanenze della maglia centuriata oltre ad alcuni complessi architettonici di particolare pregio come Villa Cornelli, circondata da un bel parco, con la vicina chiesa di San Giovanni in Calamosco. All'interno del contesto si inserisce il corso del Savena Abbandonato.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- **Campagna tra via San Vitale e gli Stradelli Guelfi.** L'area posta a est dell'urbanizzazione bolognese, conserva lembi relitti di paesaggio agrario tradizionale con piantate, siepi, filari alberati e parchi storici (ville Pallavicini e La Cavallina).

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- **Collina da San Michele in Bosco a San Vittore e Villa Guastavillani.** È un contesto a valenza prevalentemente storica che si incunea nella collina, subito a monte dei viali di circonvallazione, seguendo una direttrice di crinale sulla destra dell'Aposa punteggiata da alcuni dei principali complessi monastici della città. Tra i più importanti esempi di valore storico-architettonico gli antichi e ancora vitali monasteri di San Michele in Bosco e San Vittore e alcune dimore, come Villa Revedin, Villa Guastavillani e Villa Buonaccorsi, circondate da ampi parchi.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati

- **Calanchi di Paderno e di Monte Sabbino.** Si tratta di un contesto vasto, caratterizzato dalla presenza di estesi affioramenti calanchivi tra i quali si inseriscono paesaggi variabili. Verso sud si distinguono i calanchi di Sabbino: un ampio bacino calanchivo che si estende tra Bologna e Sasso Marconi.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- **Crinale tra no Meloncello e torrente Ravone.** È un contesto paesaggistico formato da una propaggine di collina, sviluppata in direzione sud-nord tra le valli del rio Meloncello e del torrente Ravone, che si caratterizza per un crinale molto panoramico e un paesaggio ricco di testimonianze degli assetti agricoli tradizionali. L'alta valle del Ravone presenta versanti abbastanza dolci e un paesaggio con una buona alternanza tra spazi coltivati e naturali.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- **Boschi di San Luca e destra Reno.** Si tratta di un contesto a prevalente connotazione naturale, comprendente tutta la lunga fascia di territorio comunale che dal fondovalle del Reno.

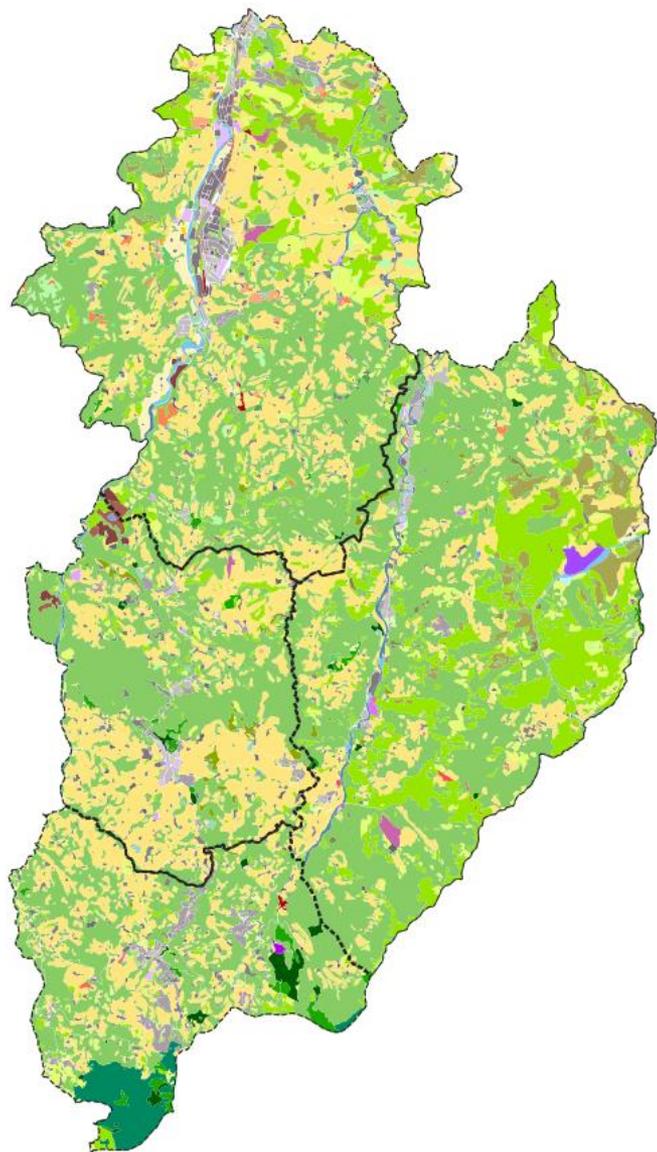
Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- **Collina di Roncrio.** È un contesto poco esteso, incentrato intorno alla chiesa di Santa Maria Assunta e al nucleo dell'antica comunità di Roncrio, che si caratterizza per la presenza di un paesaggio agrario tradizionale e di lembi di bosco di notevole valore naturalistico, situati soprattutto nel fondovalle alla confluenza tra il torrente Aposa e il rio Costarella.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- **Collina dei gessi bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa.** Si tratta di un ambito e di un paesaggio caratterizzato dagli affioramenti dei gessi della Formazione Gessoso Solifera.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come aree del Parco regionale



CLASSI DI COPERTURA DEL SUOLO (CORINE LAND COVER)

1112 Er	Tessuto residenziale rado
1121 Ed	Tessuto residenziale urbano
1122 Es	Strutture residenziali isolate
1211 Ia	Insedimenti produttivi
1212 It	Insedimenti agro-zootecnici
1213 Ic	Insedimenti commerciali
1214 Is	Insedimenti di servizi
1215 Io	Insedimenti ospedalieri
1216 It	Impianti tecnologici
1229 Ra	Reti per la distribuzione idrica
1229 Rb	Reti stradali
1229 Rv	Reti ferroviarie
1229 Rf	Reti per la distribuzione e produzione dell'energia
1229 Rg	Impianti fotovoltaici
1229 Rh	Reti per la distribuzione idrica
1311 Qa	Aree estrattive attive
1312 Qb	Aree estrattive inattive
1321 Qc	Discariche e depositi di cave, miniere e industrie
1322 Qd	Discariche di rifiuti solidi urbani
1323 Qe	Depositi di rottami
1331 Qf	Canieri e scavi
1332 Qg	Spazi rimaneggiati e artefatti
1411 Vp	Prati
1412 Vq	Ville
1413 Vr	Aree incolte urbane
1421 Vs	Campeggi e strutture turistico-ricettive
1422 Vt	Aree sportive
1431 Vw	Parchi di divertimento
1432 Vx	Campi da golf
1433 Vy	Ippodromi
1434 Vz	Autodromi
1435 Wp	Cimiteri
2110 Sn	Seminativi non irrigui
2121 Se	Seminativi semplici irrigui
2122 Sv	Vivai
2123 So	Culture orticole
2210 Cv	Vigneti
2220 Cf	Frutteti
2230 Co	Oliveti
2241 Cp	Pioppeti culturali
2242 Cl	Altre colture e da legno
2310 Pp	Prati stabili
2410 Zc	Culture temporanee associate a colture permanenti
2420 Zs	Sistemi culturali e particolari complessi
2430 Za	Aree con colture agricole e spazi naturali importanti
3111 Bf	Boschi a prevalenza di faggi
3112 Bg	Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni
3113 Bh	Boschi a prevalenza di salici e pioppi
3115 Bc	Castagneti da frutto
3116 Bb	Boscaglie ruderali
3120 Bn	Boschi di conifere
3130 Bm	Boschi misti di conifere e latifoglie
3231 Tn	Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione
3232 Ta	Rimboschimenti recenti
3320 Dr	Rocce nude, falesie e affioramenti
3331 Dc	Aree calcaree
3332 Dd	Aree con vegetazione rada di altro tipo
4110 Lu	Zone umide interne
5111 Af	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa
5112 Av	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
5114 Ac	Canali e idrovie
5121 An	Bacini naturali
5123 Av	Bacini artificiali

La Carta dell'Uso del Suolo

Superfici artificiali

- ▶ 2513,97 ettari
- ▶ 8,03 % del territorio
- ▶ Classi più diffuse: 1122 - Strutture residenziali isolate, 1121 - Tessuto residenziale urbano

Superfici agricole

- ▶ 9453,09 ettari
- ▶ 30,19 % del territorio
- ▶ Classi più diffuse: 2110 - Seminativi non irrigui, 2310 - Prati stabili

Superfici naturali rilevanti

- ▶ 18965,07 ettari
- ▶ 60,58 % del territorio
- ▶ Classi più diffuse: 3112 - Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni, 3231 - Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione

Spazi dell'acqua

- ▶ 368,96 ettari
- ▶ 1,17 % del territorio
- ▶ Classi più diffuse: 5112 - Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante

La Carta dell'Uso del Suolo

Superfici artificiali

- ▶ 2513,97 ettari
- ▶ 8,03 % del territorio
- ▶ Classi più diffuse: 1122 - Strutture residenziali isolate, 1121 - Tessuto residenziale urbano

Superfici agricole

- ▶ 9453,09 ettari
- ▶ 30,19 % del territorio
- ▶ Classi più diffuse: 2110 - Seminativi non irrigui, 2310 - Prati stabili

Superfici naturali rilevanti

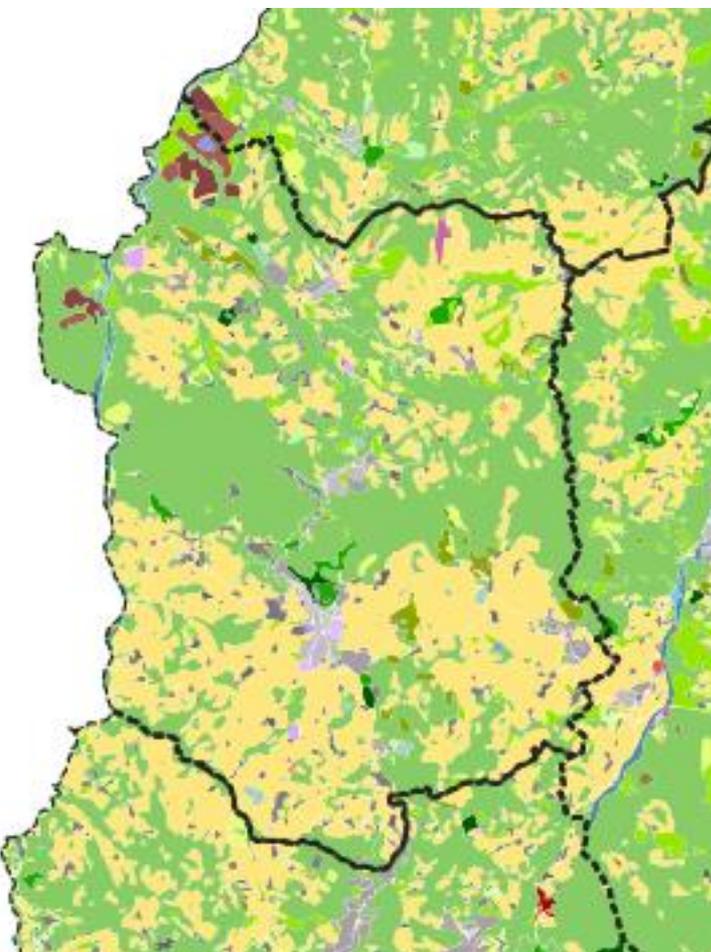
- ▶ 18965,07 ettari
- ▶ 60,58 % del territorio
- ▶ Classi più diffuse: 3112 - Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni, 3231 - Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione

Spazi dell'acqua

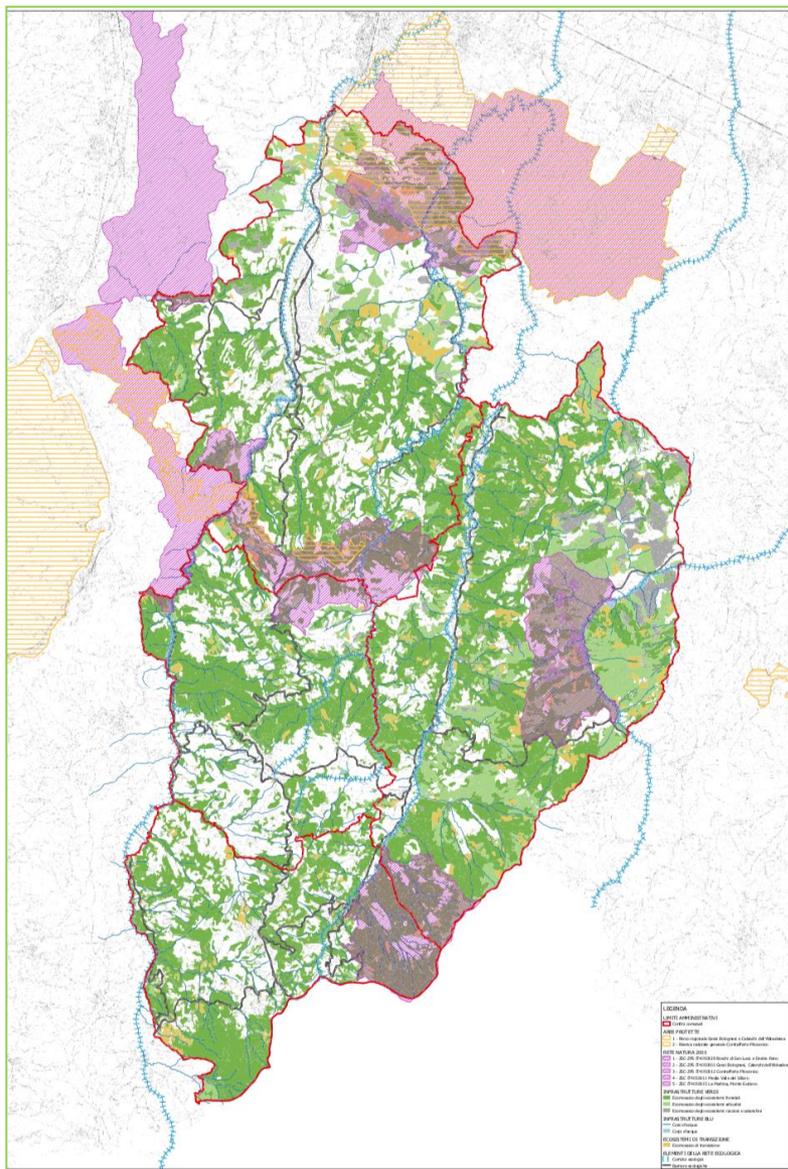
- ▶ 368,96 ettari
- ▶ 1,17 % del territorio
- ▶ Classi più diffuse: 5112 - Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante

CLASSI DI COPERTURA DEL SUOLO (CORINE LAND COVER)

1112 Er	Tessuto residenziale rado
1121 Ed	Tessuto residenziale urbano
1122 Es	Strutture residenziali isolate
1211 Ia	Insedimenti produttivi
1212 Iz	Insedimenti agro-zootecnici
1213 Ic	Insedimenti commerciali
1214 Is	Insedimenti di servizi
1215 Io	Insedimenti ospedalieri
1216 It	Impianti tecnologici
1221 Ra	Autostrade e superstrade
1222 Rs	Reti stradali
1223 Rv	Aree verdi associate alla viabilità
1224 Rf	Reti ferroviarie
1226 Rt	Impianti delle telecomunicazioni
1227 Re	Reti per la distribuzione e produzione dell'energia
1228 Ro	Impianti fotovoltaici
1229 Ri	Reti per la distribuzione idrica
1311 Qa	Aree estrattive attive
1312 Qi	Aree estrattive inattive
1321 Qq	Discariche e depositi di cave, miniere e industrie
1322 Qu	Discariche di rifiuti solidi urbani
1323 Qr	Depositi di rottami
1331 Qc	Canieri e scavi
1332 Qs	Suoli rimaneggiati e artefatti
1411 Vp	Parchi
1412 Vv	Ville
1413 Vx	Aree incolte urbane
1421 Vt	Campeggi e strutture turistico-ricettive
1422 Vs	Aree sportive
1423 Vd	Parchi di divertimento
1424 Vg	Campi da golf
1425 Vi	Ippodromi
1426 Va	Autodromi
1430 Vm	Cimiteri
2110 Sn	Seminativi non irrigui
2121 Se	Seminativi semplici irrigui
2122 Sv	Vivai
2123 So	Culture orticole
2210 Cv	Vigneti
2220 Cf	Frutteti
2230 Co	Oliveti
2241 Cp	Ploppeti colturali
2242 Cl	Altre colture da legno
2310 Pp	Prati stabili
2410 Zt	Culture temporanee associate a colture permanenti
2420 Zo	Sistemi colturali e particellari complessi
2430 Ze	Aree con colture agricole e spazi naturali importanti
3111 Bf	Boschi a prevalenza di faggi
3112 Bq	Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni
3113 Bs	Boschi a prevalenza di salici e pioppi
3115 Bc	Castagneti da frutto
3116 Br	Boscaglie ruderali
3120 Ba	Boschi di conifere
3130 Bm	Boschi misti di conifere e latifoglie
3231 Tn	Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione
3232 Ta	Rimboschimenti recenti
3320 Dr	Rocce nude, falesie e affioramenti
3331 Dc	Aree calcaree
3332 Dx	Aree con vegetazione rada di altro tipo
4110 Ui	Zone umide interne
5111 Af	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa
5112 Av	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante
5114 Ac	Canali e idrovie
5121 An	Bacini naturali
5123 Ax	Bacini artificiali



La Carta delle infrastrutture verdi e blu



LEGENDA

LIMITI AMMINISTRATIVI

▬ Confini comunali

AREE PROTETTE

- 1 - Parco regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa
- 2 - Riserva naturale generale Contrafforte Pliocenico

RETE NATURA 2000

- 1 - ZSC-ZPS IT4050029 Boschi di San Luca e Destra Reno
- 2 - ZSC-ZPS IT4050001 Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa
- 3 - ZSC-ZPS IT4050012 Contrafforte Pliocenico
- 4 - ZSC IT4050011 Media Valle del Sillaro
- 5 - ZSC IT4050015 La Martina, Monte Gurlano

INFRASTRUTTURE VERDI

- Ecomosaico degli ecosistemi forestali
- Ecomosaico degli ecosistemi arbustivi
- Ecomosaico degli ecosistemi rocciosi e calanchivi

INFRASTRUTTURE BLU

- Corsi d'acqua
- Corpi d'acqua

ECOSISTEMI DI TRANSIZIONE

- Ecomosaico di transizione

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

- ▬ Corridoi ecologici
- ▬ Barriere ecologiche

LEGENDA
LIMITI AMMINISTRATIVI
 ▬ Confini comunali
AREE PROTETTE
 1 - Parco regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa
 2 - Riserva naturale generale Contrafforte Pliocenico
RETE NATURA 2000
 1 - ZSC-ZPS IT4050029 Boschi di San Luca e Destra Reno
 2 - ZSC-ZPS IT4050001 Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa
 3 - ZSC-ZPS IT4050012 Contrafforte Pliocenico
 4 - ZSC IT4050011 Media Valle del Sillaro
 5 - ZSC IT4050015 La Martina, Monte Gurlano
INFRASTRUTTURE VERDI
 ■ Ecomosaico degli ecosistemi forestali
 ■ Ecomosaico degli ecosistemi arbustivi
 ■ Ecomosaico degli ecosistemi rocciosi e calanchivi
INFRASTRUTTURE BLU
 — Corsi d'acqua
 — Corpi d'acqua
ECOSISTEMI DI TRANSIZIONE
 ■ Ecomosaico di transizione
ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA
 ▬ Corridoi ecologici
 ▬ Barriere ecologiche

INFRASTRUTTURE VERDI

- Ecomosaico degli ecosistemi forestali
- Ecomosaico degli ecosistemi arbustivi
- Ecomosaico degli ecosistemi rocciosi e calanchivi

AREE PROTETTE

- Parco regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa
- Riserva naturale generale Contrafforte Pliocenico

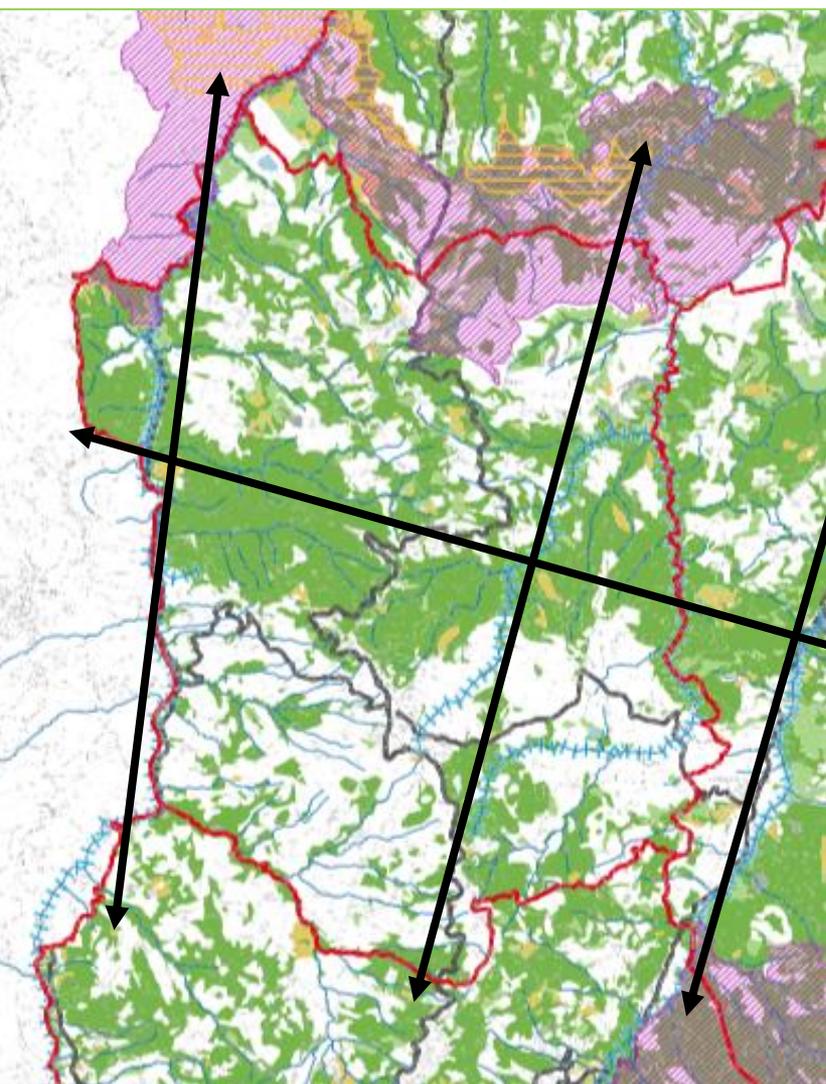
RETE NATURA 2000

- ZSC-ZPS IT4050029 Boschi di San Luca e Destra Reno
- ZSC-ZPS IT4050001 Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa
- ZSC-ZPS IT4050012 Contrafforte Pliocenico
- ZSC IT4050011 Media Valle del Sillaro
- ZSC IT4050015 La Martina, Monte Gurlano

INFRASTRUTTURE BLU

- Corsi d'acqua
- Torrente Idice
- Torrente Quaderna
- Torrente Savena
- Torrente Sillaro
- Torrente Zena
- Corpi d'acqua

La Carta delle infrastrutture verdi e blu



Sistema Insediativo – Residenza Servizi

Temi e tematiche

Regole compositive della forma urbana – riconoscimento dei morfotipi locali (esistenti e possibili)

Relitti di pianificazione – ridisegno e rifunzionalizzazione dei momenti di pianificazione «interrotti»

Città post-pandemica – Nuove domande di residenzialità e rapporto pieni-vuoti

Obiettivi

1. **Valorizzare il tessuto insediativo esistente rafforzando l'identità dei centri/parti di territorio/località;**
2. Valorizzare il sistema dei servizi a scala sovra comunale e a scala locale;
3. Riqualficare le aree dismesse/dismettibili come ambiti di rifunzionalizzazione.
4. Potenziamento e valorizzazione della qualità insediativa dei nuclei storici e dei nuclei urbani di recente formazione come luoghi della centralità locale e possibili nodi rilevanti all'interno di un sistema urbano composto;
5. Potenziamento e valorizzazione della qualità insediativa nella città consolidata centrale o periferica e del patrimonio storico architettonico e storico culturale e delle tipologie edilizie rurali tipiche;
6. Ridefinizione in chiave di complementarietà del ruolo della città (e del territorio) a scala vasta in un ottica bilaterale di scambio e interrelazione;
7. **Definire strumenti e politiche per la realizzazione di comunità energetiche per la parte pubblica o per parti di territorio che non possono realizzare sistemi energetici sostenibili (es. borghi minori)..**

Prospettive strategiche

Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio (anche di pregio) esistente;

Sviluppo di un progetto unitario di sistemazione e valorizzazione della città pubblica e dei vuoti urbani esistenti;

Definizione di regole per la gestione dei tipi edilizi e per le azioni di addizione, completamento e sostituzione del tessuto edificato e degli edifici e complessi di pregio architettonico e storico culturale;

Definizione di regole per la gestione del cambio di destinazione di uso compatibile per le aree dismesse e/o dismettibili;

Definizione di criteri e regole per la valutazione dell'inserimento paesaggistico e urbanistico degli interventi;

Definizione di regole e obiettivi condivisi per ovviare alla saldatura insediativa alla scala vasta mediante la definizione di buffer zone o green bag di bordo;

Valorizzazione della copianificazione dei temi di bordo rilevanti e dei temi di livello sovracomunale;

Definire regole, strumenti e percorsi per il completamento dei cosiddetti “relitti di pianificazione”

Sistema Insediativo – Produttivo

Temi e tematiche

Tipi produttivi e regole compositive

Transizione ecologica

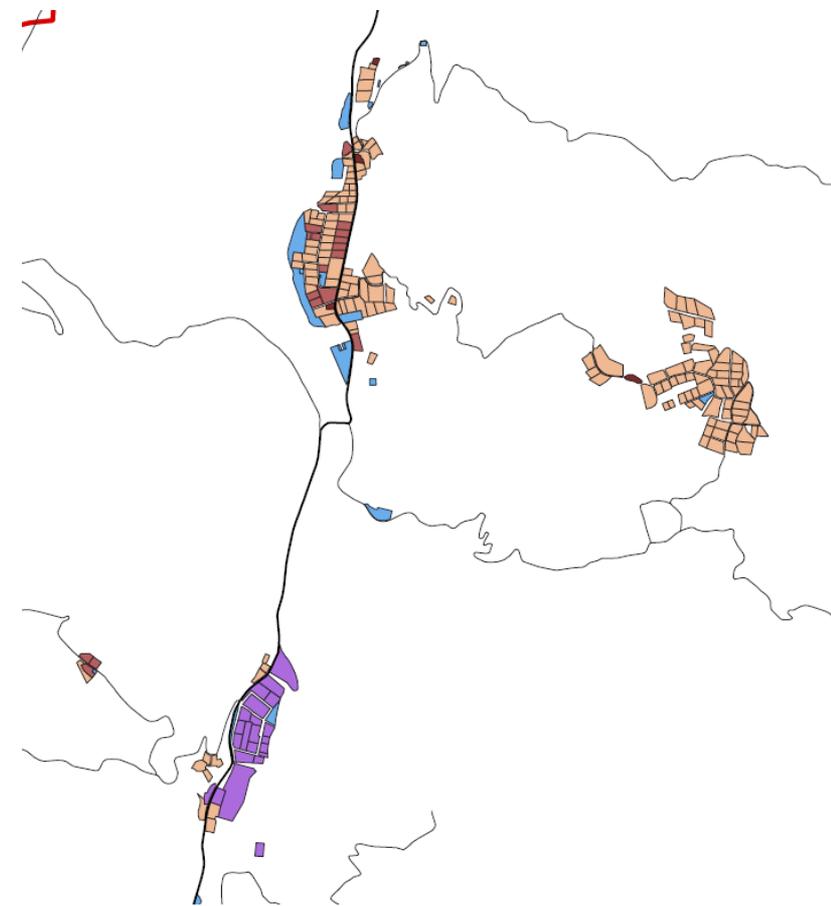
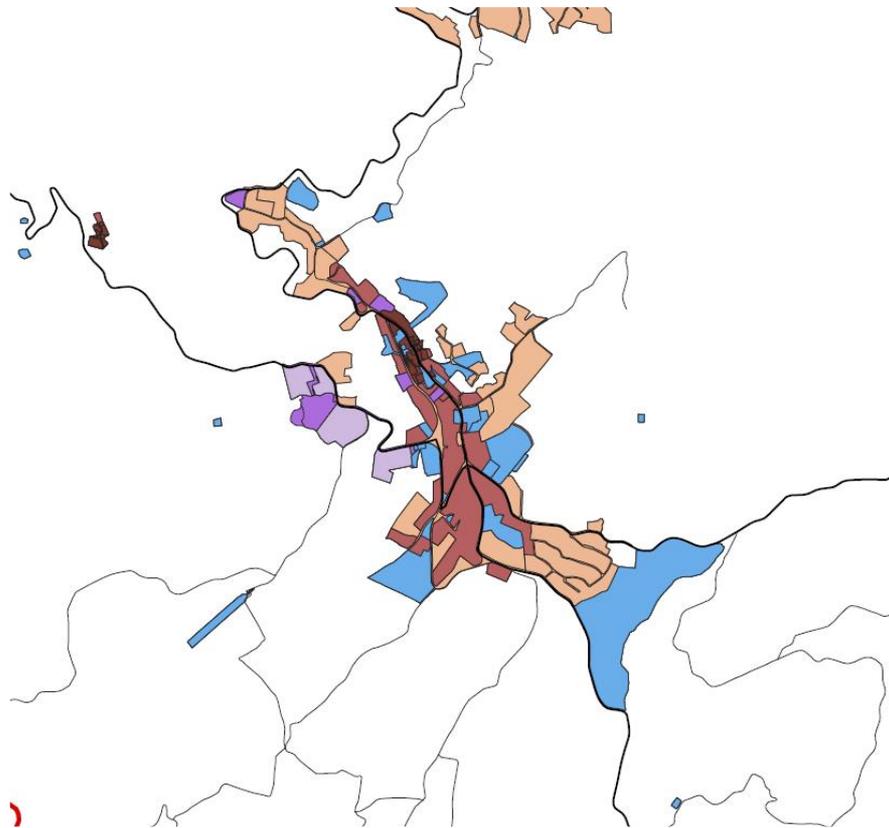
Obiettivi

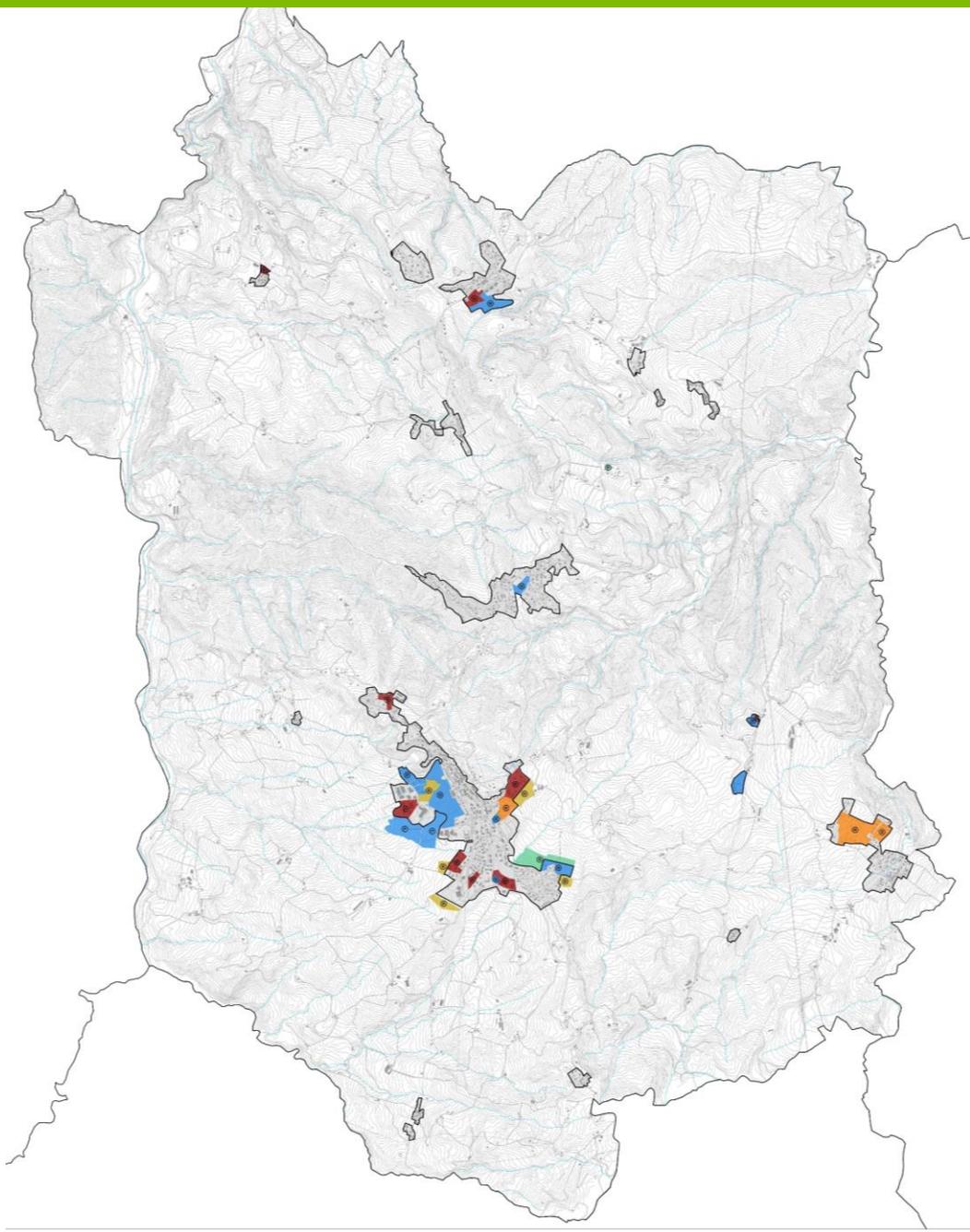
1. Migliorare le prestazioni del sistema produttivo (accessibilità qualità insediativa, riduzione impatti);
2. Facilitare l'accessibilità al sistema produttivi;
3. Qualificazione dei materiali architettonici produttivi;
4. Definizione di politiche e regole (anche compositive urbanistiche) differenti tra ambiti produttivi portanti (pianoro) e tessuto produttivo sparso;
5. Definire linee guida o abaco per la qualificazione dei luoghi per la produzione con riferimento al progetto di suolo a terra e relativi materiali, elementi verticali, opere di mitigazione e compensazione, sistemazione spazi fronte strada in termini di accessibilità, sosta e fermata;

Prospettive Strategiche

Definire un modello di valutazione (VALSAT) per le proposte di nuovi inserimenti/ampliamento

Definire regole compositive e formali per tipologia di area produttiva





▭ Territorio Urbanizzato

STATO DI ATTUAZIONE

- Attuato
- Convenzionato
- In corso di realizzazione
- Presentato e non convenzionato
- Non attuato

DESTINAZIONE D'USO

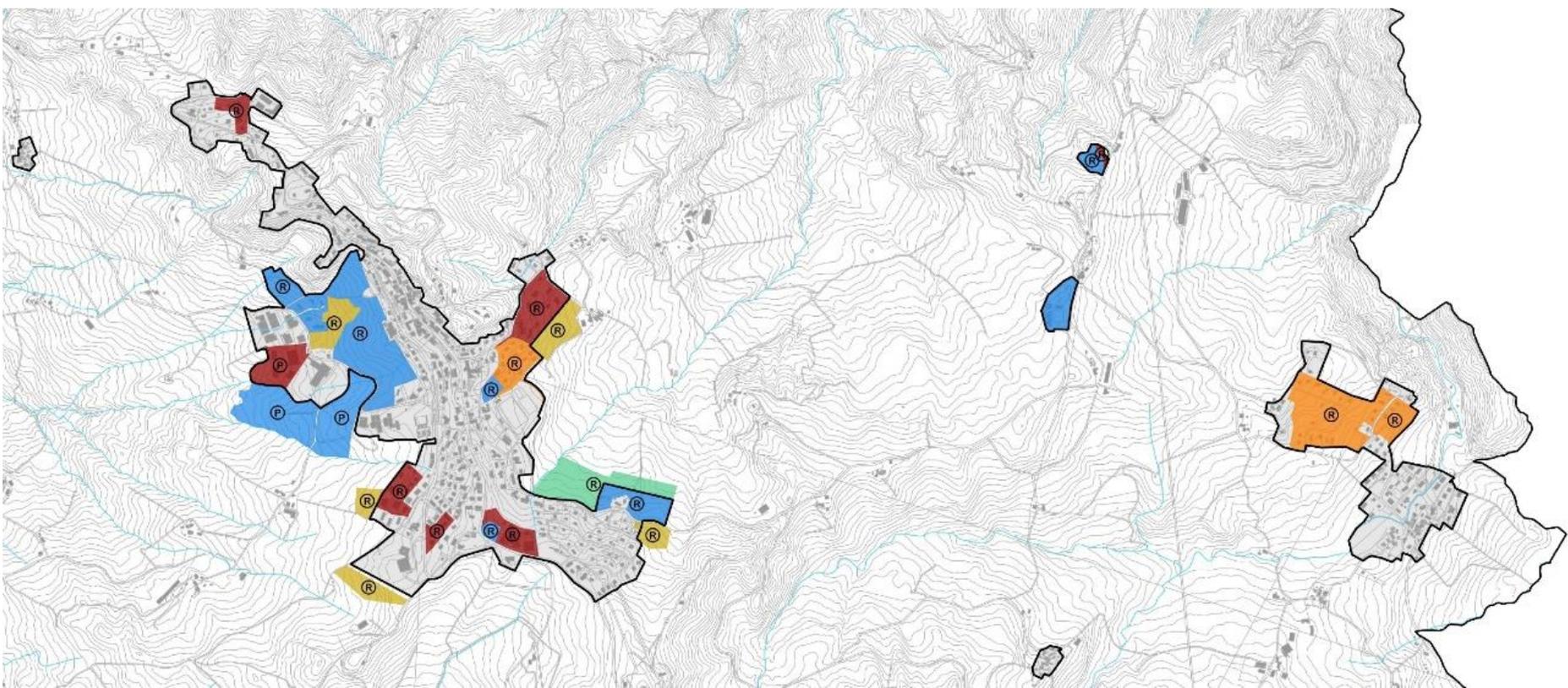
- Ⓜ Residenziale
- Ⓟ Produttivo
- Ⓣ Turistico/Ricreativo

STATO DI ATTUAZIONE

- Attuato
- Convenzionato
- In corso di realizzazione
- Presentato e non convenzionato
- Non attuato

DESTINAZIONE D'USO

- Ⓜ Residenziale
- Ⓟ Produttivo
- Ⓣ Turistico/Ricreativo





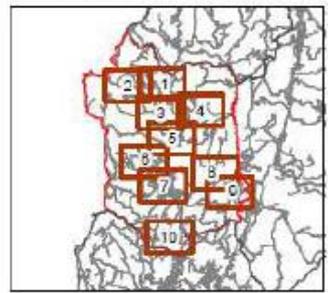
COMUNE DI LOIANO



Legenda

-  Perimetro del territorio urbanizzato
- Stato di attuazione**
-  attuato
-  convenzionato
-  in corso
-  presentato non convenzionato
-  non attuato

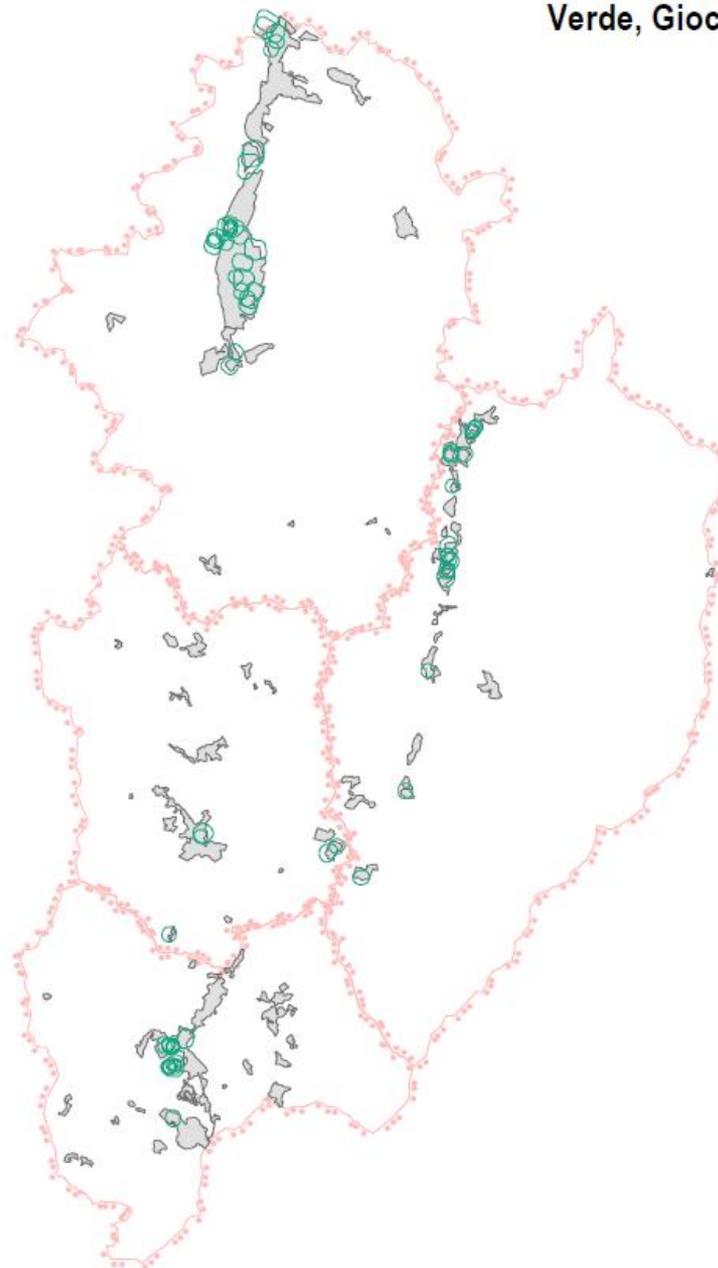
Scala 1:5.000



LETTURA DELLA CITTA' PUBBLICA – SCHEDE SERVIZI

Rilevante diventa il tema
dell'accessibilità o dell'affaccio
privilegiato alle funzioni pubbliche

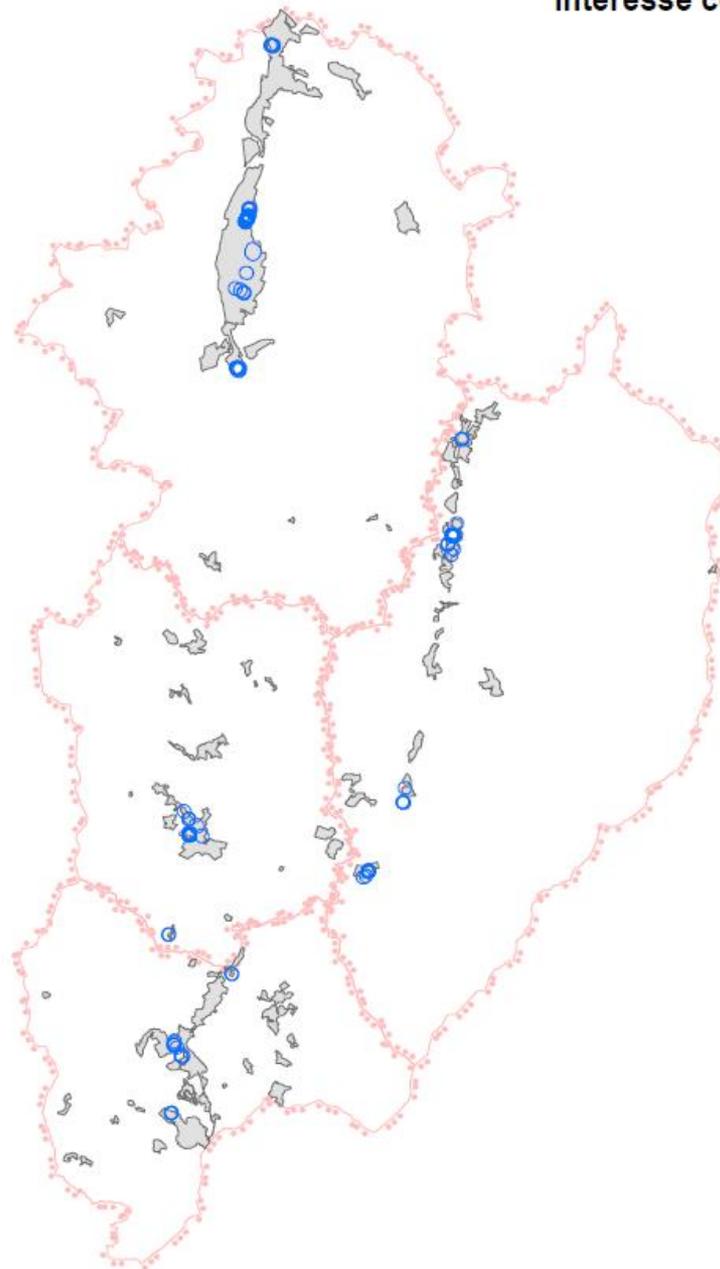
Si considera una prima
accessibilità entro i 150 metri



Rilevante diventa il tema
dell'accessibilità o dell'affaccio
privilegiato alle funzioni pubbliche



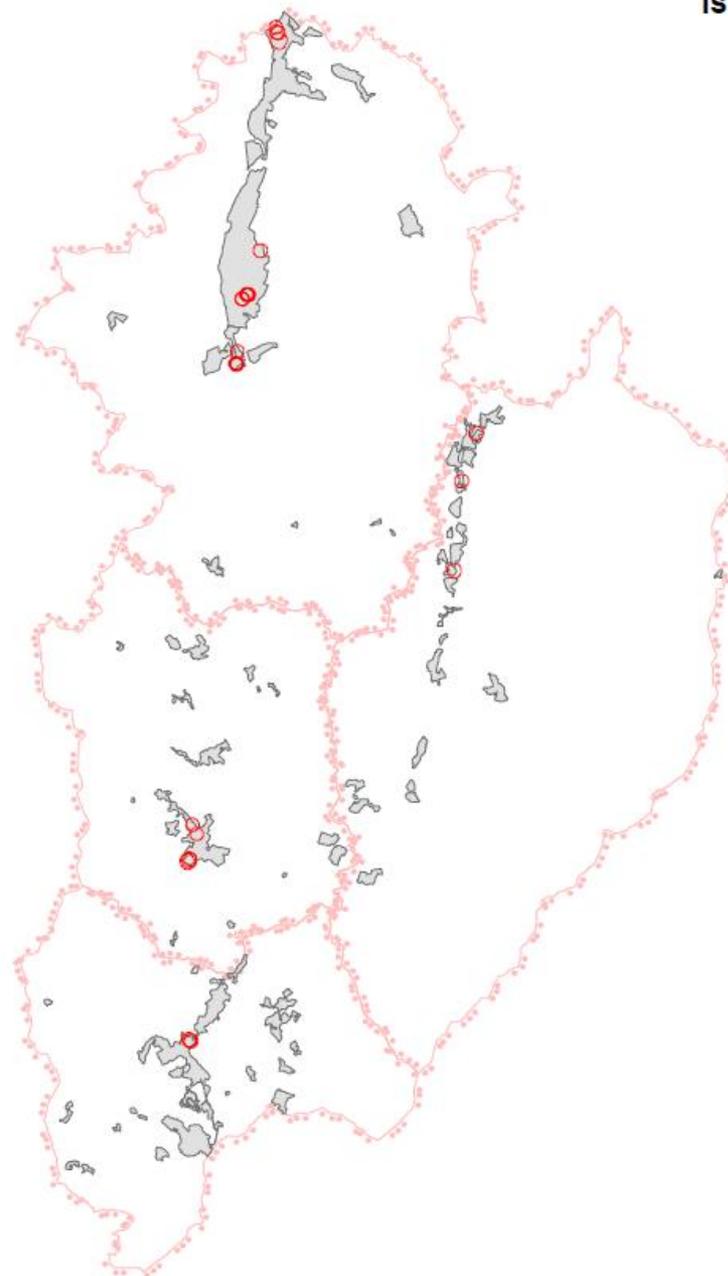
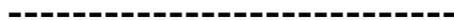
Si considera una prima
accessibilità entro i 150 metri

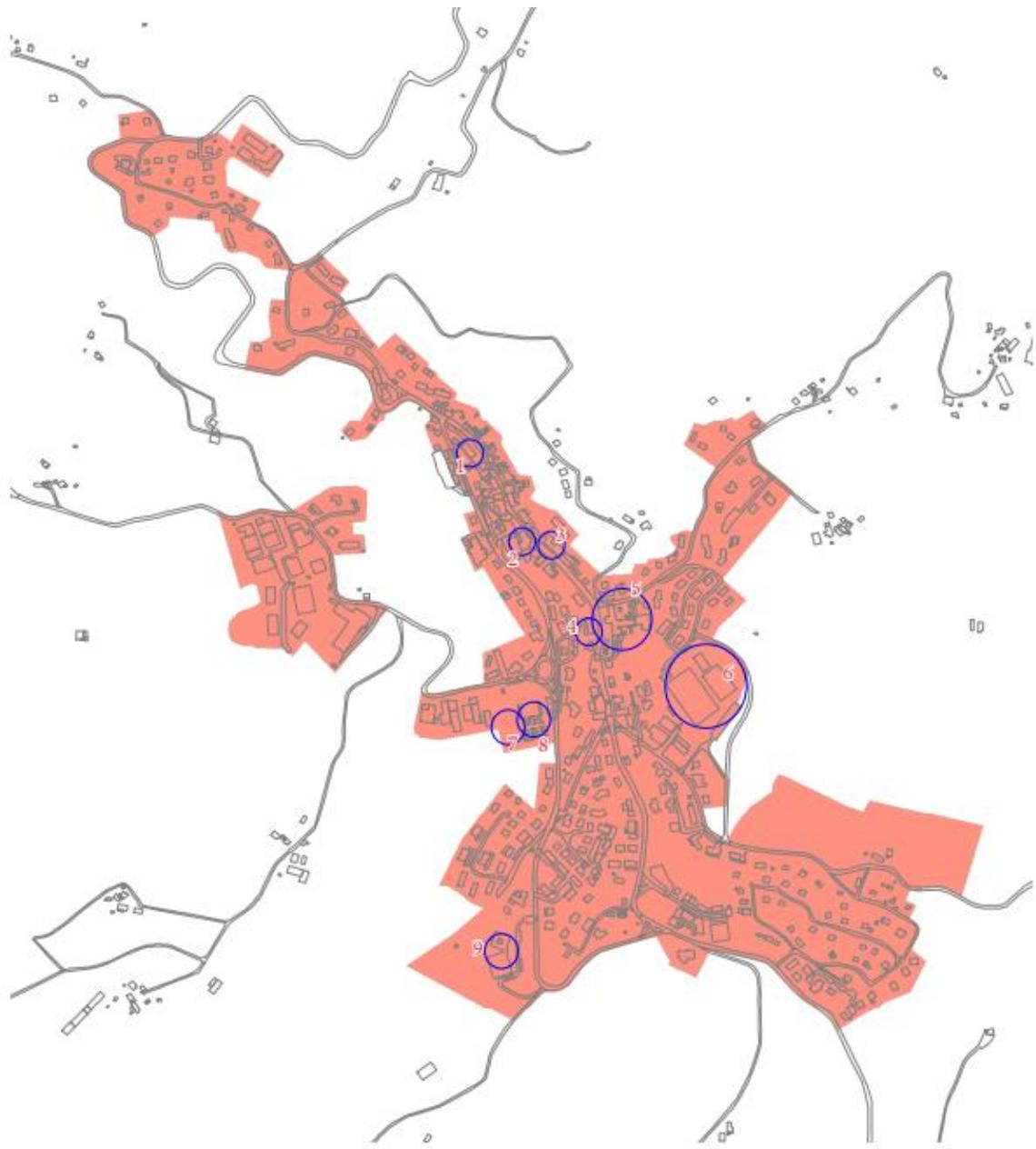


Rilevante diventa il tema
dell'accessibilità o dell'affaccio
privilegiato alle funzioni pubbliche



Si considera una prima
accessibilità entro i 150 metri





1 ANALISI QUALITATIVA:

Trattasi del Comune di Loiano, in via Roma 55. Al suo esterno sono presenti 40 posti auto. All'interno del Comune vi sono gli uffici tecnici, l'anagrafe e URP.



PUNTI DI FORZA

- 

Disposizione parcheggi pubblici nella pertinenza
- 

Edificio accessibile senza barriere architettoniche
- 

Presenza di percorsi pedonali
- 

Posizione baricentrica
- 

Presenza collegamento con linee autobus

PUNTI DI DEBOLEZZA

- 

Mancanza di spazi verdi esterni
- 

Mancanza di collegamenti con piste ciclabili e rastrelliere

DENOMINAZIONE

Comune di Loiano

INDIRIZZO

Via Roma 55

TIPOLOGIA DEL SERVIZIO


 Pubblica Amministrazione

DATI IDENTIFICATIVI CATASTALI

Fg.

PROPRIETA'

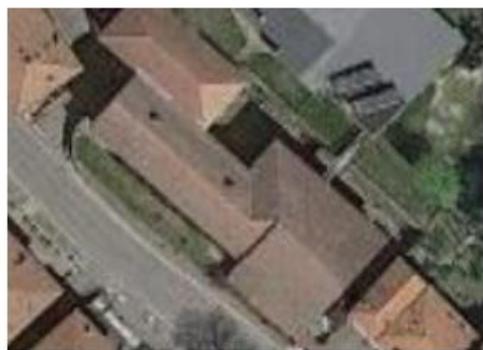
Pubblica

DATA DI REALIZZAZIONE

RISTRUTTURAZIONI

3 ANALISI QUALITATIVA:

Trattasi della scuola materna Gina Bonaccorsi, sita in via Roma 12 a Loiano.



PUNTI DI FORZA



Disposizione
parcheeggi
pubblici nella
pertinenza



Edificio
accessibile
senza bar-
riere archi-
tettoniche



Presenza di
percorsi
pedonali



Presenza
collega-
mento
con linee
autobus

PUNTI DI DEBOLEZZA



Mancanza di
collegamenti
con piste
ciclabili e
rastrelliere

DENOMINAZIONE

Scuola materna "Gina Bonaccorsi"

INDIRIZZO

Via Roma 12

TIPOLOGIA DEL SERVIZIO

Attrezzature scolastiche

DATI IDENTIFICATIVI CATASTALI

Fg.

PROPRIETA'

DATA DI REALIZZAZIONE

RISTRUTTURAZIONI

6 ANALISI QUALITATIVA:

Trattasi del Campo sportivo in via Santa Margherita 3. Nel lotto sono presenti due campi da calcio e uno da tennis.



PUNTI DI FORZA



Disposizione parcheggi pubblici nella pertinenza



Presenza di percorsi pedonali

PUNTI DI DEBOLEZZA



Parcheggi non sufficientemente alberati



Mancanza di collegamenti con piste ciclabili e rastrelliere

DENOMINAZIONE

Campo sportivo

INDIRIZZO

Via Santa Margherita 3

TIPOLOGIA DEL SERVIZIO



Attrezzature Sportive

DATI IDENTIFICATIVI CATASTALI

Fg.

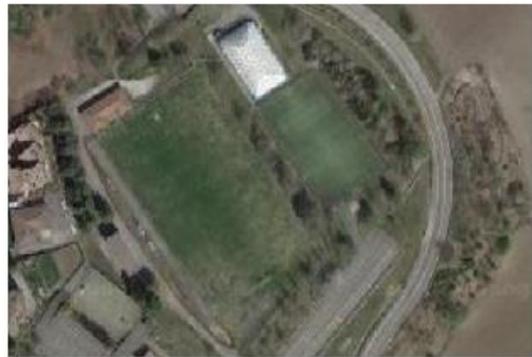
PROPRIETA'

DATA DI REALIZZAZIONE

RISTRUTTURAZIONI

6 ANALISI QUALITATIVA:

Trattasi del Campo sportivo in via Santa Margherita 3. Nel lotto sono presenti due campi da calcio e uno da tennis.



PUNTI DI FORZA



Disposizione parcheggi pubblici nella pertinenza



Presenza di percorsi pedonali

PUNTI DI DEBOLEZZA



Parcheggi non sufficientemente alberati



Mancanza di collegamenti con piste ciclabili e rastrelliere

DENOMINAZIONE

Campo sportivo

INDIRIZZO

Via Santa Margherita 3

TIPOLOGIA DEL SERVIZIO



Attrezzature Sportive

DATI IDENTIFICATIVI CATASTALI

Fg.

PROPRIETA'

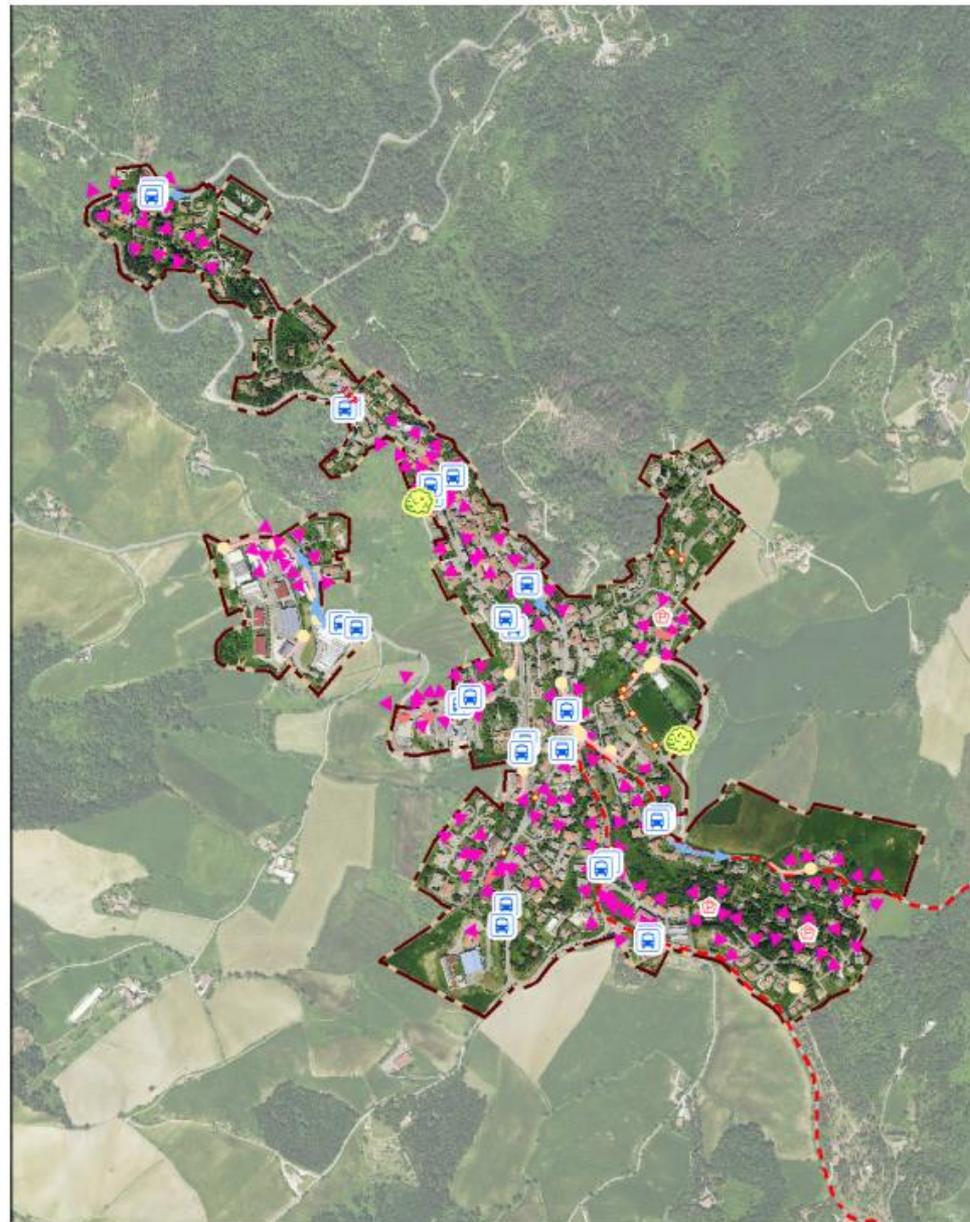
DATA DI REALIZZAZIONE

RISTRUTTURAZIONI

La lettura a partire dal «progetto dell'oggetto» assume poi una valutazione complessiva o cumulativa a scala di brano di tessuto o frazione

E' la lettura qualitativa del funzionamento complessivo di parti omogenee e organiche insediative

LETTURA PER PARTI DI CITTA'



Il centro abitato di Loiano sorge in modo lineare in direzione nord/sud su un crinale lungo la Strada Statale 65 della Futa, che nella parte abitata cambia il nome in via Roma e via Nazionale.

MOBILITA':

Il centro abitato è servito da linee di TPL ed è collegato dalla SP 59 alla zona produttiva, di piccole dimensioni, che sorge ad ovest dell'abitato.

A parte alcuni tratti di via Roma e di alcune strade dei quartieri più recenti, tutte le strade cittadine non presentano parcheggi lungo strada, sono invece dislocate all'interno del paese aree a parcheggio dedicate.

TESSUTI EDILIZI

La maglia urbanistica è irregolare e presenta edifici isolati plurifamiliari di tre-quattro piani. Il nucleo originario si trova nella parte nord dell'attuale insediamento ed è facilmente riconoscibile per caratteristiche.

Nella parte più antica si sono aggiunte, negli anni, parti più recenti frutto di piccole lottizzazioni.

DOTAZIONI PUBBLICHE

Le dotazioni presenti sono quelle base come istruzione, attrezzature civiche, chiese e parrocchie. All'interno dell'ambito è presente l'ospedale appartenente all'USL di Bologna e di una zona sportiva.

ELEMENTI DI STRUTTURA



BUS

Percorsi pedonali e ciclabili

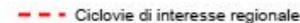


porosità pedonale



locali

I LUOGHI DA CONOSCERE



Ciclovie di interesse regionale



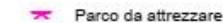
supportoECO_parchi



Itinerariescursionistici

CARATTERI PERCETTIVI DELLO SPAZIO

URBANO



Parco da attrezzare



Spazio pubblico da caratterizzare



parcheggio da ombreggiare



Potenziamento qualità percettiva



Riqualificazione estetico-funzionale



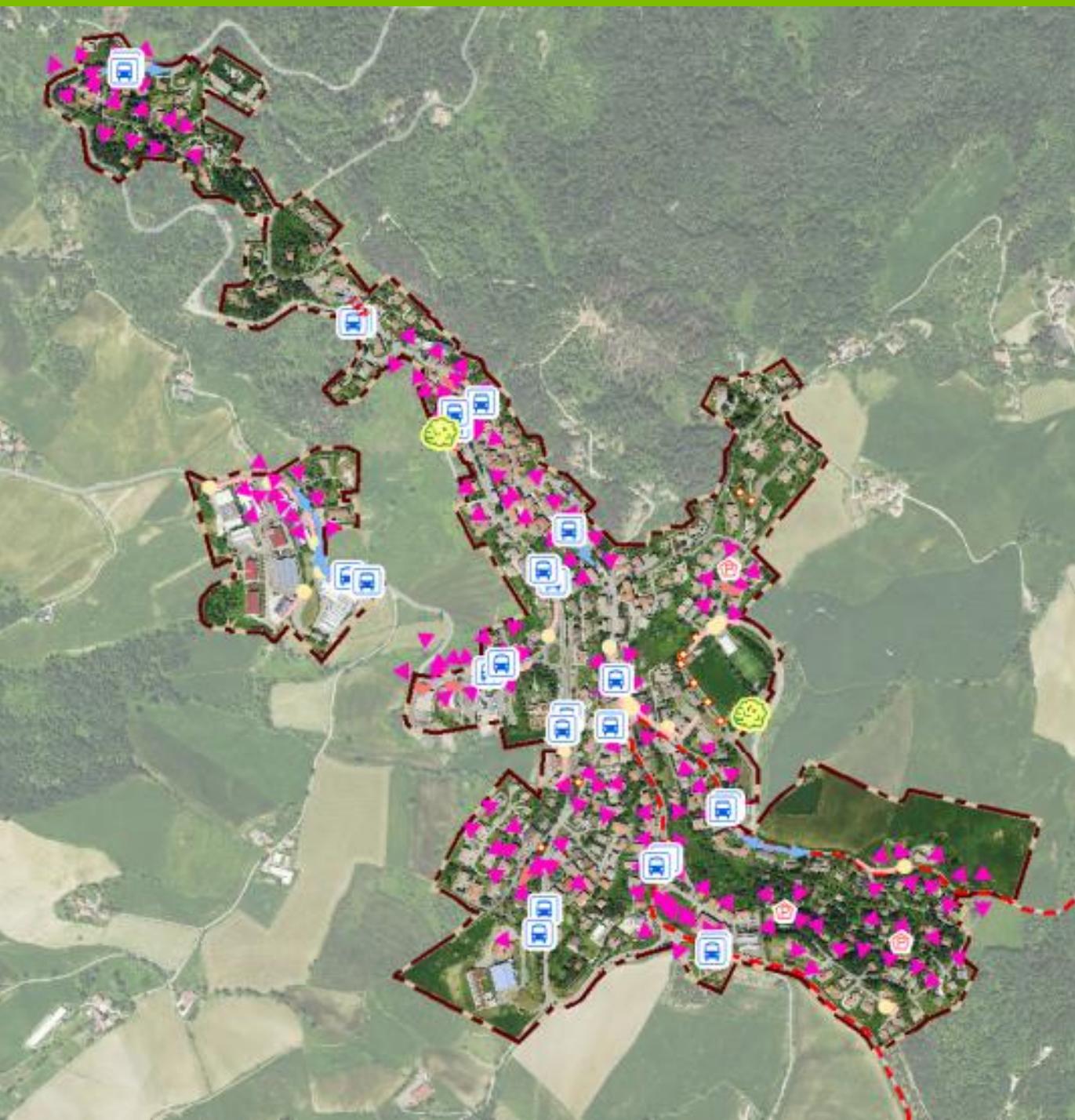
Sede stradale da sistemare

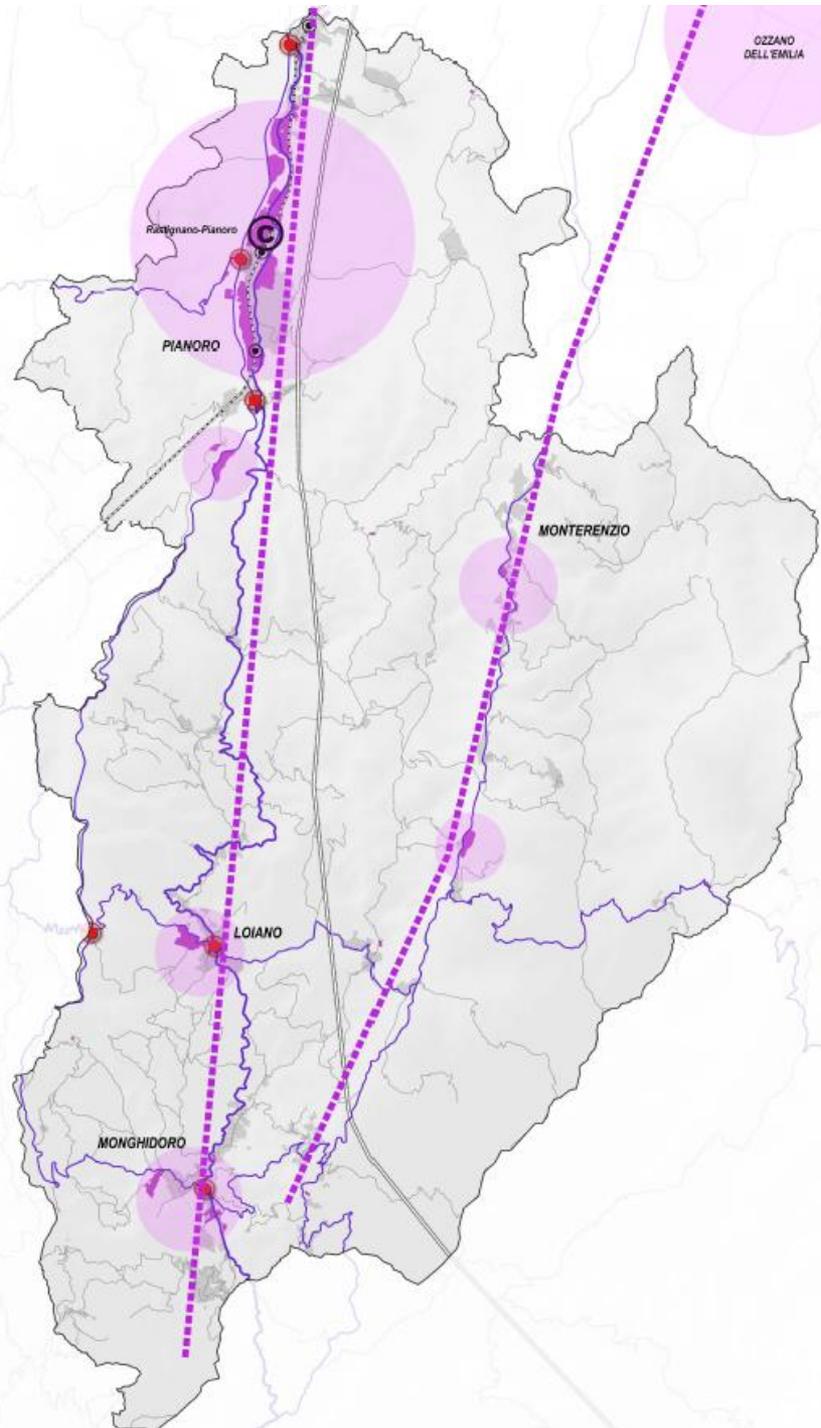


Via Roma 7



Via Roma 61





OZZANO DELL'EMILIA

Rastignano-Pianoro

PIANORO

MONTERENZIO

LOIANO

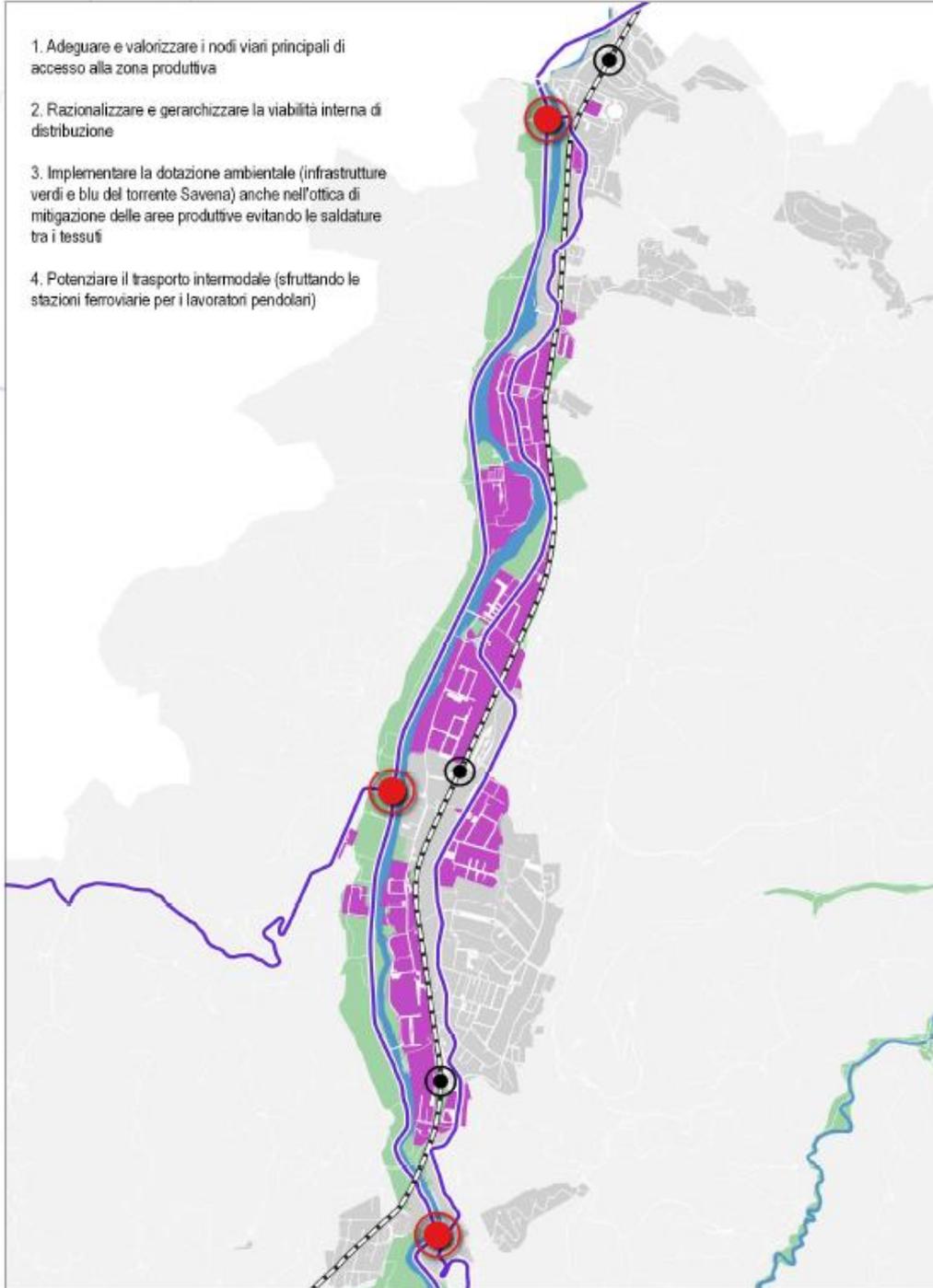
MONGHIDORO

AMBITO SOVRACOMUNALE DI COLLINA "RASTIGNANO-PIANORO"

1. Adattare e validare i nodi viai principali di servizio alla zona prodotta.
2. Razionalizzare e prevedere la viabilità interna di distribuzione.
3. Implementare la dotazione urbanistica (infrastruttura verde e filo del terreno) anche nell'ottica di mitigazione delle emissioni prodotte connesso la viabilità tra i nodi.
4. Predisporre il progetto intercomunale (individuando le opzioni tecniche per i lavoratori pendolari).



1. Adeguare e valorizzare i nodi viari principali di accesso alla zona produttiva
2. Razionalizzare e gerarchizzare la viabilità interna di distribuzione
3. Implementare la dotazione ambientale (infrastrutture verdi e blu del torrente Savena) anche nell'ottica di mitigazione delle aree produttive evitando le saldature tra i tessuti
4. Potenziare il trasporto intermodale (sfruttando le stazioni ferroviarie per i lavoratori pendolari)



Il nodo di Rastignano-Pianoro

Scala locale-scala territoriale

Rapporto tra viabilità- luoghi della
produzione – acqua

Definizione regole compositive e di
ampliamento

Sistema mobilità

Temi e tematiche

Poli attrattori e assi di accesso

Tipi di mobilità e tipi di flusso

Obiettivi

1. Migliorare le prestazioni della rete viaria;
2. Facilitare l'accessibilità ai centri urbani;
3. Facilitare l'accessibilità al territorio;
4. Valorizzazione e implementazione del trasporto pubblico;
5. Sviluppo e potenziamento della mobilità sostenibile.

Sistema mobilità

Prospettive Strategiche

Miglioramento delle prestazioni della rete viaria in particolare per quanto riguarda le connessioni di attraversamento veloce, intercomunali e interquartierali.

Facilitare l'accessibilità ai centri urbani e ai servizi (polarità) promuovendo l'utilizzo di mezzi pubblici, il miglioramento delle politiche di sosta e fermata, la specificità delle entrate e uscite;

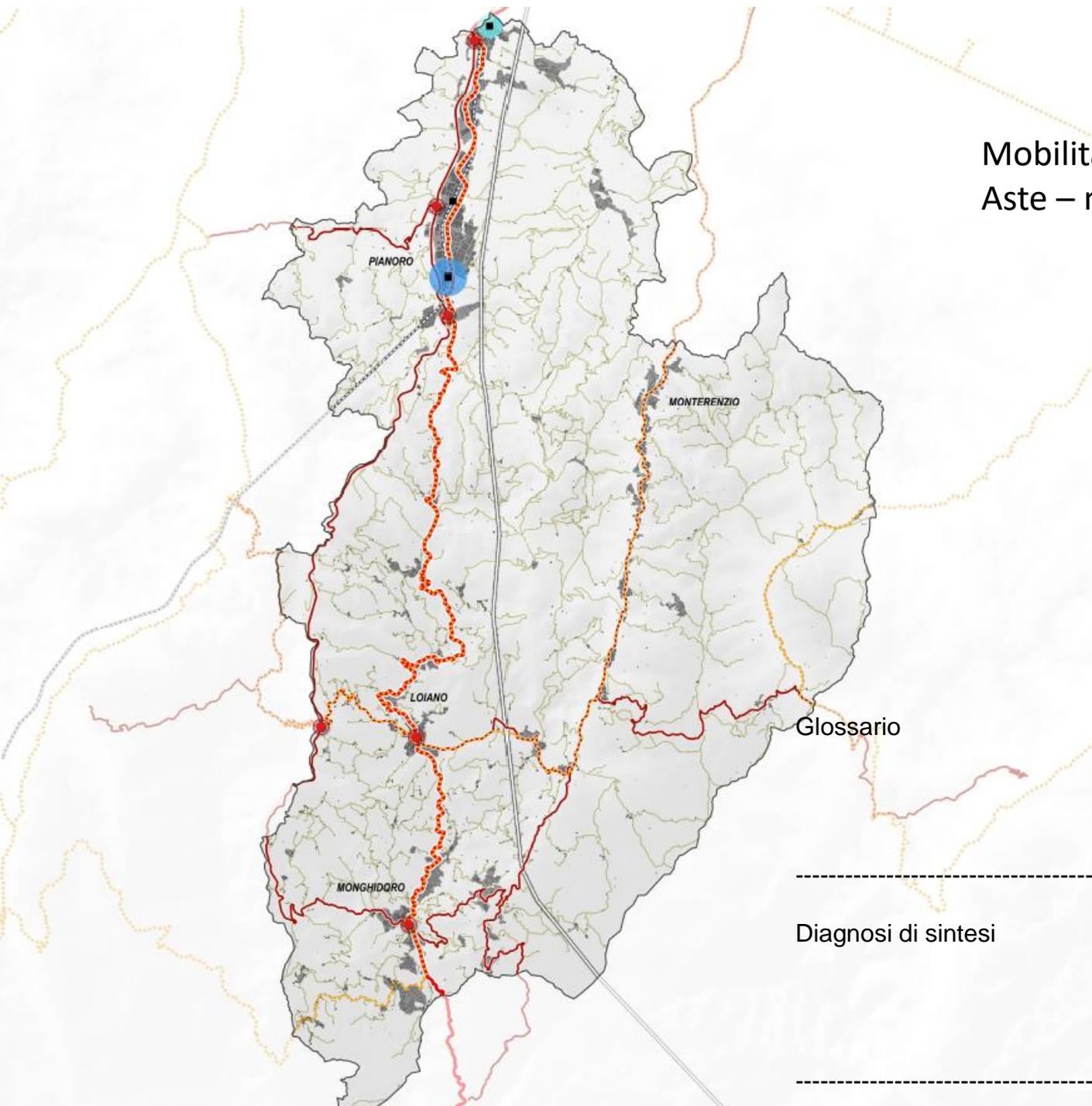
Favorire lo sviluppo e la fruibilità della cosiddetta mobilità sostenibile (o mobilità lenta) mediante interventi di ricucitura e messa in rete fisica e funzionale e messa in sicurezza delle stesse.

Promozione di soluzioni condivise a scala intercomunale per i nuovi progetti infrastrutturali e per la sistemazione dei tratti e nodi critici esistenti;

Ricerca di soluzioni tecniche per il miglioramento dell'urbanità dei luoghi (pedonalizzazione, traffic calming...) e della fruibilità degli ambiti viari da parte dell'utenza del sistema pedonale e ciclabile.

Definizione di un progetto di poli di interscambio multimodale.

.



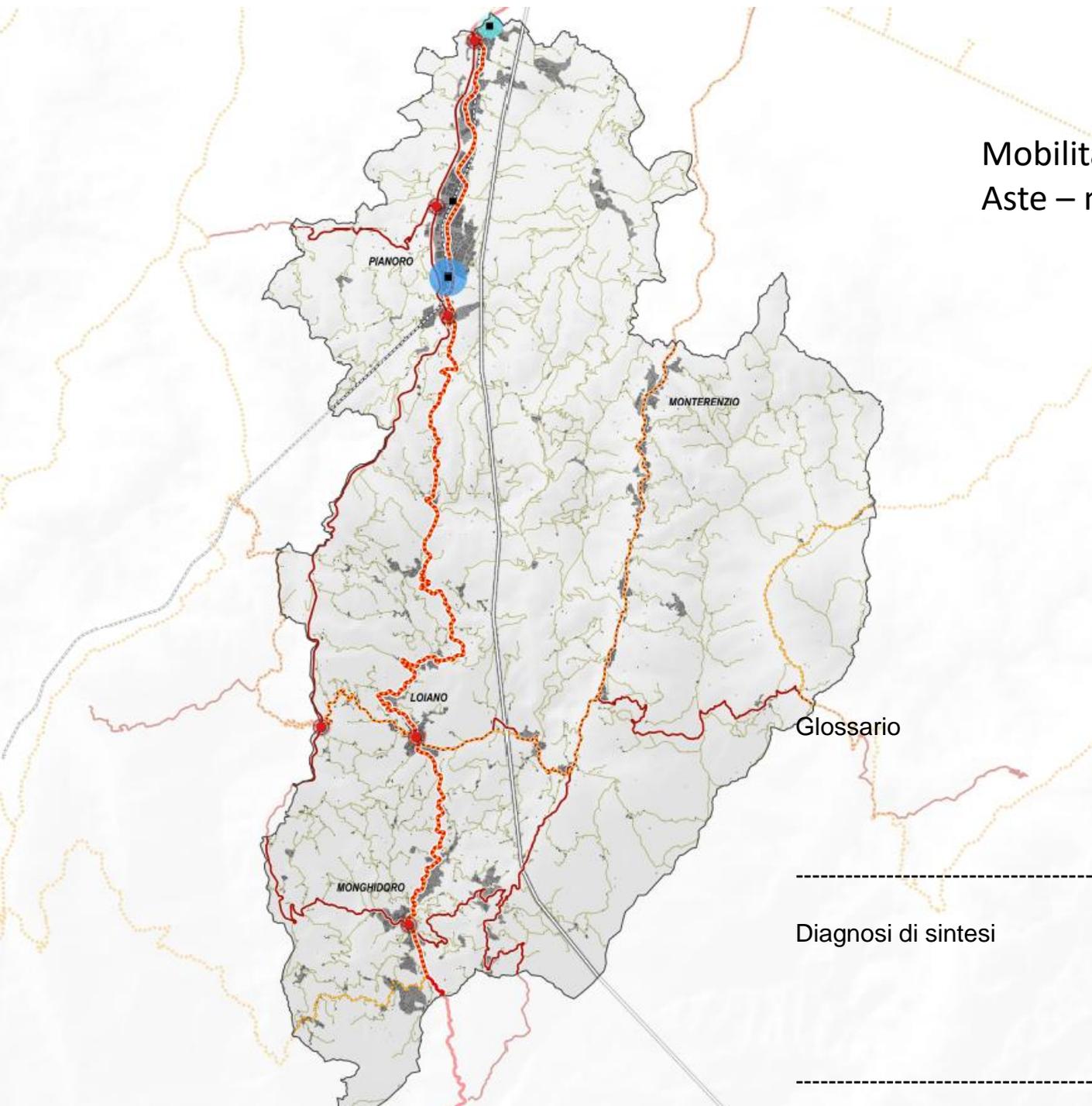
Mobilità veloce Aste – nodi - gerarchia

Glossario

- Gerarchia assi stradali
- Aste e nodi
- Viabilità di livello territoriale
- Porte di ingresso-uscita ai centri

Diagnosi di sintesi

- Evidenziazione nodi e aste critiche
- Alternative di microprogettazione
- Rete veloce-Rete lenta
- Traffic calming urbano (dorsali)



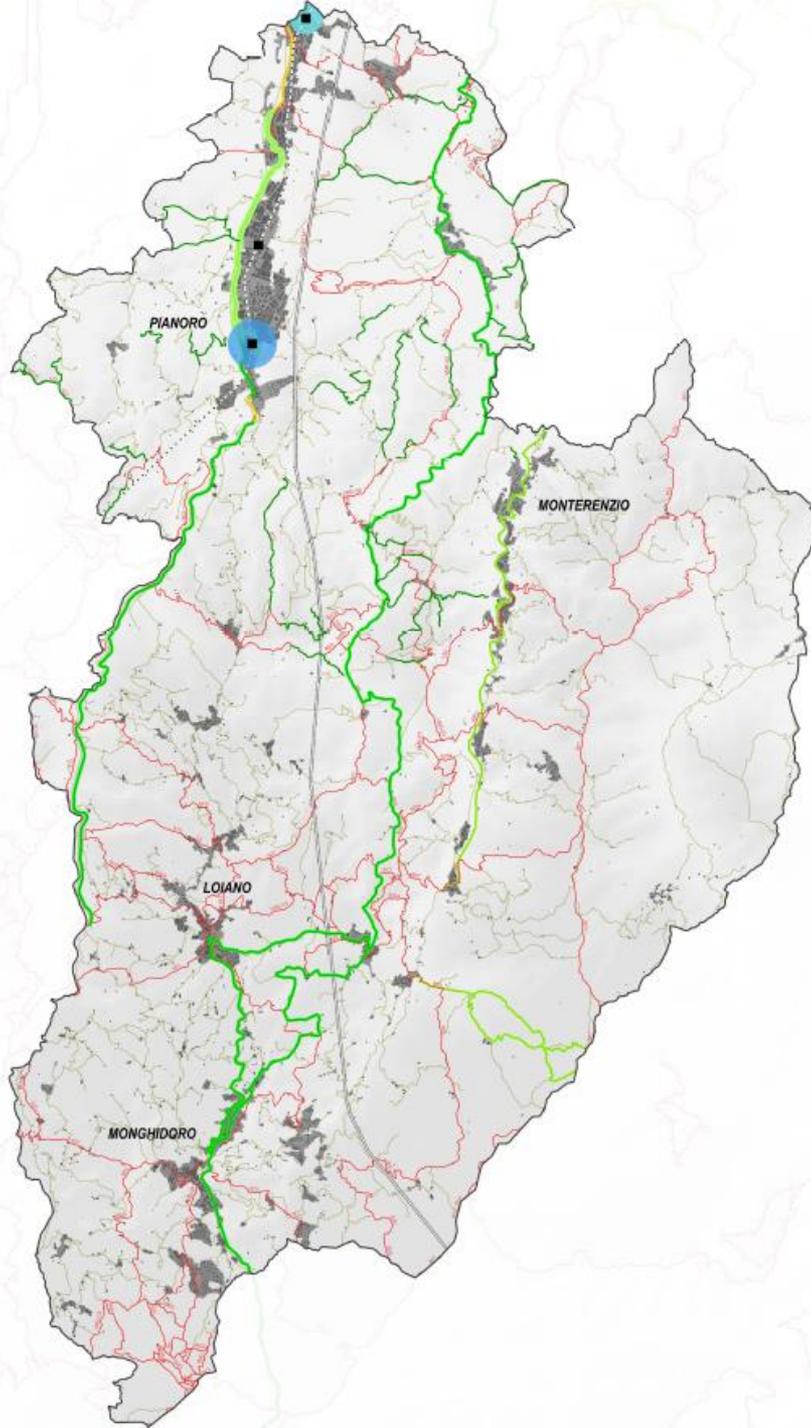
Mobilità veloce Aste – nodi - gerarchia

Glossario

Gerarchia assi stradali
Aste e nodi
Viabilità di livello territoriale
Porte di ingresso-uscita ai centri

Diagnosi di sintesi

Evidenziazione nodi e aste critiche
Alternative di microprogettazione
Rete veloce-Rete lenta
Traffic calming urbano (dorsali)



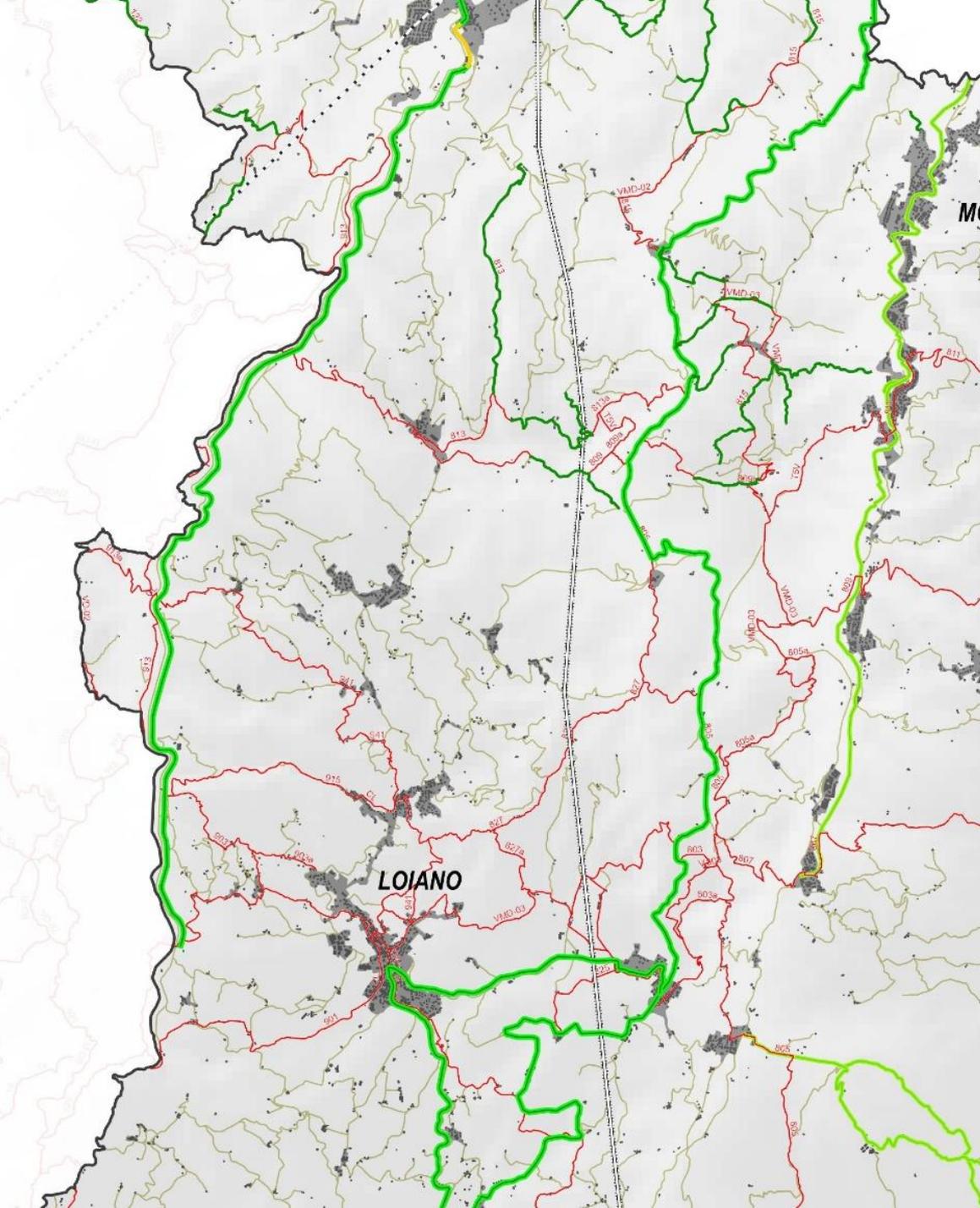
Mobilità lenta Aste – nodi – tipi- utenza

Glossario

Rete urbana
Itinerari cicloturistici
Percorsi poderali
Strade tematiche

Messa in rete fisica e funzionale dei centri
civici, dei luoghi sparsi significativi (corti
rurali, pievi, aree naturali....)

Via degli Dei



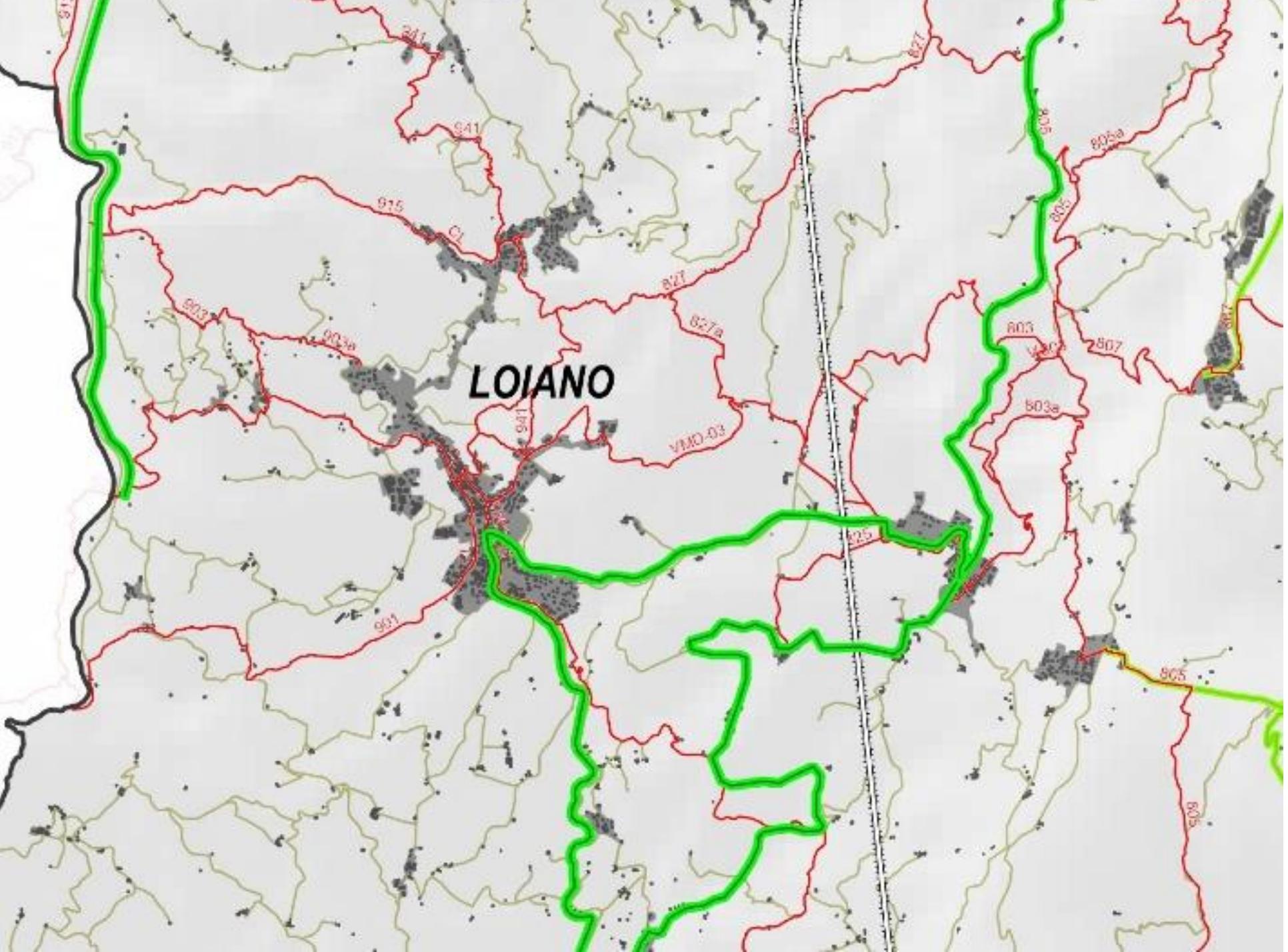
Mobilità lenta
Aste – nodi – tipi- utenza

Glossario

Rete urbana
Itinerari cicloturistici
Percorsi poderali
Strade tematiche

Messa in rete fisica e funzionale dei centri
civici, dei luoghi sparsi significativi (corti
rurali, pievi, aree naturali....)

Via degli Dei



LOIANO

VMD-03

901

903a

903

915

941

941

827

827a

827

805

805a

805

803

807

803a

825

805

805

Le Strategie del Piano

Temi del PUG

Corridoi infrastrutturali (sistema insediativo ed elemento naturale ordinatore es. corso d'acqua) come fascio di progetto (anche fisico)

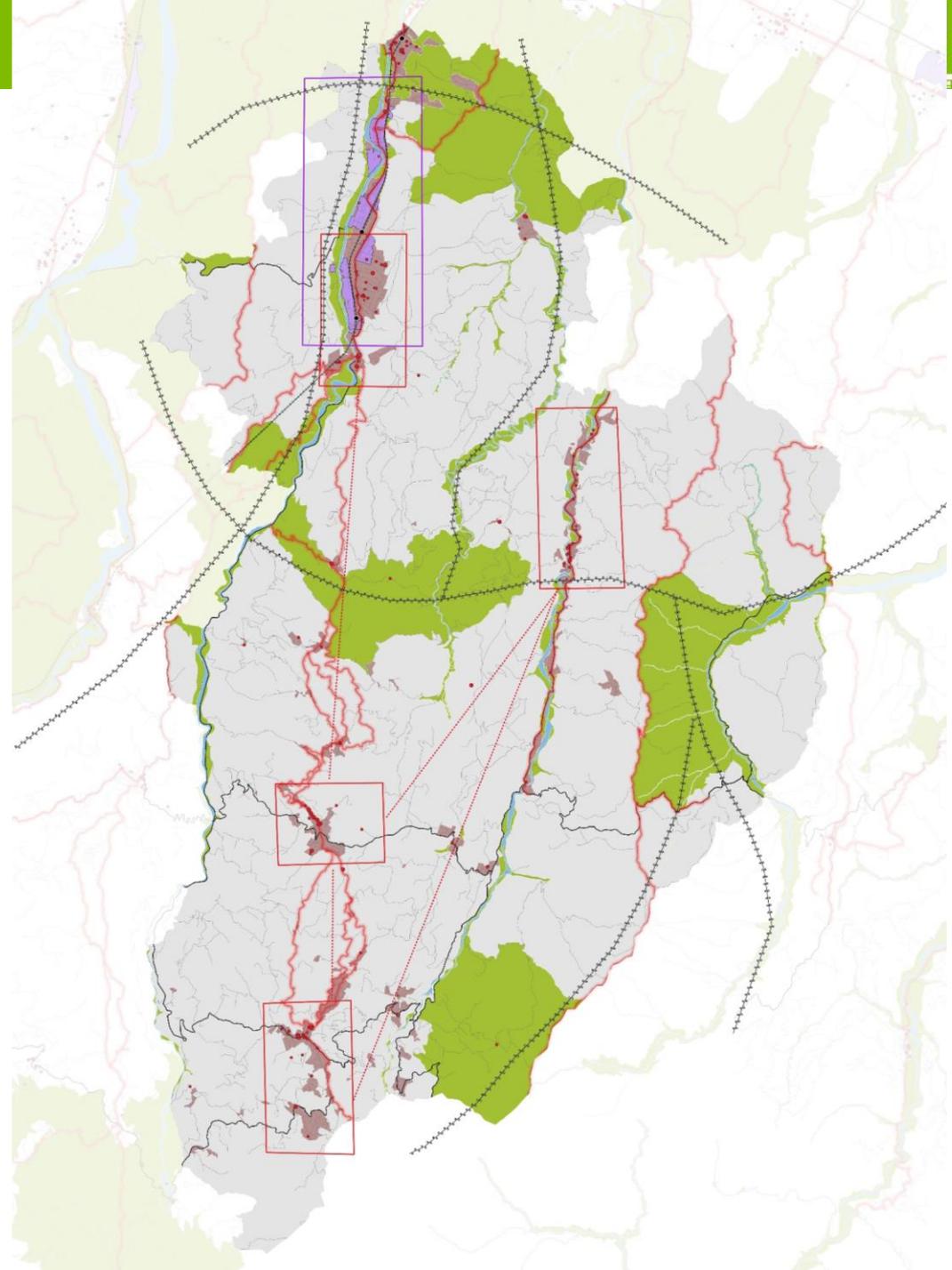
Rete di Centralità civiche

Dorsali insediative (strade storiche, strade panoramiche, sistema TPL e ferro, assi produttivi)

Luoghi della produzione (strutturati e sparsi) – politiche unitarie di espansione e di rigenerazione

Dorsali insediative

Connettività (funzionale, ambientale, turistica)



Schemi Direttori (Strategie)

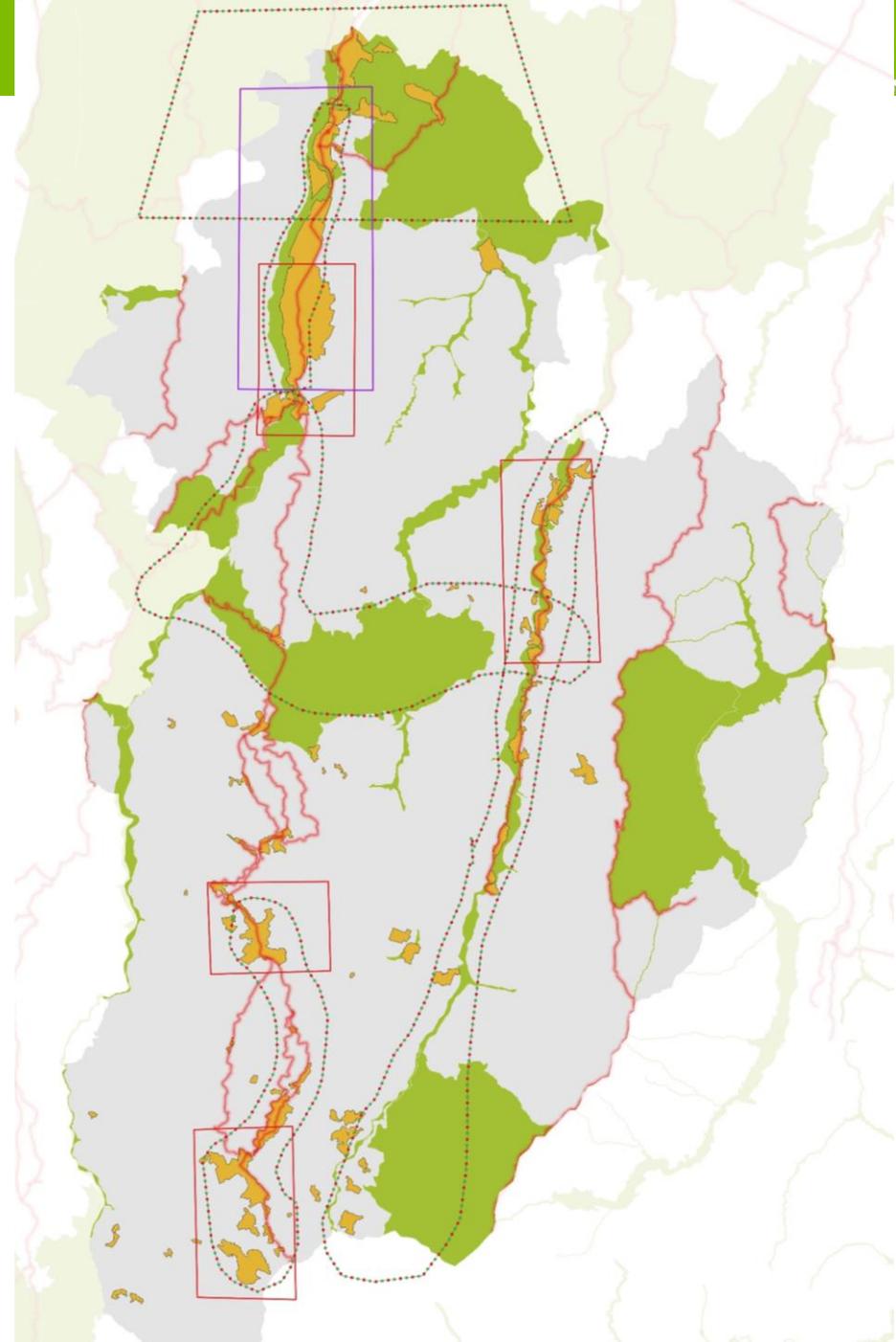
Asse con/per Bologna (economico, turistico, funzionale, relazionale. Fisico...)

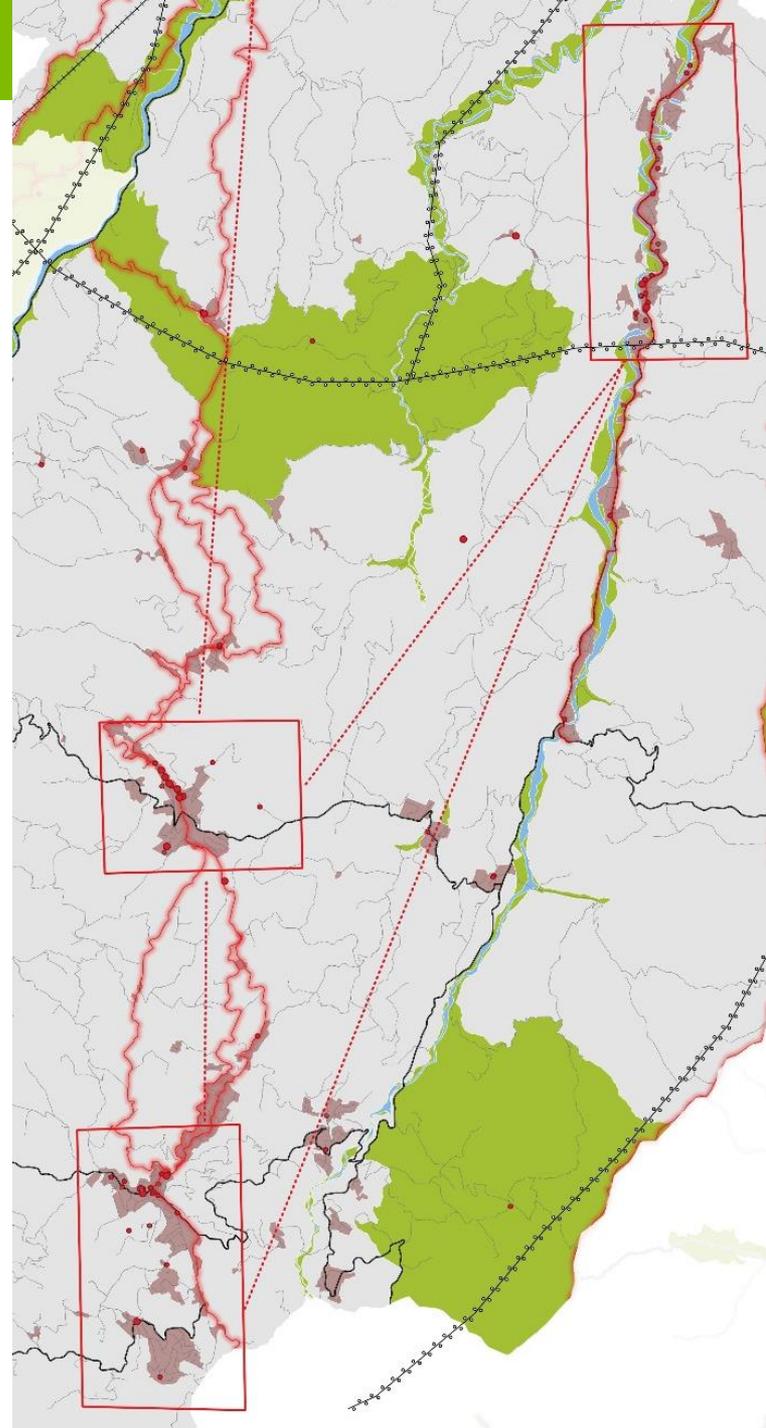
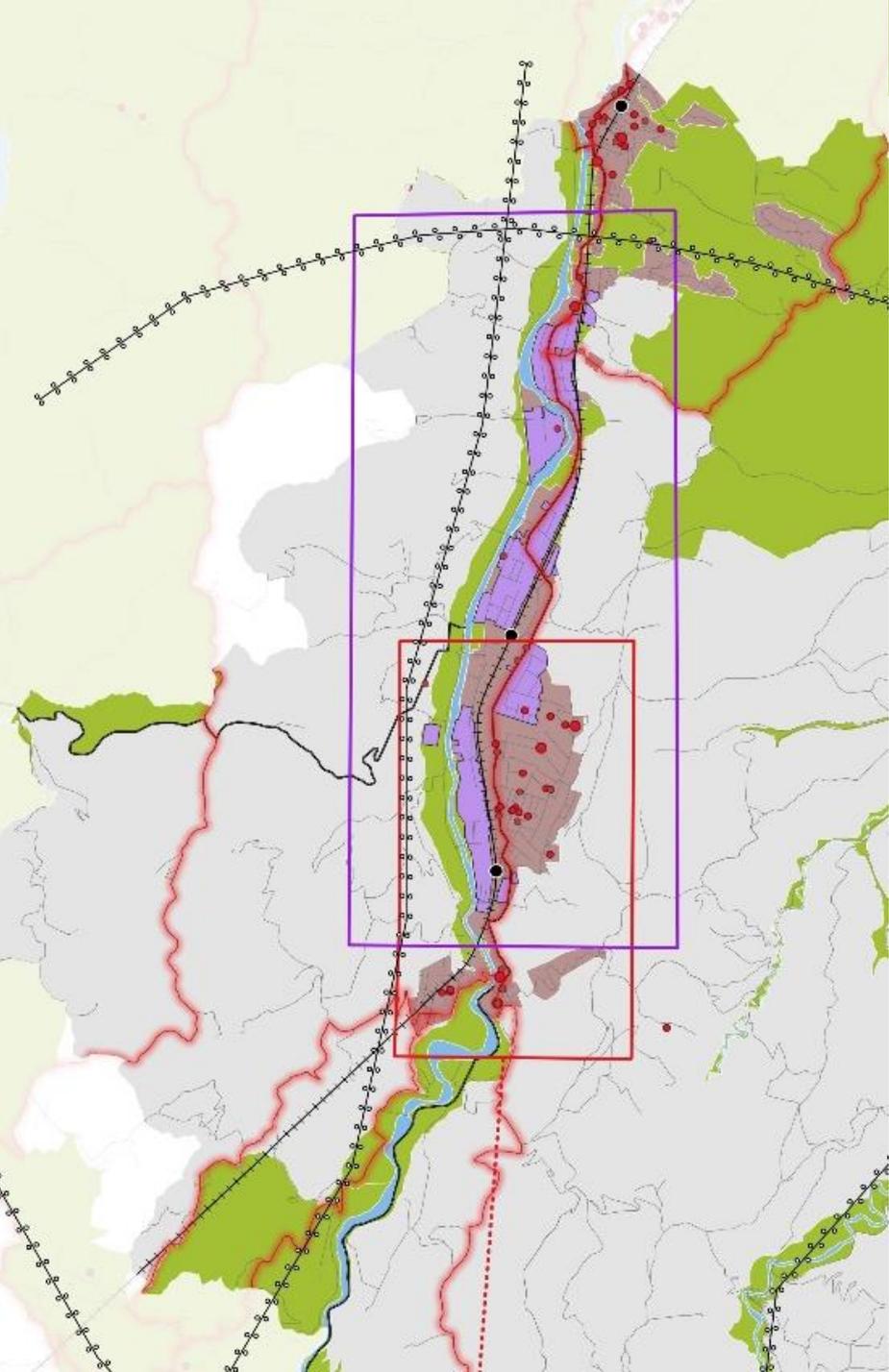
Corridoio infrastrutturale di Pianoro

Corridoio infrastrutturale di Monterenzio

Accessibilità ai centri civici

Corridoi ecologici di interconnessione





Il territorio urbanizzato

Territorio Urbanizzato ricavato

11.968.187,20 mq

pari a

1.196,81 ha

da cui si ricava la potenzialità di sviluppo pari al 3%

35,90 ha

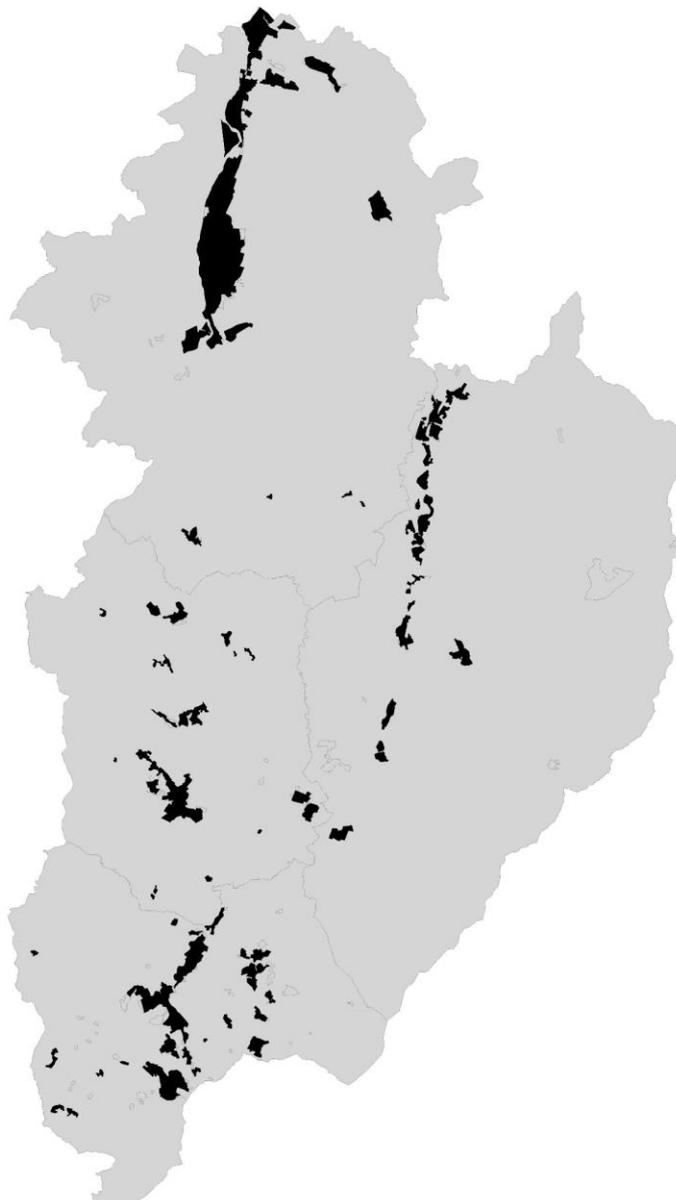
con un valore mediano per comune di 8,97 ha

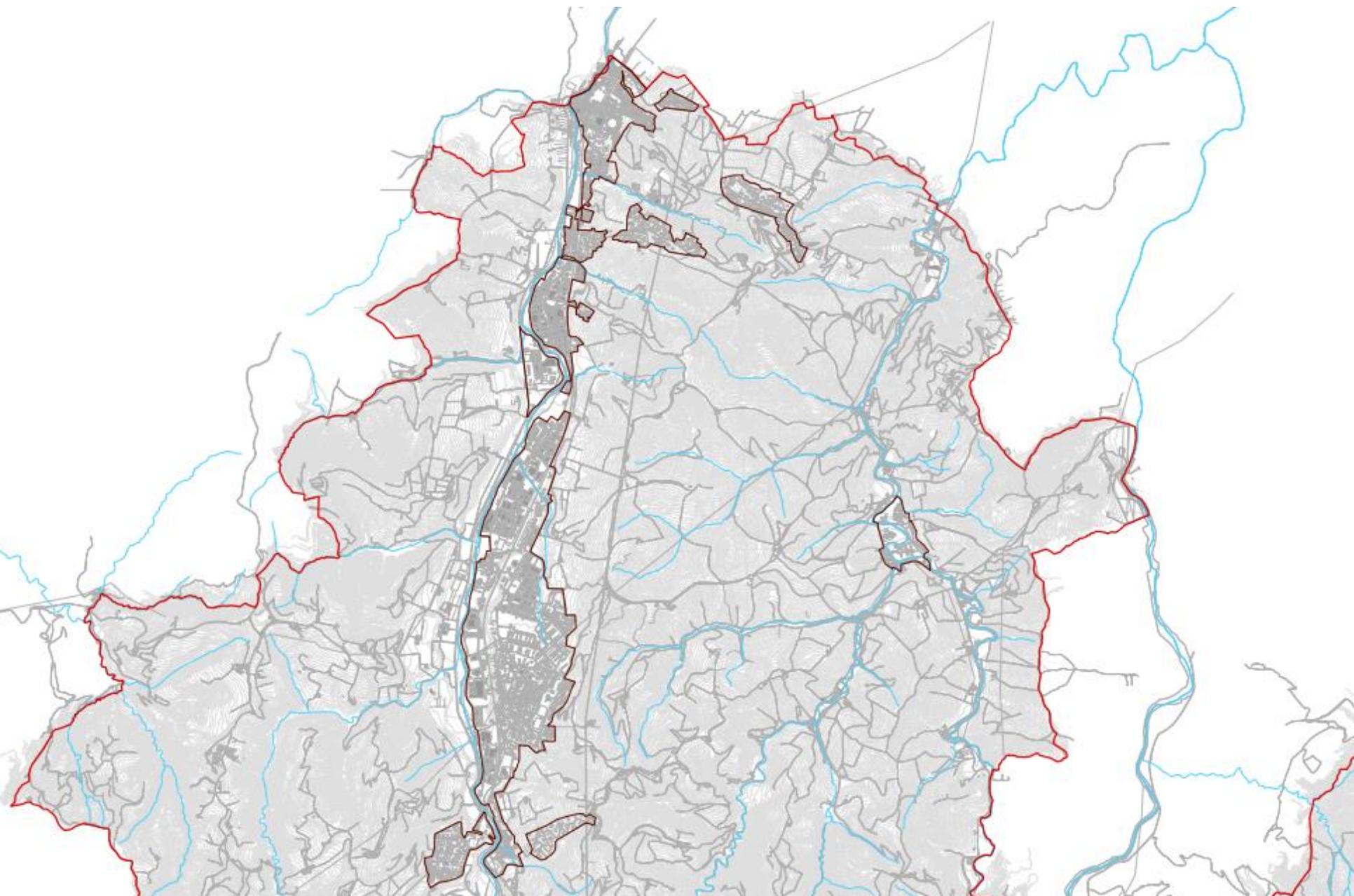
Il dato fisico disarticolato per comune è pari a
Pianoro 17,23 ha

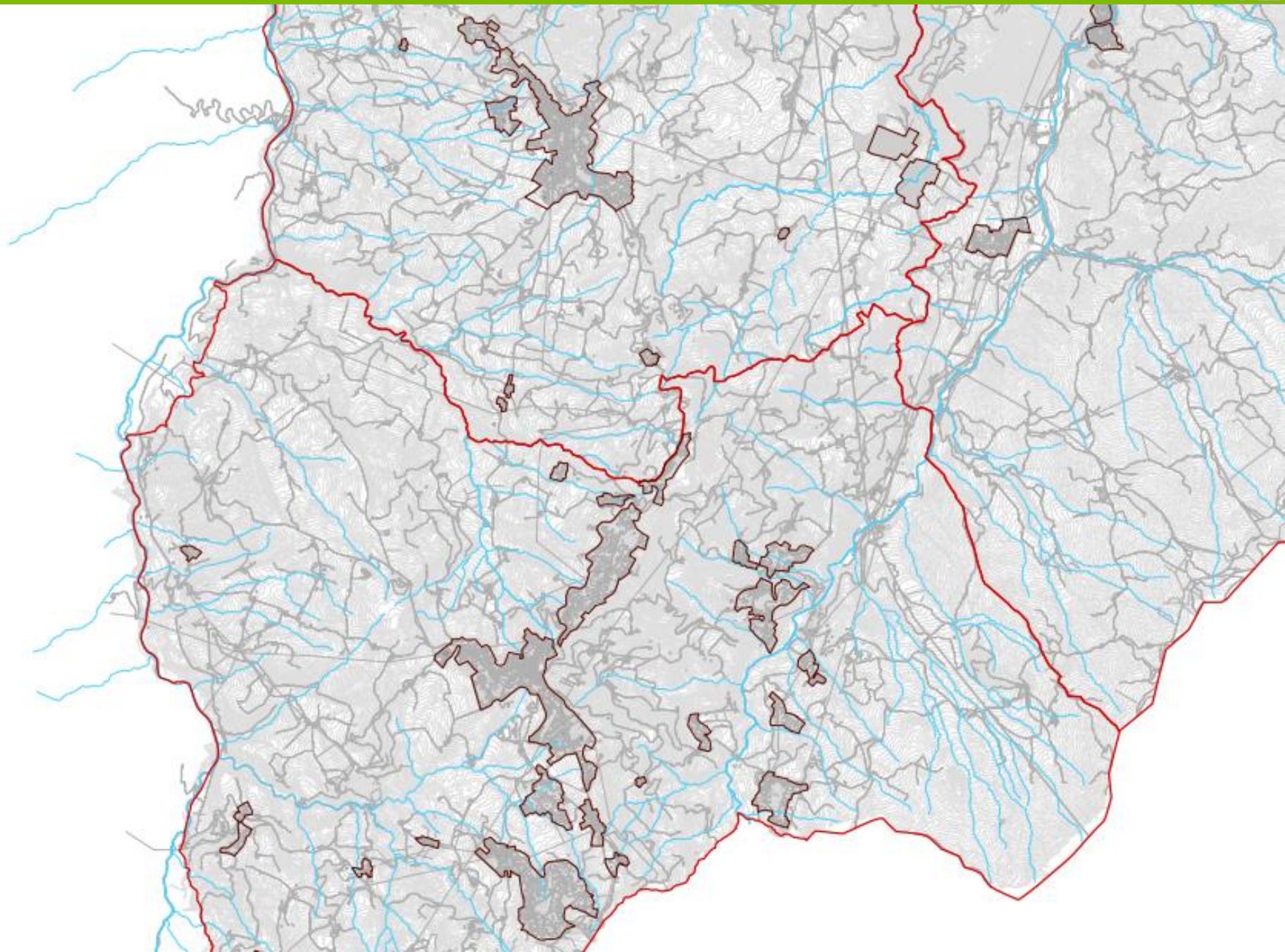
Loiano 5,10 ha

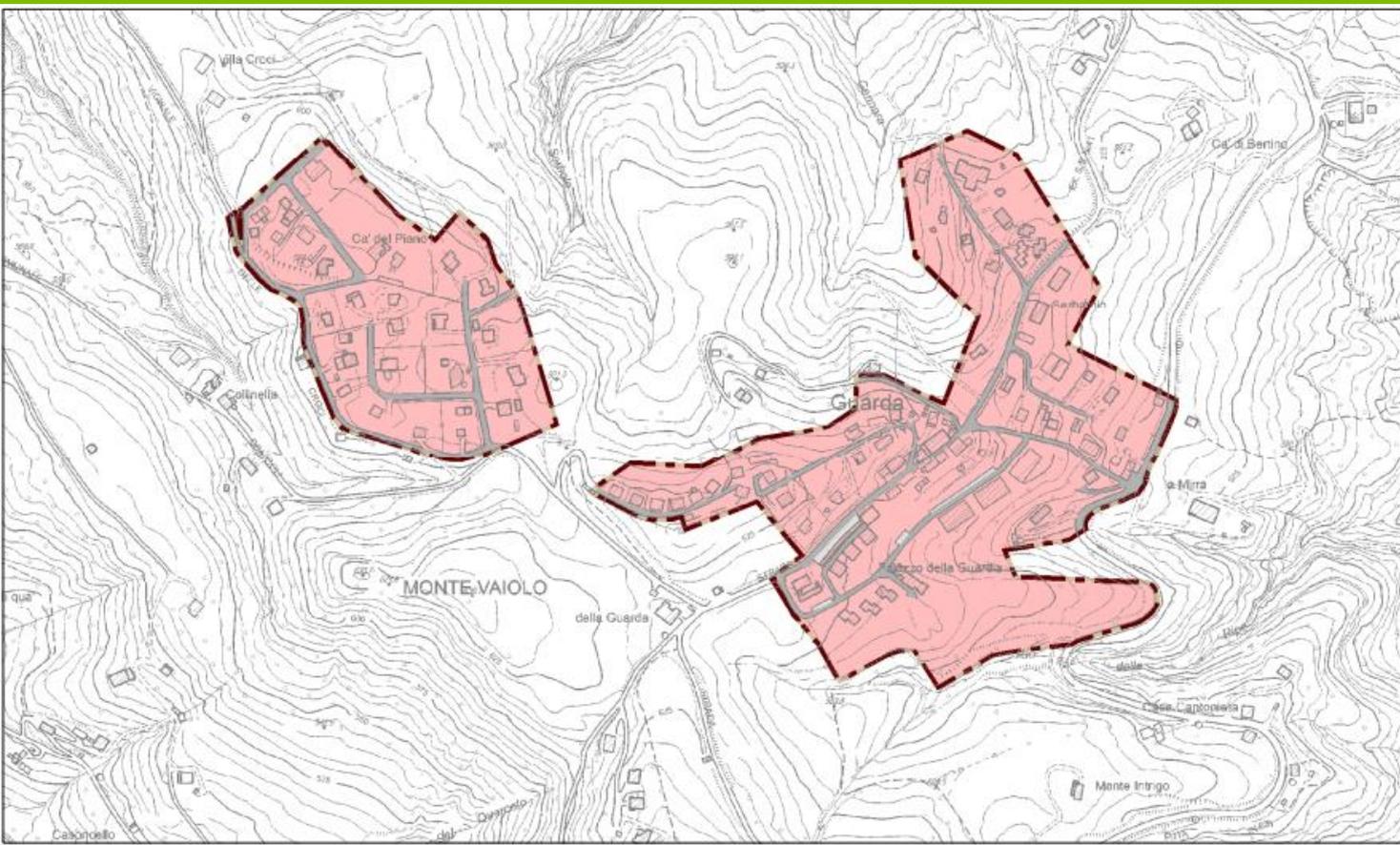
Monghidoro 8,11 ha

Monterenzio 5,43 ha









Legenda

-  Confine Comunale
-  Perimetro del territorio urbanizzato
- tessuti**
-  P - Mq.1016
-  STR - Mq.20592
-  R - Mq.203803

Scala 1:5.000

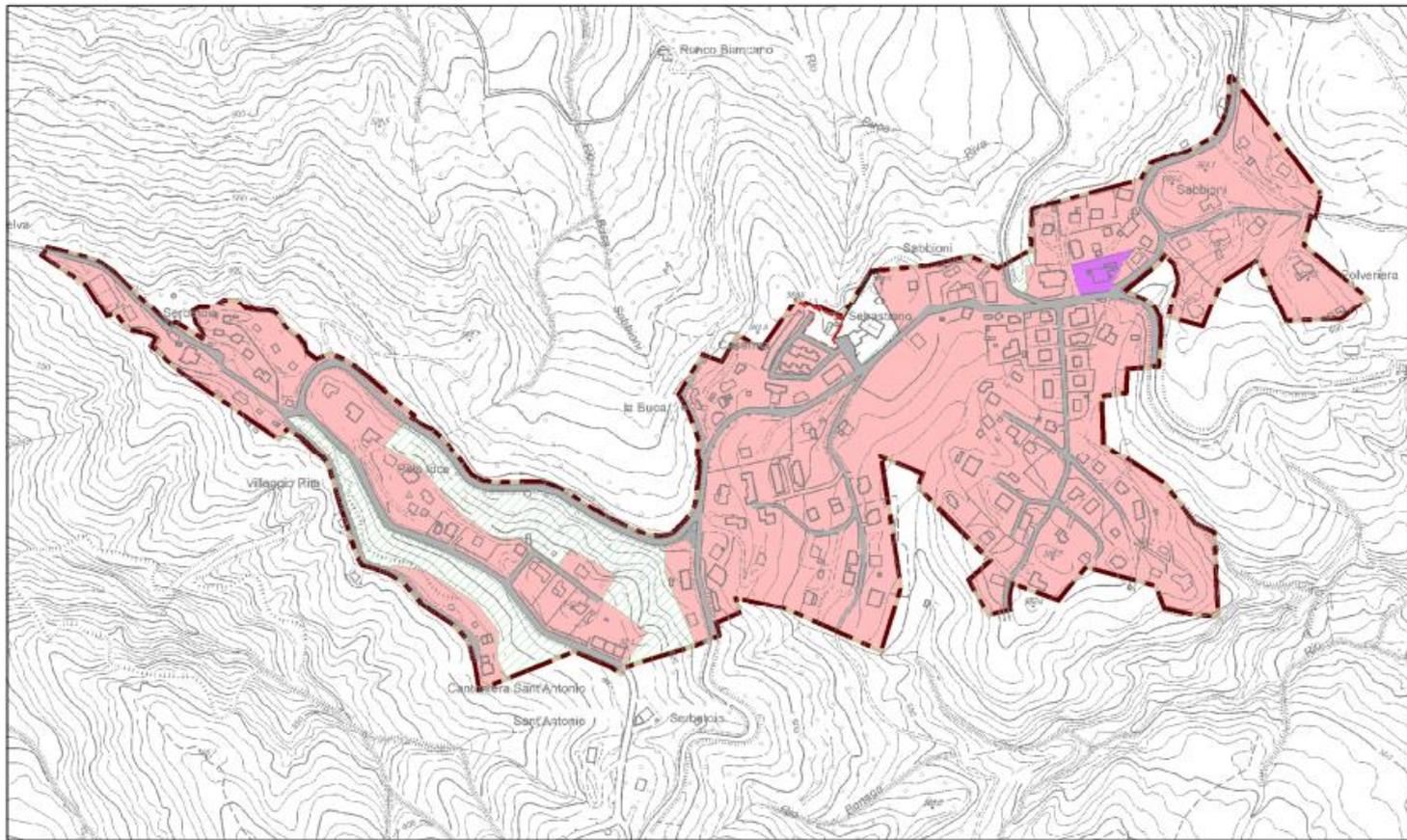
La Guardia, frazione di Loiano, si compone di un nucleo più antico lungo la via napoleonica e un raggruppamento di case degli anni '60.





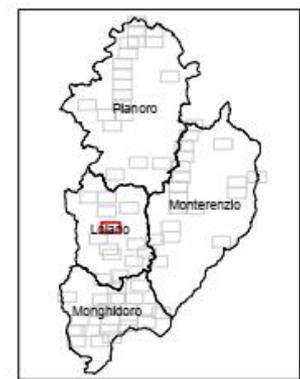
Legenda

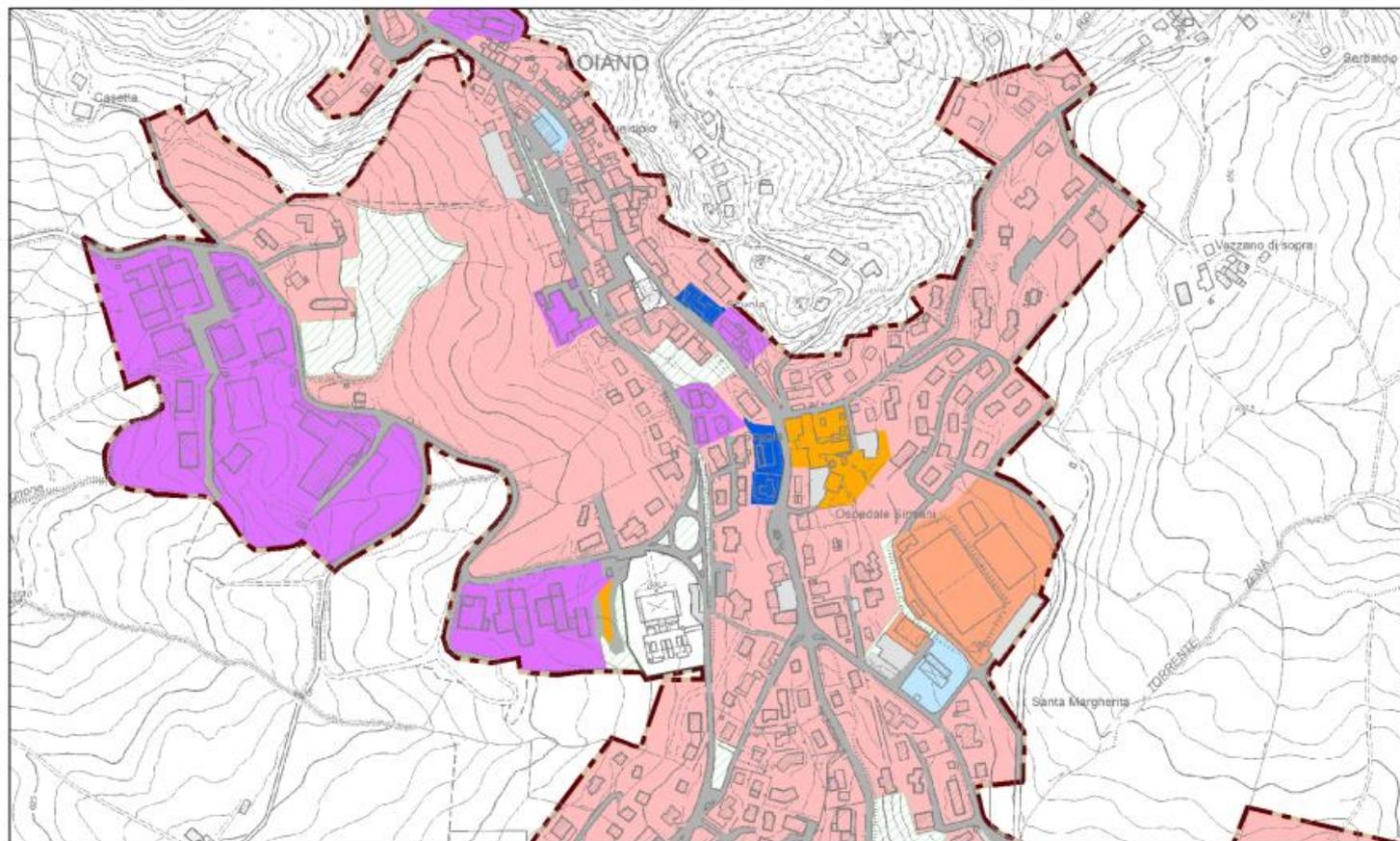
-  Confine Comunale
-  Perimetro del territorio urbanizzato
- tessuti**
-  LL - Mq.1240
-  C - Mq.3608
-  PROD - Mq.1887
-  R - Mq.231853
-  V_urb - Mq.32945
-  STR - Mq.30433



Scala 1:5.000

Il borgo di Sabbioni composto da un nucleo più antico del 1300 anche questo sviluppato a ridosso della Futa e entra in maniera ramificata nella vegetazione circostante.





Legenda

--- Confine Comunale

— Perimetro del territorio urbanizzato

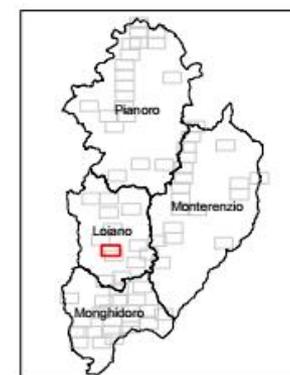
tessuti

- C - Mq.11340
- AS - Mq.7807
- IS - Mq.4184
- AC - Mq.4988
- SP - Mq.24161
- P - Mq.7175
- V_urb - Mq.29892
- PROD - Mq.95064
- R - Mq.332508
- STR - Mq.72657

Scala 1:5.000

Il centro abitato di Loiano sviluppato in modo lineare con direzione nord-sud su un crinale e lungo la strada statale 65 della Futa, che nella parte principale diventa via Roma e Nazionale; ha una maglia urbanistica irregolare con edifici plurifamiliari di 3-4 piani. Lungo l'asse principale si trovano le dotazioni come le scuole, le attrezzature civiche, chiese e parrocchie.

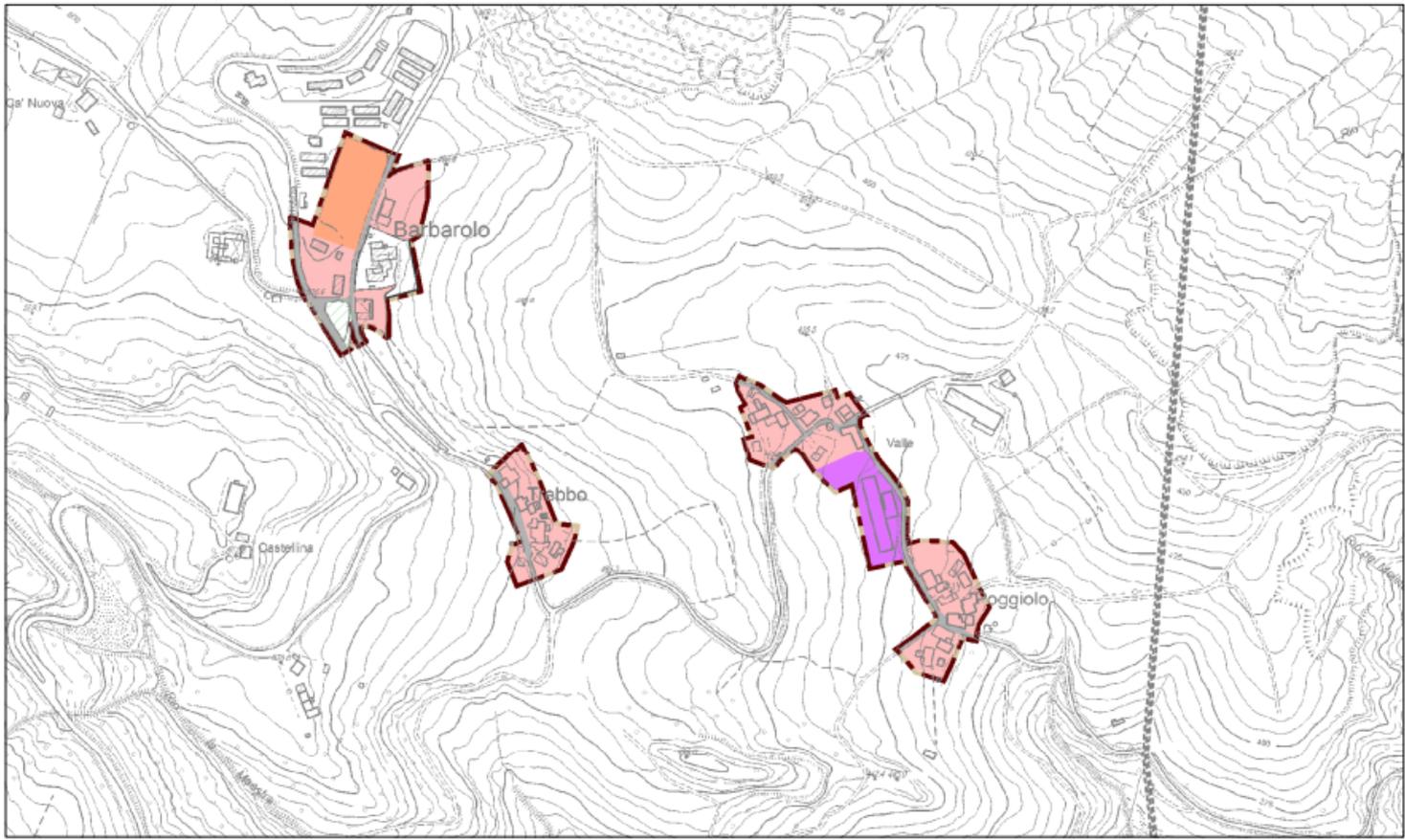
Il nucleo residenziale è collegato alla zona industriale che rimane ad est attraverso il TPL.





Legenda

-  Confine Comunale
-  Perimetro del territorio urbanizzato
- tessuti**
-  C - Mq.3894
-  SP - Mq.6047
-  PROD - Mq.5620
-  R - Mq.28968
-  V_urb - Mq.981
-  STR - Mq.5904



Scala 1:5.000

I piccoli nuclei storici di Barbarolo, Trebbo e Poggiolo distanti quasi 7km dal comune di Loiano, erano nati come centri fortificati e presentano le tipiche costruzioni del 400 montano.



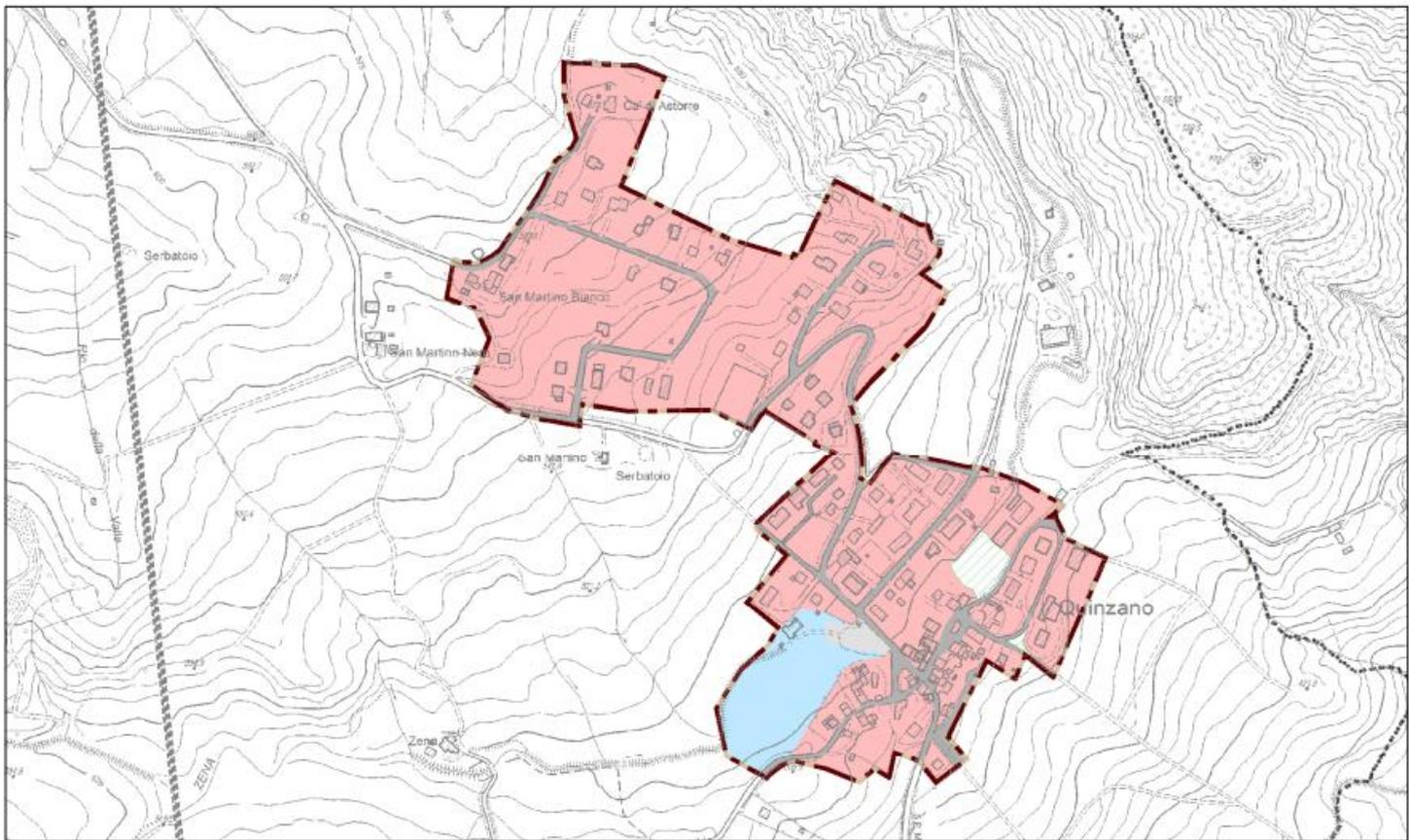


Legenda

-  Confine Comunale
-  Perimetro del territorio urbanizzato

tessuti

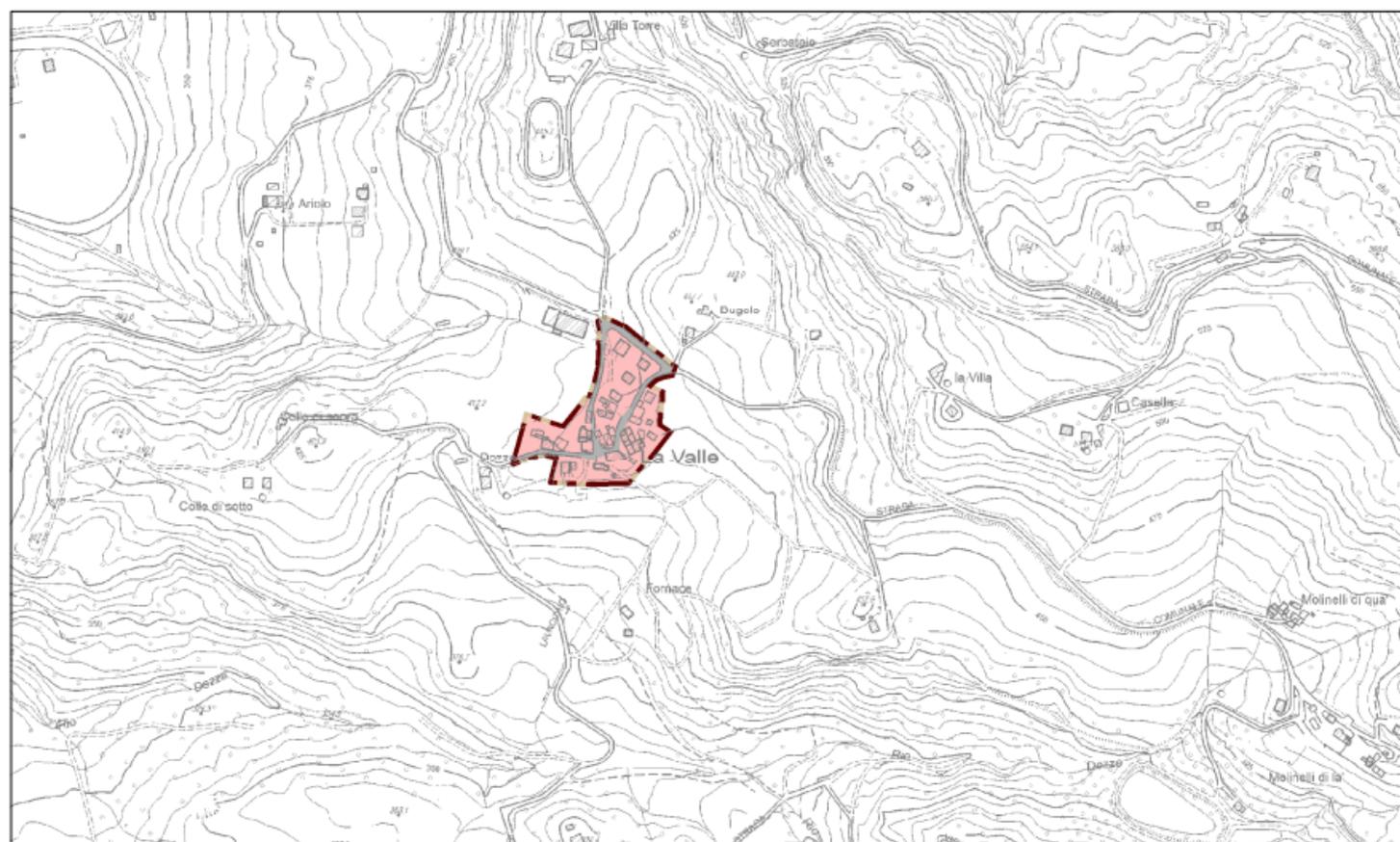
-  AC - Mq.15135
-  P - Mq.1728
-  R - Mq.178233
-  STR - Mq.18703
-  V_urb - Mq.3101



Scala 1:5.000

Il nucleo di Quinzano, sviluppato lungo la Strada Provinciale 22, presenta caratteri architettonici degli anni XIII e XIV secolo.





Legenda

--- Confine Comunale

▭ Perimetro del territorio urbanizzato

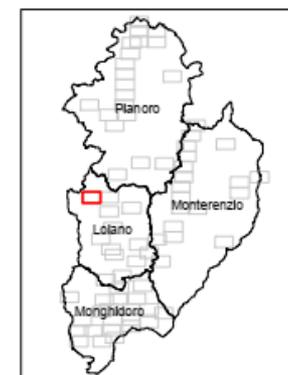
tessuti

▭ R - Mq.12816

▭ STR - Mq.2502

Scala 1:5.000

La frazione La Valle di Loiano, composto da edifici prettamente residenziali e ad uso produttivo-commerciale si sviluppa lungo le strade via Scascoli e della serra.

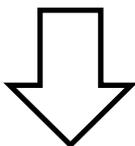


Perimetro Territorio Urbanizzato (T.U.)

(art. 32, LR 24/2017)

DENTRO

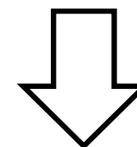
- a) Aree edificate e aree urbane (compresi i parchi urbani)
- b) Aree di prevista edificazione con convenzione in atto
- c) Lotti liberi residui urbanizzati



favoriti tutti gli interventi di riqualificazione, di sostituzione e, a determinate condizioni, di addensamento urbano (anche con incentivi urbanistici o derogando, in casi specifici, agli standard urbanistici);

FUORI

- a) Aree rurali
- b) Edificato sparso/discontinuo
- c) Aree permeabili non urbanizzate anche se intercluse nell'urbano
- d) Aree di pertinenza di opere pubbliche fuori dall'urbano



Recupero degli edifici e del paesaggio, interventi per le aziende agricole.
Eventualmente nuove urbanizzazioni (entro il limite di un +3% del TU).

Consumo di suolo

(art. 5 e 6, LR 24/2017)

L'utilizzo di nuovo suolo non ancora urbanizzato è consentito entro il massimo del **3% dell'estensione del TU**, ma **solo**:

- per attività economiche, secondarie o terziarie, servizi pubblici,
- per residenza sociale,
- eventualmente per una quota di residenza libera solo se associata a interventi di rigenerazione urbana o sociale all'interno del TU e nella misura strettamente necessaria per assicurarne la fattibilità economica (**non ammessi interventi di semplice edilizia residenziale libera**)

Non computato nel limite del 3% (> deroga) il consumo di suolo per :

- opere pubbliche
- parchi urbani
- fabbricati funzionali alle aziende agricole
- nuovi insediamenti produttivi strategici (di rilievo regionale o nazionale), laddove non esistano alternative
- eventuale ricostruzione parziale, previa demolizione, del volume di grandi edifici dismessi in ambito rurale
- ampliamento di attività produttive già esistenti.

Le politiche del Piano

Le politiche del Piano

Politica n.1 – Attrattività del territorio, dal punto di vista funzionale e di gestione delle trasformazioni

Politica n.2 – Sviluppo e gestione del sistema produttivo ed economico locale

Politica n.3 – Sviluppo e potenzialità della mobilità lenta come assi relazionali e funzionali

Politica n.4 – Tutela e valorizzazione del paesaggio dell'agro dal punto di vista agricolo, ambientale e fruitivo

Politica n.1

Attrattività del territorio, dal punto di vista funzionale e di gestione delle trasformazioni

Politica n.1 – Attrattività del territorio, dal punto di vista funzionale e di gestione delle trasformazioni

Il Piano deve perseguire il concetto e l'obiettivo dell'attrattività del territorio, declinata dal punto di vista delle caratteristiche funzionali, morfologiche, vocative e di gestione del territorio.

A tal fine il territorio ritrova una sua attrattività rispetto a:

- a. Sistema della residenza
- b. Sistema economico (produttivo ed commerciale)
- c. Funzioni turistiche ricettive (diffuse)
- d. Servizi di carattere territoriale.

Il Piano evidenzia e caratterizza il **concetto di attrattività non in forma estensiva (sviluppo, ampliamento, ridefinizione della forma urbana sotto forma del disegno urbanistico e dei numeri – dimensionamento-) ma bensì legato alla sua gestione.**

Gestione del concetto di attrattività significa definire procedure, regole e progettualità legate prioritariamente all'esistente (quindi al costruire sul costruito) favorendo gli interventi di qualificazione e rigenerazione (fisica e funzionale).

Lavorare sul concetto di attrattività a partire dalla gestione del territorio e del territorio costruito, significa articolare le procedure di gestione delle trasformazioni e della loro valutazione in termini di sostenibilità e di congruità di inserimento nel paesaggio (urbano e non).

Popolazione residente

nascite-decessi

Censimento			PIANORO		LOIANO		MONGHIDORO		MONTERENZIO	
num.	anno	data rilevamento	Popolazione residente	Var %						
1°	1861	31 dicembre	5.256	-	4.016	-	4.626	-	3.621	-
2°	1871	31 dicembre	5.701	+8,5%	4.487	+11,7%	4.987	+7,8%	3.597	-0,7%
3°	1881	31 dicembre	6.146	+7,8%	4.937	+10,0%	5.499	+10,3%	3.786	+5,3%
4°	1901	10 febbraio	7.818	+27,8%	5.157	+4,5%	5.456	-0,8%	4.359	+15,1%
5°	1911	10 giugno	8.717	+11,3%	5.438	+5,4%	5.727	+5,0%	4.481	+2,8%
6°	1921	1 dicembre	10.237	+17,2%	5.267	-3,1%	5.376	-6,1%	4.643	+3,6%
7°	1931	21 aprile	10.362	+1,2%	5.001	-5,1%	5.371	-0,1%	4.764	+2,6%
8°	1936	21 aprile	10.055	-3,0%	4.804	-3,9%	5.167	-3,8%	4.751	-0,3%
9°	1951	4 novembre	7.731	-23,3%	4.122	-14,2%	4.424	-14,4%	3.904	-17,8%
10°	1961	15 ottobre	7.785	+0,7%	2.770	-32,8%	3.173	-28,3%	2.669	-31,6%
11°	1971	24 ottobre	9.554	+22,8%	2.133	-23,0%	2.538	-20,0%	1.995	-25,3%
12°	1981	25 ottobre	12.814	+34,3%	2.331	+9,3%	2.479	-2,3%	2.410	+20,8%
13°	1991	20 ottobre	14.342	+11,6%	3.110	+33,4%	2.940	+18,6%	3.723	+54,5%
14°	2001	21 ottobre	16.181	+12,4%	4.158	+33,7%	3.618	+23,1%	5.177	+39,1%
15°	2011	9 ottobre	16.890	+4,4%	4.434	+6,6%	3.806	+5,2%	5.853	+13,1%

Dato ultimo
2022
4.369 ab

Anno	Pianoro			Loiano			Monghidoro			Monterenzio		
	Nascite	Decessi	Saldo Naturale	Nascite	Decessi	Saldo Naturale	Nascite	Decessi	Saldo Naturale	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	146	188	-42	48	41	+7	33	59	-26	67	63	+4
2003	145	170	-25	44	52	-8	38	55	-17	45	61	-16
2004	151	184	-33	50	48	+2	47	56	-9	55	57	-2
2005	128	160	-32	45	48	-3	43	51	-8	50	57	-7
2006	138	180	-42	49	37	+12	41	50	-9	61	52	+9
2007	155	182	-27	42	48	-6	29	48	-19	57	54	+3
2008	142	148	-6	51	44	+7	27	64	-37	67	59	+8
2009	147	175	-28	43	59	-16	30	61	-31	55	58	-3
2010	121	183	-62	32	52	-20	34	59	-25	80	61	+19
2011	123	198	-75	47	51	-4	29	51	-22	64	58	+6
2012	154	179	-25	45	60	-15	23	51	-28	60	72	-12
2013	129	168	-39	32	48	-16	39	72	-33	60	65	-5
2014	113	198	-85	29	40	-11	18	51	-33	50	59	-9
2015	121	220	-99	33	63	-30	21	71	-50	45	82	-37
2016	104	204	-100	37	53	-16	16	61	-45	31	57	-26
2017	97	217	-120	22	54	-32	29	59	-30	39	65	-26
2018	111	190	-79	23	48	-25	30	59	-29	37	77	-40
2019	128	231	-103	24	59	-35	16	67	-51	30	62	-32
2020	99	229	-130	18	62	-44	27	82	-55	33	82	-49
TOT.	2.452	3.604	-1.152	714	967	-253	570	1.127	-557	986	1.201	-215

Anno (dati al 31 dicembre)	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2001	4.162	-	-
2002	4.260	+98	+2,35%
2003	4.369	+109	+2,56%
2004	4.442	+73	+1,67%
2005	4.462	+20	+0,45%
2006	4.452	-10	-0,22%
2007	4.428	-24	-0,54%
2008	4.494	+66	+1,49%
2009	4.507	+13	+0,29%
2010	4.511	+4	+0,09%
2011	4.453	-58	-1,29%
2012	4.481	+28	+0,63%
2013	4.393	-88	-1,96%
2014	4.347	-46	-1,05%
2015	4.294	-53	-1,22%
2016	4.315	+21	+0,49%
2017	4.288	-27	-0,63%
2018	4.295	+7	+0,16%
2019	4.376	+81	+1,89%
2020	4.328	-48	-1,10%
Variazione 2001-2020	166		+3,98%

LOIANO

La variazione totale della popolazione presenta un saldo positivo del + 3,98% (+ 166 ab)



Fasce di eta composizione famiglie

Anno	Pianoro				Loiano				Monghidoro				Monterenzio			
	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Età media	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Età media	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Età media	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Età media
2002	1.904	11.236	3.075	44,1	565	2.842	755	42,2	495	2.330	810	43,9	734	3.654	808	41,4
2003	2.004	11.339	3.202	44,2	587	2.889	784	42,3	500	2.383	825	44,2	765	3.711	822	41,6
2004	2.038	11.239	3.304	44,5	594	2.889	784	42,5	513	2.461	854	44,3	760	3.736	847	41,9
2005	2.067	11.115	3.409	44,7	609	3.032	801	42,5	538	2.520	847	44,0	774	3.814	890	42,1
2006	2.107	11.023	3.495	44,8	602	3.038	822	42,9	521	2.528	844	44,3	772	3.826	930	42,2
2007	2.112	10.972	3.592	45,1	604	3.038	852	43,2	527	2.500	863	44,8	782	3.847	969	42,4
2008	2.218	11.110	3.629	45,0	586	3.038	870	43,8	514	2.508	892	45,4	786	3.932	980	42,6
2009	2.243	11.110	3.743	45,2	577	3.038	893	44,1	494	2.530	898	45,7	820	4.000	1.014	42,7
2010	2.299	11.071	3.861	45,5	579	3.020	908	44,5	476	2.508	917	46,0	832	4.102	1.036	42,9
2011	2.270	11.081	3.861	45,8	578	3.020	907	44,9	467	2.487	917	46,5	877	4.141	1.072	43,0
2012	2.227	10.678	4.004	46,1	591	3.020	940	45,0	457	2.413	939	47,1	836	3.932	1.100	43,7
2013	2.267	10.613	4.178	46,4	600	3.020	971	45,4	468	2.397	978	47,6	852	3.923	1.122	43,9
2014	2.305	10.703	4.369	46,6	570	3.020	996	46,1	469	2.398	975	47,6	848	4.002	1.180	44,2
2015	2.291	10.674	4.369	47,0	549	2.797	1.001	46,5	436	2.348	1.004	48,4	865	3.964	1.199	44,4
2016	2.260	10.649	4.551	47,1	536	2.752	1.006	46,8	424	2.316	1.009	48,7	843	3.971	1.221	44,7
2017	2.246	10.681	4.610	47,4	545	2.735	1.035	47,0	393	2.281	1.017	49,3	803	3.998	1.254	45,4
2018	2.177	10.702	4.610	47,6	529	2.698	1.061	47,5	383	2.281	1.025	49,5	789	4.039	1.282	45,7
2019	2.160	10.666	4.688	47,7	522	2.698	1.103	48,0	375	2.281	1.044	49,8	797	4.053	1.313	45,8
2020	2.115	10.716	4.688	47,9	509	2.698	1.123	48,2	367	2.263	1.073	50,1	775	4.038	1.356	46,3
2021	2.046	10.718	4.708	48,1	498	2.698	1.134	48,5	376	2.251	1.072	50,0	741	3.970	1.394	46,8

Anno	Pianoro		Loiano		Monghidoro		Monterenzio	
	Numero famiglie	Media componenti						
2003	6.929	2,37	1.970	2,20	1.760	2,11	2.260	2,32
2004	6.975	2,36	2.006	2,21	1.817	2,12	2.283	2,35
2005	7.116	2,32	2.033	2,19	1.832	2,10	2.393	2,27
2006	7.233	2,29	2.043	2,17	1.844	2,09	2.443	2,25
2007	7.432	2,27	2.053	2,15	1.832	2,11	2.506	2,24
2008	7.570	2,24	2.101	2,13	1.859	2,08	2.612	2,20
2009	7.671	2,23	2.113	2,12	1.865	2,06	2.733	2,15
2010	7.736	2,22	2.128	2,11	1.867	2,04	2.781	2,16
2011	7.822	2,15	2.139	2,07	1.873	2,00	2.787	2,07
2012	7.719	2,19	2.117	2,10	1.848	2,04	2.755	2,11
2013	7.787	2,21	2.076	2,10	1.855	2,03	2.746	2,17
2014	7.841	2,21	2.065	2,09	1.850	2,00	2.731	2,18
2015	7.842	2,21	2.051	2,08	1.839	2,00	2.755	2,16
2016	7.912	2,20	2.058	2,08	1.836	1,97	2.747	2,18
2017	7.932	2,19	2.069	2,05	1.839	1,96	2.727	2,21

Dato ultimo
 2021
 2.140 famiglie
 2,02 componenti

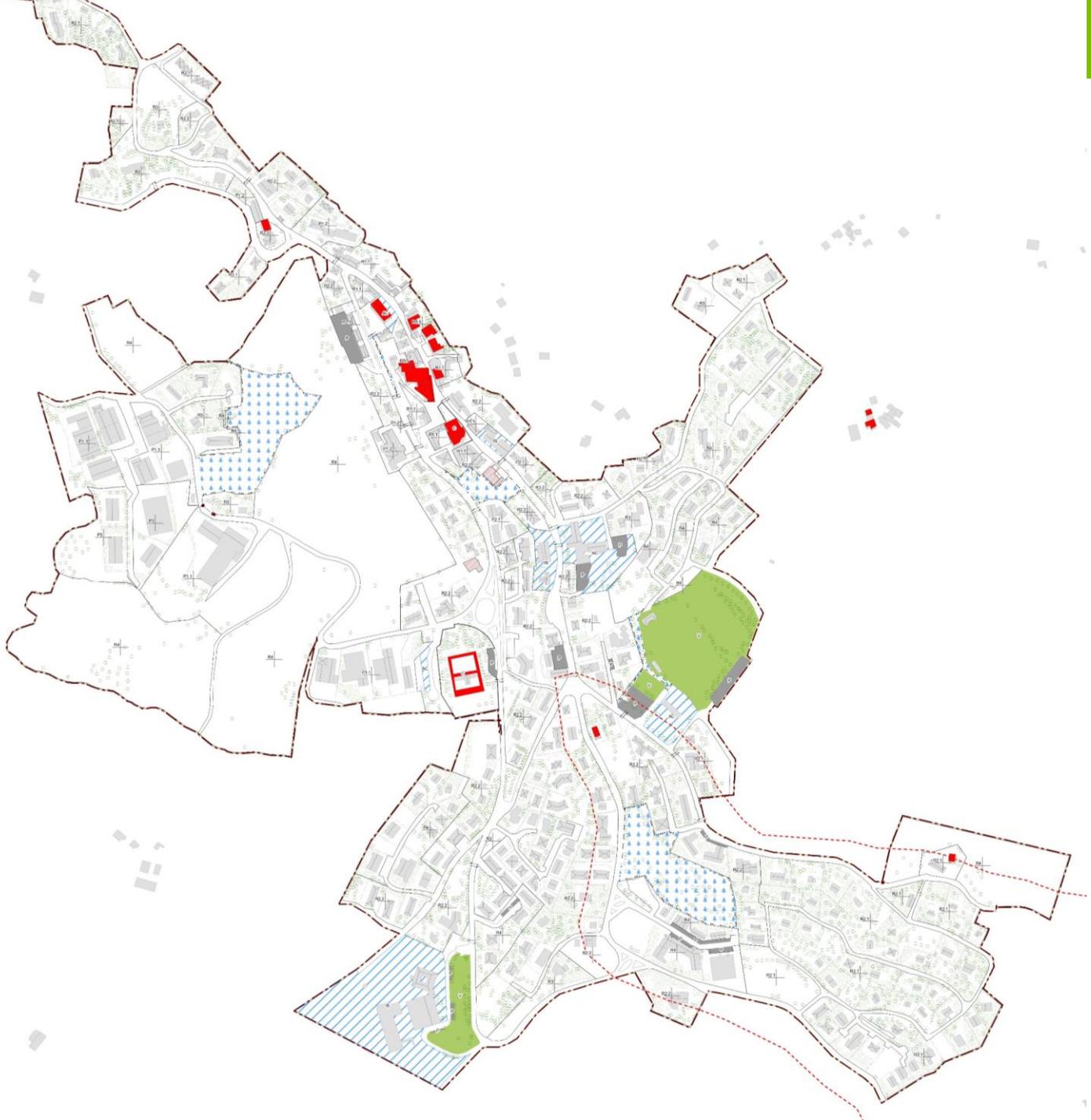
SINTESI

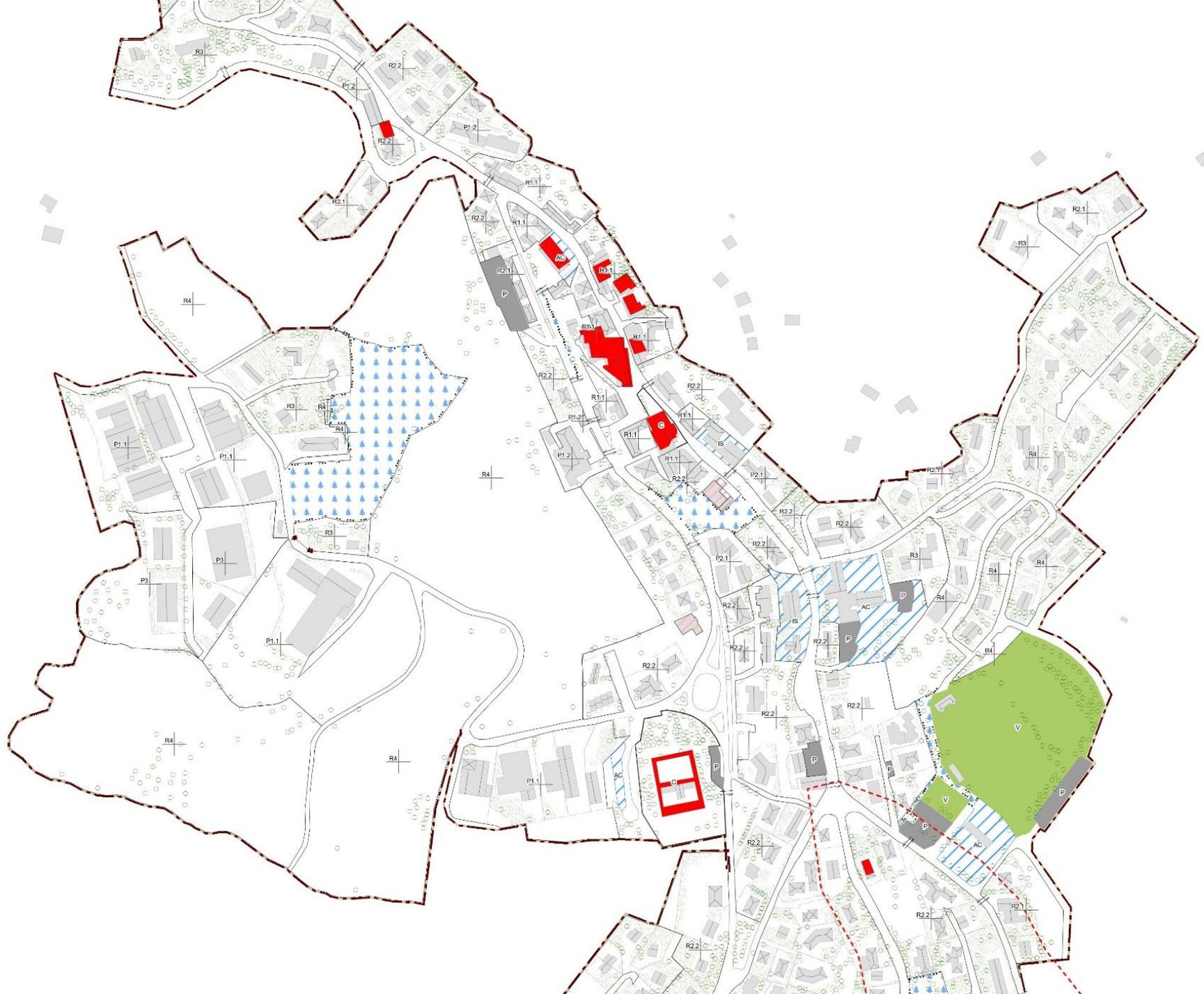
L'andamento del trend demografico degli ultimi vent'anni risulta in leggero aumento relativamente alla popolazione residente in ciascun comune. Infatti Pianoro presenta una crescita di popolazione del +7,75%, Liano del +3,98%, Monghidoro del +1,76% e Monterezeno del +17,49%.

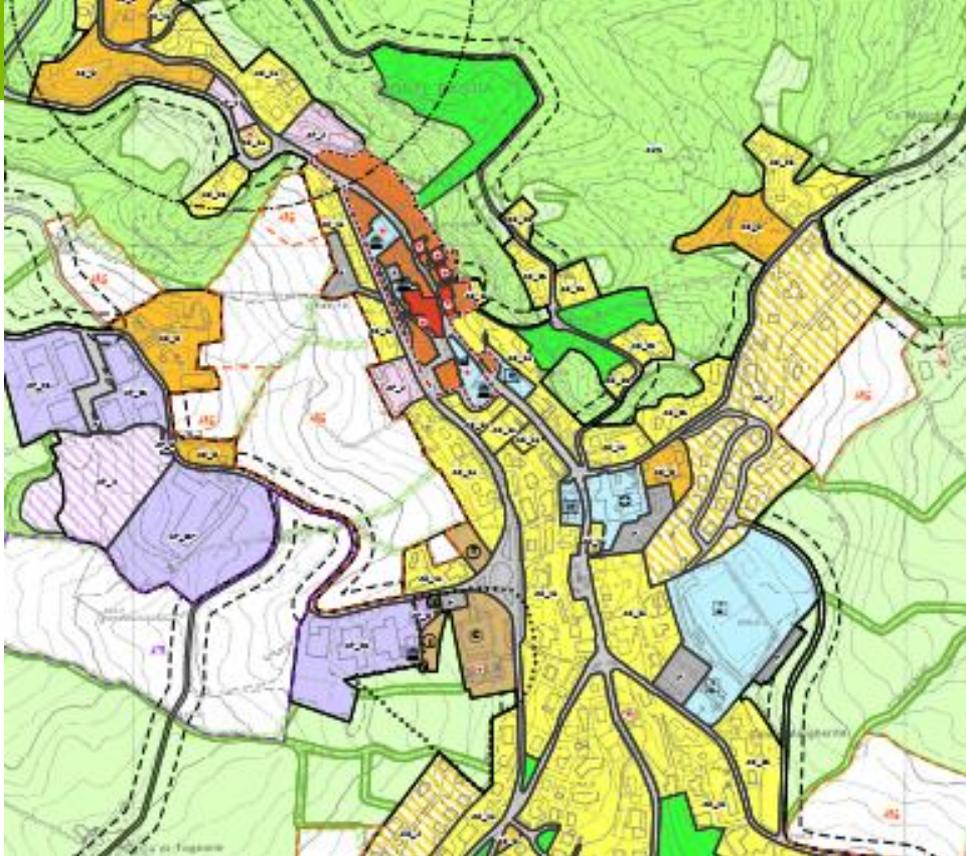
La popolazione dei quattro comuni è soggetta ad invecchiamento come tutto il paese. Nel 2021 infatti l'indice di vecchiaia di Pianoro (201,4) Loiano (227,7) e Monghidoro (285,1) è superiore a quello della città metropolitana di Bologna (quasi 195 anziani ogni 100 giovani), mentre l'indice di Monterezeno è di poco inferiore (188).

Riguardo all'età media della popolazione dei quattro comuni, questa negli anni è andata ad alzarsi e si attesta intorno ai 48 anni per i comuni di Pianoro e Loiano. Il comune con età media minore nel 2021 risulta Monterezeno (46,8 anni), quello con l'età media maggiore è Monghidoro con 50 anni. La ripartizione per grandi classi di età dei residenti nei quattro comuni, vede dinamiche simili tra loro.

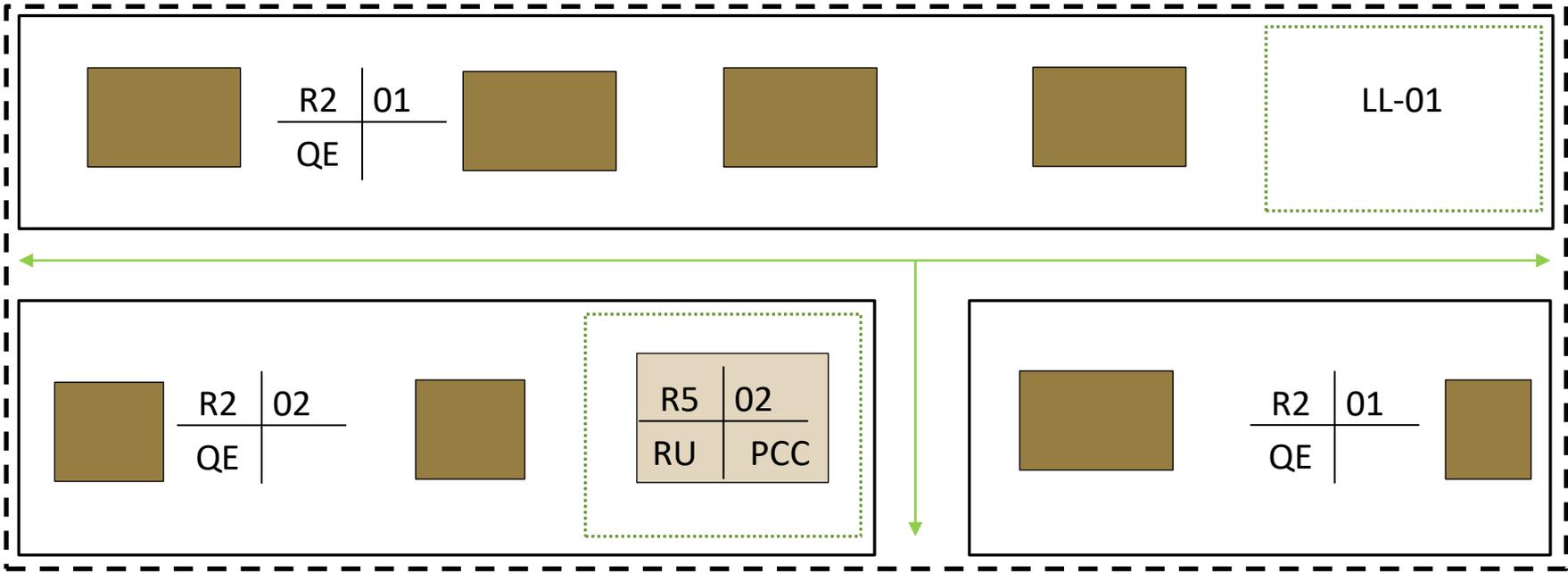
La prospettiva i territori dei quattro comuni è quella di una riduzione del numero dei componenti delle famiglie, specie se si supereranno i peggiori fattori di crisi prodotti dalla pandemia.







PTU



Considerazioni di carattere generale

1. **Interventi edilizi.** I tre livelli previsti - diretto (A), con permesso di costruire convenzionato (B), e con accordo operativo (C) – corrispondono a tre gradi di compatibilità dell'intervento rispetto all'assetto del territorio:
 - A. **impatto minore** - interventi su fabbricati esistenti (MO MS RE NC) con eventuale ampliamento in una percentuale massima delle superfici o dei volumi esistenti e pertanto compatibili, anche sotto il profilo dell'uso, con il contesto di riferimento;
 - B. **impatto medio** - interventi che prevedono una modifica del tessuto edilizio in aree o lotti fino ad una certa dimensione, rientranti in una griglia di usi compatibili. La convenzione stabilisce gli impegni - che non necessariamente riguardano solo standard urbanistici – per la realizzazione dell'intervento;
 - A. **impatto maggiore** – interventi che prevedano un diverso assetto di aree o di infrastrutture di grandi dimensioni, dove indice caratteristiche e destinazioni fanno parte del progetto proposto dal promotore, soggetti ad accordo operativo.

Modalità di intervento nel tessuto esistente

MODALITA'	ID	POSSIBILITA' DI AMPLIAMENTO DEL 15% DEL VOLUME/SU ESISTENTE
QE	ID	<p>POSSIBILITA' DEM/RIC SU STESSO SEDIME E DI AMPLIAMENTO DEL 25% DEL VOLUME/SU ESISTENTE, CON LE SEGUENTI PRESTAZIONI MINIME RICHIESTE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - MIGLIORAMENTO ENERGETICO 2 CLASSI CON CLASSE MINIMA DA PERSEGUIRE (CLASSE D) - ADEGUAMENTO SISMICO ALMENO 60% EDIFICIO
RU	PCC	<p>PLANIVOLUMETRICO ANCHE TOTALMENTE DIFFERENTE CON INDICE MASSIMO 0,40 MQ/MQ</p>
RU	A.O.	<p>PLANIVOLUMETRICO ANCHE TOTALMENTE DIFFERENTE CON INDICE COMPRESO TRA 0,40 MQ/MQ E 0,60 MQ/MQ</p>

Disciplina degli accordi operativi predisposti ai sensi dell'art. 38 L.R. n. 24/2017

Oggetto

Il Comune, nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e parità di trattamento dei privati, può promuovere la presentazione di proposte di accordi operativi attraverso la pubblicazione periodica di avvisi pubblici di manifestazione di interesse, nei quali esplicita gli obiettivi prioritari da perseguire nell'attuazione delle previsioni del PUG.

A tale scopo il Comune può altresì fornire indicazioni di massima di carattere progettuale e localizzativo, da osservarsi nella predisposizione del progetto urbano

Modalità di attuazione

Gli accordi operativi hanno il valore e gli effetti dei piani urbanistici attuativi e sono soggetti, prima della loro stipula, alle forme di pubblicità, controllo e valutazione

Documentazione

Ai fini della stipula degli accordi operativi, i soggetti attuatori presentano al Comune una proposta contenente i seguenti elaborati facenti parte integrante e costitutiva dell'accordo:

- a) il progetto urbano, con il quale viene puntualmente rappresentato l'assetto urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale interessato, comprensivo, assieme agli interventi di interesse privato, sia delle dotazioni territoriali, infrastrutture e servizi pubblici correlati all'intervento che il privato si impegna a realizzare, in conformità alle previsioni della strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale;
- b) la convenzione urbanistica, nella quale sono definiti gli obblighi funzionali al soddisfacimento dell'interesse pubblico assunti dal privato, il cronoprogramma degli interventi e le garanzie finanziarie che il privato si impegna a prestare, per assicurare la realizzazione e cessione al Comune delle opere pubbliche previste dal progetto urbano;
- c) la relazione economico-finanziaria, che illustra analiticamente i valori economici degli interventi pubblici e privati programmati e che ne dimostra la fattibilità e la sostenibilità.
- d) il documento di Valsat dell'accordo operativo

Disciplina degli accordi operativi predisposti ai sensi dell'art. 38 L.R. n. 24/2017

Procedura

Entro il termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento, il Comune verifica la conformità della proposta al PUG e alla pianificazione territoriale e settoriale vigente e valuta l'interesse pubblico alla sua realizzazione.

Entro il medesimo termine, laddove la strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale non ha individuato specificamente le dotazioni territoriali, infrastrutture e servizi pubblici necessariamente correlati all'intervento ai sensi dell'articolo 34, comma 2, il Comune svolge una negoziazione con i privati interessati, per definire il concorso degli stessi alla realizzazione degli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale fissati dal piano.

Nei dieci giorni successivi alla scadenza del termine perentorio, il Comune si esprime sulla proposta e procede al deposito della proposta di accordo presso la sede comunale, per sessanta giorni dalla data di pubblicazione sul sito web del Comune e sul BURERT del relativo avviso di pubblicazione. Entro il medesimo termine chiunque può prendere visione della proposta di accordo e presentare osservazioni.

Nei trenta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni il Consiglio comunale autorizza la stipula dell'accordo decidendo in merito alle osservazioni presentate.

Copia integrale dell'accordo sottoscritto è pubblicata sul sito web dell'amministrazione comunale ed è depositata presso la sua sede per la libera consultazione del pubblico. Un avviso dell'avvenuta stipula è pubblicato sul BURERT dalle strutture regionali, cui è inviata copia completa dell'atto. L'accordo operativo produce i suoi effetti dalla data di pubblicazione nel BURERT dell'avviso.

La sottoscrizione degli accordi operativi comporta l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità per le opere pubbliche e di interesse pubblico ivi previste, previa comunicazione di un apposito avviso a coloro che risultino proprietari delle aree interessate secondo le risultanze dei registri catastali, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento ovvero mediante posta elettronica certificata o altre soluzioni tecnologiche individuate in conformità all' articolo 48 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'amministrazione digitale).

Rigenerazione

Con riferimento alla rigenerazione dei tessuti esistenti, emerge la necessità che ogni intervento edilizio di **riuso e rigenerazione urbana** ai sensi dell'art. 7 della LR 24/2017 e ogni intervento di **“nuova urbanizzazione”** ai sensi dell'art. 35 della stessa legge regionale e del PTM contribuiscano al processo incrementale di rigenerazione urbana dei contesti in cui si inseriscono.

I temi da definire nel PUG fanno riferimento a:

- Efficientamento energetico e sismico e dei materiali
- Riconfigurazione dei margini urbani
- Forestazione urbana e «metropolitana» (PTM)
- Incremento resilienza e metabolismo urbano, individuati in
 - a) adattamento/adequamento alla crisi climatica e potenziamento dei servizi ecosistemici (riduzione dell'isola di calore urbana, gestione e drenaggio sostenibile delle acque e aumento del suolo permeabile; dotazione di verde nell'ambiente costruito e al suolo; integrazione delle reti verdi e blu con le reti della ciclopedità e gli spazi pubblici);
 - b) metabolismo urbano (riduzione consumi idrici e carico dei reflui, riduzione emissioni inquinanti, utilizzo di energie e materiali rinnovabili e di alimenti prodotti localmente, recupero di materia ed energia nella gestione dei rifiuti, sviluppo di economie circolari);
 - c) accessibilità per le persone disabili (eliminazione delle barriere architettoniche);
 - d) dotazioni tecnologiche riguardanti le reti informatiche e di comunicazione (numero edifici serviti dalle reti veloci).

Rigenerazione

Ai fini del contenimento delle **isole di calore**, in tutti gli interventi edilizi devono essere adottate Soluzioni NBS mirate al disegno e ai materiali utilizzati e allo sviluppo del verde urbano, nelle diverse componenti, applicando un approccio multi-obiettivo, attento all'adattamento al cambiamento climatico, alla capacità di rimuovere le sostanze inquinanti da parte del verde urbano, alla riqualificazione degli spazi, per renderli più vivibili e luoghi di socialità.

In tal caso, le principali Soluzioni NBS riguardano:

- a) riconfigurazione dei margini periurbani e la forestazione metropolitana;
- b) inserimento di elementi vegetazionali negli edifici, nei manufatti infrastrutturali e negli elementi di arredo urbano (tetti verdi, pareti verdi, verde di balconi e terrazzi, barriere verdi, rinverdimento delle corti interne, inverdimento di parcheggi, strade, piazze e marciapiedi, percorsi ciclabili a verde, elementi di arredo urbano vegetati);
- c) incremento della superficie schermata dall'irraggiamento diretto nelle pareti degli edifici e nelle pavimentazioni utilizzando filari arborei soprattutto nelle strade con pavimentazioni o con elevato rapporto tra altezza degli edifici e ampiezza della sezione stradale

Rigenerazione

Per il miglioramento del **metabolismo urbano**, con particolare riferimento alla **riduzione dei flussi di energia, acqua, materia, alla relativa sostituzione con risorse rinnovabili, all'innescio di processi di economia circolare**, devono essere altresì adottate in tutti gli interventi edilizi le misure specifiche.

Per la **riduzione dei consumi di energie fossili e delle correlate emissioni inquinanti**:

a) deve essere favorita l'integrazione nell'edificato dei dispositivi e delle tecnologie di riduzione dei fabbisogni energetici e di produzione di fonti rinnovabili e con priorità per l'utilizzo di pannelli solari termici e fotovoltaici sulle coperture piane di grandi dimensioni, anche integrabili con le coperture previste a verde;

b) obbligo, per i manufatti con superficie coperta maggiore di 500 mq, e oggetto di interventi oltre la MO e MS, di coprire almeno il 70% della copertura con pannelli fotovoltaici; per contraltare non è ammessa la distesa a terra entro le pertinenze di tali impianti di energia.

Rigenerazione

Per la **riduzione dei consumi idrici e per il recupero acque**, le trasformazioni che comportano incrementi di SU maggiori di 5.000 mq sono ammesse solamente se è stato predisposto, alla scala dell'intervento, un bilancio dei consumi idrico- potabili, riferito anche al carico aggiuntivo dovuto alle nuove previsioni. Il bilancio deve contenere approfondimenti riguardanti:

- a) i dati sui consumi idrici, distinguendo tra usi potabili e altri usi;
- b) le soluzioni di risparmio idrico e di ricorso a risorse idriche non convenzionali, prevedendo in tutti i casi dove sia tecnicamente fattibile la sostituzione delle acque potabili con acque meteoriche;
- c) la destinazione delle acque meteoriche in eccesso, di preferenza in rete fognaria bianca separata recapitante nella rete idrica superficiale (dove presente), ovvero nel suolo o negli strati superficiali del suolo anche mediante i sistemi di drenaggio indicati al comma 2, ovvero nella rete idrica superficiale; solo come ultima scelta e nel caso sia tecnicamente impossibile la realizzazione di tali modalità di smaltimento, il recapito potrà essere nella rete fognaria delle acque nere o miste.

Tessuto lineare discontinuo

Il Piano individua e perimetra il “**tessuto insediativo discontinuo lineare**” frapposto fra i centri abitati o in loro estensione lineare sul fronte strada, e caratterizzato da edificazione a nastro lungo strada

Negli edifici individuati in tale tessuto nelle tavole della Disciplina, oltre agli interventi di cui alle lettere a), b) c), d), sono ammessi interventi di ampliamento volumetrico *in tantum*, sino ad un massimo del 20% del volume esistente. Tali ampliamenti sono ammessi esclusivamente nella parte retrostante del fabbricato o in sopraelevazione, senza aumento del numero di piano esistente e con numero di unità abitative massime complessive pari a 2.

A tale volumetria addizionale potrà essere aggiunto il volume ricavato dal recupero di annessi o altri volumi presenti nella parte pertinenziale dell'edificio principale, al fine di riordinare le volumetrie presenti nell'area di pertinenza.

Le destinazioni d'uso ammesse sono quelle delle definite per le zone residenziali poste entro il territorio urbanizzato.

Per tale tessuto il PUG prevede la possibilità attivazione di “Progetti di Rigenerazione Urbana Sostenibile”, su richiesta dei proprietari interessati, e soggetti a Permesso di Costruire Convenzionato.

Politica n.2

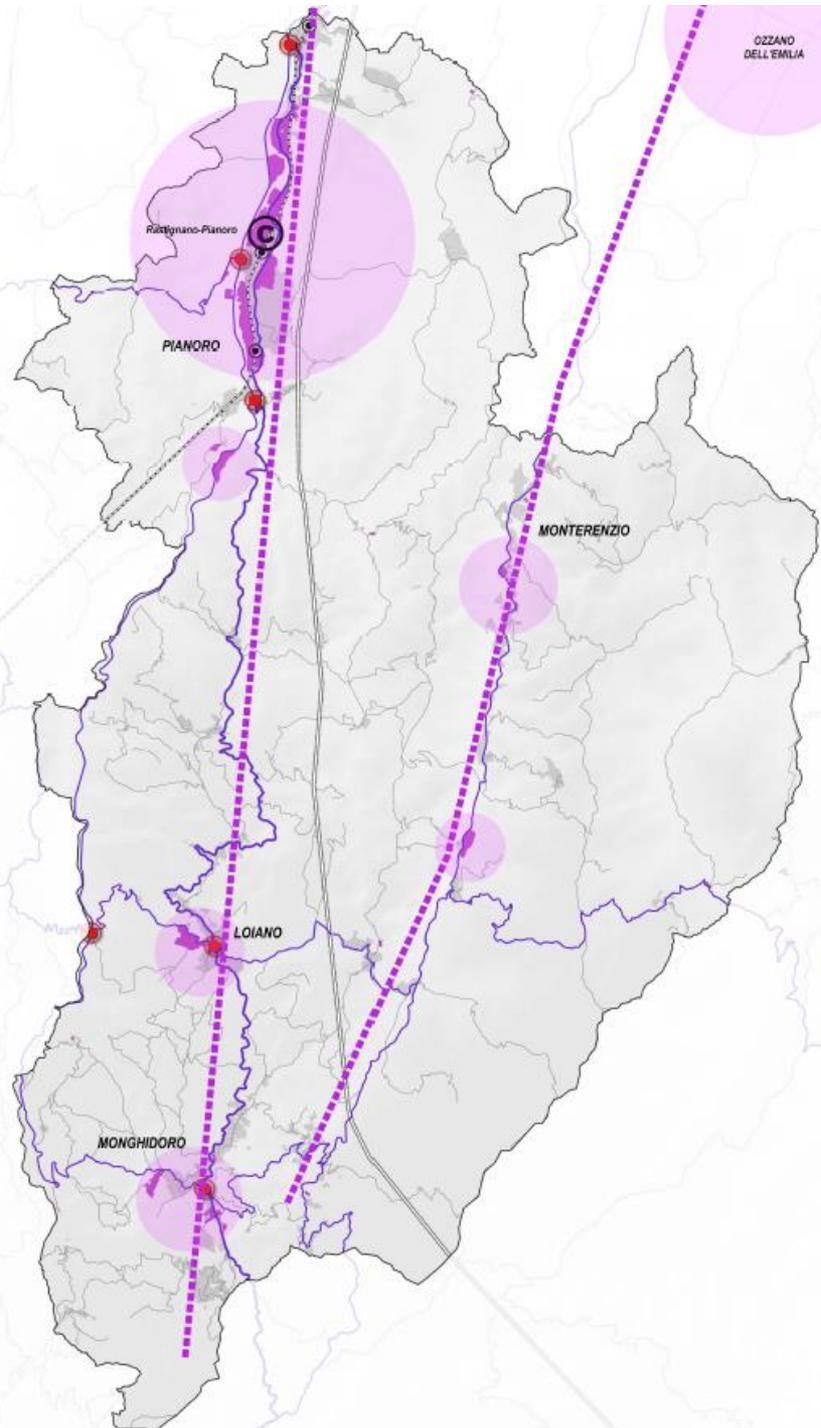
**Sviluppo e gestione del sistema
produttivo ed economico locale**

Le politiche del Piano

Politica n.2 – Sviluppo e gestione del sistema produttivo ed economico locale

Per l'**ambito produttivo di Pianoro**, già ambito produttivo di collina ampliabile, le politiche del Piano sono riferite sia all'attuazione **dell'Accordo Territoriale** (in corso) che alla sua qualificazione, al fine di **definirne i limiti dello sviluppo, la forma dello sviluppo e la sua qualificazione con particolare riferimento ai materiali dell'architettura, agli spazi fronte strada e agli spazi di retrofronte.**

Per il **tessuto produttivo altro**, caratterizzato dalla relazione continua tra centro e proprio sistema produttivo, **gli obiettivi individuate dalle politiche fanno riferimento alla loro saturazione (in corso di)** e alla loro qualificazione in termini di **compatibilità delle funzioni insediate, della loro mitigazione e ancora dell'inserimento di servizi alle imprese**, questo anche attraverso la definizione di linee guida o abaco per la qualificazione dei luoghi per la produzione con riferimento al progetto di suolo a terra e relativi materiali, elementi verticali, opere di mitigazione e compensazione, sistemazione spazi fronte strada in termini di accessibilità, sosta e fermata.



AMBITO SOVRACOMUNALE DI COLLINA "RASTIGNANO-PIANORO"

1. Individuare e validare i nodi vitali principali di servizio alla zona prodotta.
2. Razionalizzare e prevedere la viabilità interna di distribuzione.
3. Implementare la dotazione urbanistica (infrastruttura verde e filo del terreno) anche nell'ottica di mitigazione delle emissioni prodotte connesso la viabilità tra i nodi.
4. Predisporre il progetto intercomunale (individuando le opzioni tecniche per i diversi percorsi).





Per quanto riguarda i Comuni dell'Unione Savena Idice, vengono ora confrontati in tabella i dati riportati dal report 2020 della Camera di commercio di Bologna, nella seguente tabella:

Comune	Saldo	Tasso di crescita	Indice imprenditorialità
PIANORO	-21	-1,39%	7,80%
LOIANO	+4	+1,08%	8,00%
MONGHIDORO	0	0,00%	9,40%
MONTERENZIO	-2	-0,37%	7,70%

il Comune di Loiano è l'unico che presenta il saldo e il tasso di crescita positivi;
il Comune di Monghidoro presenta dati stabili con saldo e tasso di crescita nulli;
seguono i Comuni di Pianoro e Monterenzio con dati negativi.

Elementi per una diagnosi: ripartire valorizzando le potenzialità dell'assetto economico locale

- Come risulta dalle analisi effettuate, **i punti di forza del tessuto produttivo** dei quattro comuni risultano quelli dell'**industria** e dei **servizi** (anche alle imprese), seguiti dall'**agricoltura**, dal manifatturiero, dalle **costruzioni**, dal **commercio** e dalla **ristorazione**.
- Risulta importante studiare **una strategia all'interno del PUG** che **consolidi** le realtà imprenditoriali fortemente presenti nel territorio e allo stesso tempo **offra opportunità di crescita e rilancio** delle attività poco presenti e/o affermate.
- Da un lato occorre favorire il **potenziamento dei servizi fondamentali potenziando le località maggiori**, dall'altro occorre **rendere agevole la proliferazione nel territorio di servizi minuti** che sono fattore essenziale di miglioramento della qualità della vita per le famiglie e condizione necessaria per la vitalità del sistema produttivo.
- Occorre **rilanciare il commercio al dettaglio e i servizi urbani**, puntare sulla **qualità degli spazi pubblici**.

Elementi per una diagnosi: ripartire valorizzando le potenzialità dell'assetto economico locale

- Un risalto strategico hanno le **opere pubbliche**, necessarie per **la riqualificazione del territorio e il potenziamento della dotazione di infrastrutture e servizi pubblici** (a cominciare da quelli per la salute, l'istruzione, il verde e l'ambiente)
- In queste azioni occorre **coinvolgere associazioni No Profit** in tutti quei nodi prestazionali (per famiglie e imprese) rimasti irrisolti o, comunque, non ancora adeguatamente o completamente coperti.
- Le norme urbanistiche dovranno perciò favorire **un migliore e più spedito agire dell'intervento pubblico e stimolare l'azione di tutti i soggetti che possono positivamente concorrere al miglioramento della qualità del territorio.**

Le politiche del Piano

Le aree come insieme organico e funzionale dovranno essere riorganizzate e sviluppate sulla base dei seguenti aspetti:

- ecologico – ambientale;
- urbanistico e dei servizi per il benessere del personale;
- qualità dell'architettura e dell'inserimento paesaggistico.

Le politiche del Piano

Riorganizzazione ecologica- ambientale

E' importante fare la scelta di organizzarle le attività esistenti e possibili e gestirle in modo ambientalmente compatibile.

All'interno di esse si possono porre in atto una serie di interventi di riduzione delle emissioni inquinanti e di mitigazione degli impatti ambientali determinati dalle varie attività presenti.

Riorganizzazione attrezzandole con impianti tecnologici da utilizzare in modo associativo (depurazione sia delle acque di produzione sia delle emissioni in atmosfera, raccolta e il trattamento dei rifiuti solidi prodotti dal ciclo di lavorazione..).

Le politiche del Piano

Riorganizzazione ecologica- ambientale

Le aree che saranno confermate dovranno essere munite di:

- servizio di depurazione acque reflue;
- fognatura bianca e fognatura nera separate;
- servizio di raccolta e stoccaggio dei rifiuti;
- servizi per il benessere del personale: mense, tempo libero, asili, servizi di trasporto;
- possibilità di trattamento congiunto di sostanze inquinanti;
- adeguata infrastrutturazione;
- approvvigionamento idrico;
- vasche raccolta acque piovane;
- impianto antincendio centralizzato;

Il Piano fornirà altresì misure per l'inserimento di sistemi di fonti rinnovabili entro il tessuto produttivo, con criteri legati sia agli spazi scoperti che ai materiali edilizi.

Le politiche del Piano

Riorganizzazione di tipo urbanistico e dei servizi per il benessere del personale

Le aree dovranno essere riprogettate considerando anche di modificare gli indici edificatori in modo che i lotti possano conservare a verde alberato superfici in percentuali prestabilite, in compenso potranno essere costruiti edifici a più piani anche interrati .

Oltre alle strutture tecnologiche dovrà essere riorganizzato il sistema dei servizi alla persona in modo da rendere migliore la stessa attività lavorativa degli addetti; per questo motivo si ritiene che debba essere presa in considerazione la realizzazione di:

- servizi di trasporto alle persone;
- piste ciclabili di accesso all'area;
- punti di ristoro;
- area ricettiva con mensa, bar, disponibilità di camere, e sala per riunioni di dimensione sovraziendali ed eventuale area espositiva per permettere di mostrare, all'occorrenza, le produzioni delle aziende locali;

Le politiche del Piano

Riorganizzazione di tipo urbanistico e dei servizi per il benessere del personale

Si dovrà inoltre pensare di realizzare impianti a servizio dell'intera collettività delle aziende presenti, quali:

- impianto per la produzione autonoma di energia;
- conseguente rete di teleriscaldamento, utilizzabile anche nei cicli produttivi;
- reti tecnologiche di accesso ai beni immateriali (linea ADSL, fibre ottiche, facilità di mobilità etc..);
- bacino di stoccaggio antincendio unico per l'intera area con rete di distribuzione a servizio di ogni singola azienda;
- bacino per uso acque industriali;
- servizio di vigilanza.

Le politiche del Piano

La qualità dell'architettura e l'inserimento paesaggistico.

E' importante la cura nella definizione degli spazi, della viabilità, della progettazione delle reti tecnologiche e di chiare regole che ne disciplinino l'urbanizzazione e l'insediamento delle nuove attività.

Trattandosi di aree già esistenti si dovrà pensare a interventi di riorganizzazione che dovranno collegarsi con gli eventuali futuri ampliamenti. Nella realizzazione delle aree, dei servizi e degli edifici industriali si dovrà tenere conto anche di un decoro architettonico e paesaggistico, nonché di una più elevata qualità funzionale, la cui strategia in sintesi definisce le azioni volte alla:

- densificazione delle aree produttive esistenti per ridurre il consumo di suolo;
- utilizzo di metodologie per la riduzione dell'impatto e la mitigazione degli interventi in grado di sostenere la multifunzionalità delle aree produttive;
- proposizione di strutture con maggiore flessibilità di utilizzo, minore durata temporale, e maggiore qualità architettonica;
- eliminazione degli esuberi realizzati utilizzando incentivi economici quali il credito edilizio, o mediante la trasformazione ed il cambio d'uso.

Politica n.3

**Sviluppo e potenzialità della mobilità
lenta come assi relazionali e funzionali**

Le politiche del Piano

Politica n.3 – Sviluppo e potenzialità della mobilità lenta come assi relazionali e funzionali

Gli assi della mobilità lenta non sono individuati esclusivamente come assi relazionali di attraversamento del territorio ma bensì' come momenti urbanistici aventi una valenza turistica, economica, funzionale, ambientale, sociale.

A tal fine gli assi della mobilità lenta (itinerari territoriali, piste ciclabili, sentieri e percorsi) devono essere riferiti e rappresentati rispetto allo spessore del corridoio che definiscono e costruiscono; entro tale corridoio dovranno essere definiti strumenti, regole e progettualità capaci di strutturare il corridoio infrastrutturale individuato .

Le politiche del Piano

Il territorio (soprattutto extraurbano) contiene una serie di poli e polarità (a servizi, di settore, religioso...) come: Città della Salute, Santuario del Monte delle Formiche, Museo Civico Archeologico.....) di grande potenzialità e valenza, anche di scala). I principali obiettivi per la valorizzazione di tali polarità sono:

- a. miglioramento della loro accessibilità in termini infrastrutturali e di comunicazione;
- b. Individuare o predefinire i futuri utilizzi di interesse pubblico;
- c. Individuare o predefinire eventuali possibili utilizzi di tipo economico complementari alla sua utilizzazione pubblica/privata;
- d. Definire le modalità di valorizzazione e gestione (gestionale).

Le politiche del Piano

Le strategie, anche definite in relazione fisica e funzionale con il disegno delle Infrastrutture verdi e blu) sono articolate per:

- Piste ciclabili urbane;
- Itinerari ciclopedonali;
- Percorsi ciclopedonali (anche informali),

e dovranno fornire indirizzi e strumenti per:

- la gestione delle destinazioni d'uso ammesse;
- la gestione degli interventi sia con riferimento all'oggetto edilizio che alle pertinenze scoperte.

Strumento di Piano – utilizzare tali assi come elementi fisici generatori di funzioni compatibili capaci di portare gestione/presidio sul territorio

Politica n.4

**Tutela e valorizzazione del paesaggio
dell'agro dal punto di vista agricolo,
ambientale e fruitivo**

Le politiche del Piano

Politica n.4 – Tutela e valorizzazione del paesaggio dell’agro dal punto di vista agricolo, ambientale e fruitivo

La tutela del territorio rurale, del paesaggio agricolo e insieme dell’economia agricola dagli effetti della dispersione e frammistione di insediamenti di altra natura, sono stati assunti da tre decenni come un obiettivo costante negli strumenti legislativi e pianificatori della Regione e delle Province.

Le possibilità di recupero e riuso hanno fatto sì che in molte zone è tornata a crescere la popolazione sparsa, e il numero di attività economiche non agricole che hanno sede in territorio rurale supera ormai il numero di aziende agricole; ciò ha avuto conseguenze ed effetti in termini di aumento della domanda di mobilità in zone ad infrastrutturazione debole e non servibili dal trasporto collettivo, e non ha contribuito al cosiddetto “presidio del territorio” essendo questi nuovi abitanti privi delle competenze e dell’interesse necessario per una corretta gestione del territorio, e frequentemente addirittura in conflitto.

Le politiche del Piano

Il PUG prende atto che il territorio rurale, in particolare nella parte di pedecollina e pianura, contiene ormai un mix variegato, denso ed inscindibile di abitanti e di attività economiche di varia natura; a cui associare un approccio legato alla salvaguardia dell'identità paesaggistica e della competitività delle aziende agricole.

Entro tale immagine la componente agricola produttiva vera e propria assume una valenza minore come presenza e funzione; per contraltare assumono rilevanza gli aspetti paesaggistici e ambientali (naturali), a cui assegnare oltre alla funzione ecologico-ambientale anche un funzione di manutenzione e presidio nel territorio.

Nella Tavola del PUG è riportata l'articolazione del territorio rurale in sei tipi di ambiti:

- Ambito agricolo Infrastrutture verdi e blu;
- Ambito agricolo di valenza ambientale e paesaggistica;
- Ambito agricolo periurbano.

Nella medesima tavola sono indicati inoltre:

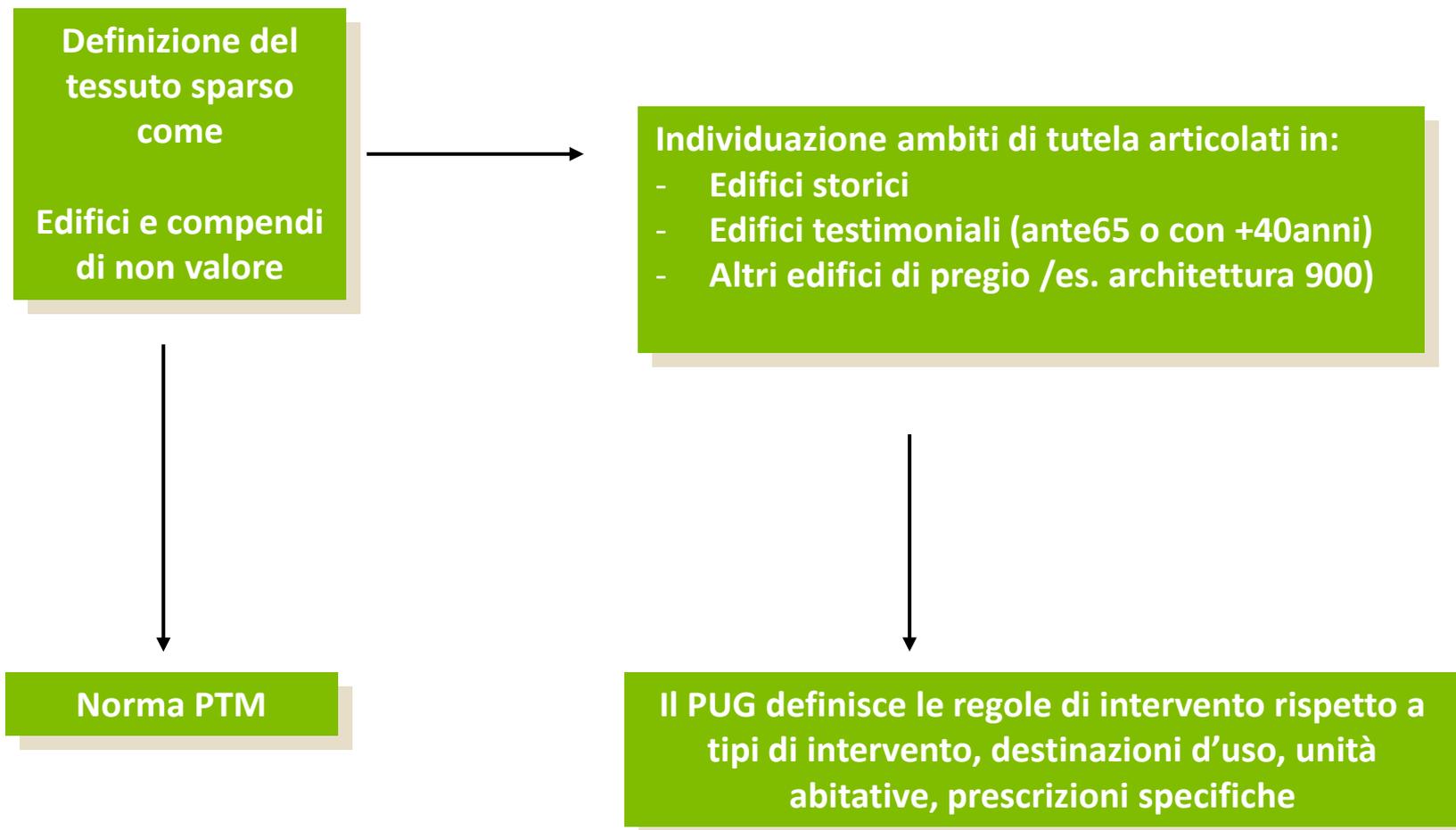
- i nuclei abitati rurali di maggiore consistenza e non costituenti Territorio Urbanizzato ai sensi della LR 24/2017;
- il tessuto sparso discontinuo;
- il tessuto sparso a prevalente destinazione residenziale;
- gli impianti produttivi sorti in forma isolata nel territorio rurale;
- gli impianti ricadenti in territorio rurale costituenti dotazioni territoriali e/o ecologiche: cimiteri, impianti per l'ambiente (depuratori, ecc) e simili.

Per i nuclei abitati configurabili come nuclei storici rurali si applicano le regole del tessuto R1.

Il PUG recepisce il combinato normativo tra disciplina delle zone agricole del PUG e i dispositivi normativi del PTM riferiti agli ecosistemi, agricoli (Ecosistema agricolo di pianura -Art. 18 PTM- e Ecosistema agricolo di collina - Art. 18 PTM-) e naturali (Ecosistema delle acque correnti -Art. 19 PTM- Ecosistema forestale – Art.24- Ecosistema arbustivo – Art.25).

Fabbricati esterni al TU

Approccio di procedura – gestione delle richieste di intervento come attuazione delle strategie



Gli strumenti del piano

Usi temporanei come strumento di rigenerazione urbana

Allo scopo di attivare processo di recupero e valorizzazione di edifici dismessi, inutilizzati o sottoutilizzati e favorire lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali, è consentita, previa stipula di apposita convenzione, l'utilizzazione temporanea dei suddetti edifici o parti di essi, ubicati in zona diversa da quella agricola anche per usi diversi da quelli ammessi per la specifica zona, comunque con esclusione di ogni uso ricettivo.

Strumenti per la realizzazione della città pubblica – Progetto di Suolo

Il Comune promuove progetti finalizzati alla valorizzazione dello spazio pubblico denominati **Progetto di Suolo**.

La finalità del Progetto di Suolo consiste nel migliorare la qualità dello spazio pubblico attraverso il coordinamento degli interventi pubblici e privati, l'integrazione degli spazi esistenti con quelli di nuova realizzazione, nell'incentivare la riqualificazione del tessuto edilizio, nel migliorare la qualità dei Centri Civici e nel valorizzare luoghi e percorsi a valenza ambientale e paesaggistica.

Strumenti per la realizzazione della città pubblica – Progetto di Suolo

Il Comune promuove progetti finalizzati alla valorizzazione dello spazio pubblico denominati **Progetto di Suolo**.

La finalità del Progetto di Suolo consiste nel migliorare la qualità dello spazio pubblico attraverso il coordinamento degli interventi pubblici e privati, l'integrazione degli spazi esistenti con quelli di nuova realizzazione, nell'incentivare la riqualificazione del tessuto edilizio, nel migliorare la qualità dei Centri Civici e nel valorizzare luoghi e percorsi a valenza ambientale e paesaggistica.

Nuove centralità urbane nei centri urbani

Il PUG individua, nelle tavole grafiche della Strategia, complementari alle tavole delle Disciplina, gli ambiti delle nuove centralità urbane dei quartieri periferici allo scopo di promuovere e favorire:

- a. la riqualificazione dello spazio pubblico e il miglioramento della qualità urbana nei suoi plurimi aspetti di fruibilità, efficienza del sistema della mobilità pubblica e ciclopedonale, funzionalità e corretta manutenzione del tessuto edilizio, recupero delle aree dismesse;
 - b. il miglioramento della qualità della vita soddisfacendo i bisogni sociali di base in particolare degli anziani con l'introduzione di luoghi pubblici di incontro e dei giovani con l'introduzione di incubatori di mestieri e start-up, riducendo il tasso di esclusione, promuovendo l'economia sociale e qualificando i servizi.
2. Il PUG disciplina i suddetti obiettivi, entro le strategie di Piano e nel Repertorio normativo, precisando:
- a. i fattori di degrado;
 - b. gli obiettivi generali;
 - c. gli obiettivi specifici della riqualificazione;
 - d. le eventuali destinazioni d'uso incompatibili.

Ambiti di miglioramento ecologico

Nell'ambito delle azioni volte alla tutela del territorio, la Regione Emilia Romagna ha promosso politiche volte al contenimento del consumo di suolo e parallelamente politiche di riqualificazione e rigenerazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, nonché al riuso degli immobili esistenti.

Tali azioni promuovono politiche volte alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, di tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani, attraverso la riqualificazione e il recupero edilizio ed ambientale degli aggregati esistenti, di tutela del paesaggio rurale e delle aree di importanza naturalistica, di utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto esistente; questo anche attraverso un meccanismo volto al contenimento del consumo di suolo, in coerenza con l'obiettivo europeo di azzerarlo nel 2050, oltre a misure volte alla rigenerazione urbana ed al riuso temporaneo degli edifici esistenti.

Tema	Criticità e vulnerabilità	Emergenze	Scenari	Indicazioni per le fasi successive del PUG
Cambiamenti climatici	Incremento dei fenomeni legati ai cambiamenti climatici, aumento delle temperature medie e cambio della distribuzione delle precipitazioni	Adesione al Patto dei sindaci per l'elaborazione della pianificazione di settore finalizzate all'individuazione di azioni atte a contrastare il consumo di risorse non rinnovabili, l'emissione di inquinanti ecc. e quindi contrastare i cambiamenti climatici (PAES e PAESC)	In funzione della variazione del clima si possono verificare i seguenti fenomeni:	Disigillare i suoli compromessi ed inutilizzati
			Incremento delle isole di calore.	Sostituire le pavimentazioni con pavimentazioni permeabili
			Incremento dei fenomeni meteorici intensi, che generano situazioni di allagamento, dovute a insufficiente capacità del sistema fognario e del reticolo idraulico superficiale, connesse alla forte impermeabilizzazione del suolo.	Massimizzare la permeabilità delle nuove urbanizzazioni e salvaguardare la permeabilità dei suoli
			Peggioramento della vivibilità urbana e della sicurezza del territorio	Incentivare l'efficiamento energetico degli edifici
			Variazione della biodiversità e delle risorse naturali	Incrementare le dotazioni vegetazionali urbane e salvaguardare quelle esistenti
			Variazione del paesaggio	Ridurre le emissioni in atmosfera climalteranti e favorire le forme di mobilità sostenibile
				Far dialogare il PUG con gli strumenti di settore (es. Piano Protezione Civile)
Monitoraggio e controllo dei rischi				
Sistema geomorfologico	l'area di montagna e l'area collinare sono interessati da processi gravitativi e deposizionali dovuti all'erosione di acque superficiali, dalla tipologia della natura litologica dell'area e la sismicità	La pianificazione provinciale prevede la diffusione delle opere e degli accorgimenti utili a garantire un più graduale deflusso delle acque di pioggia verso la rete idrografica.	I fenomeni di rischio idrogeologico connessi ai cambiamenti climatici in atto ed all'impermeabilizzazione del suolo possono peggiorare la sicurezza del territorio	Salvaguardare la permeabilità dei suoli e perseguire l'invarianza idraulica nelle trasformazioni.
	nell'area più pianeggiante le interferenze antropiche sui processi naturali hanno condizionato e in parte obliterato gran parte delle forme naturali di questo ambiente.			Incentivare la formazione di parchi fluviali aventi anche la funzione di aree di espansione da utilizzare durante i fenomeni piovosi intensi
	L'area di studio è attraversata dai Torrenti Savena, Idice, Sillaro e Zena. Il rischio idraulico è maggiore nei centri abitati			Disincentivare le trasformazioni nelle aree già indicate a rischio idraulico
Sistema delle acque	<p>ACQUE SUPERFICIALI: Stato ecologico: buono Le stazioni per il monitoraggio delle acque superficiali sono poste a valle rispetto all'area di studio e solo due sono dentro i Comuni interessati, una a Pianoro e una a Monterenzio</p> <p>ACQUE SOTTERRANEE: Stato chimico e quantitativo: la qualità dei corpi idrici sotterranei presenti nell'area di studio sono buoni</p>	<p>ACQUE SUPERFICIALI - Lo stato chimico dei corpi idrici superficiali è buono, mentre lo stato ecologico risulta complessivamente sufficiente</p> <p>ACQUE SOTTERRANEE - Lo SCAS e lo SQUAS per i corpi idrici montani presenti nell'area di studio è buono.</p>	Lo stato ecologico dei corsi d'acqua può essere peggiorato qualora non vi sia un controllo degli scarichi ed una corretta gestione della rete fognaria.	Proseguire il dialogo con gli enti gestori al fine di massimizzare la rete di drenaggio urbano garantire la sostenibilità degli interventi edilizi.
			Per i corpi idrici sotterranei scarichi incontrollati e produzioni agricole intensive possono peggiorare la qualità delle acque	<p>Individuare prescrizioni specifiche per la gestione delle acque nelle urbanizzazioni e la ritenzione e depurazione degli inquinanti.</p> <p>Favorire il riutilizzo delle acque meteoriche e depurate.</p> <p>Potenziare le infrastrutture verdi e blu.</p>
			Il peggioramento della qualità delle acque può generare rischi per la salute della popolazione e modifiche nella biodiversità.	<p>Favorire, in accordo con le autorità competenti, la realizzazione di parchi fluviali in cui siano previste aree di esondazione aventi anche funzione fitodepurative.</p> <p>Incentivare le coltivazioni agricole biologiche e disincentivare gli allevamenti intensivi</p>
			<p>Il continuo consumo di suolo generato dalle esigenze abitative riduce le superfici naturali e quindi la presenza di prati, siepi, aree boscate. Si assiste ad un impoverimento della biodiversità ed alla sottrazione di habitat per le specie faunistiche.</p> <p>Viene ridotta quindi la vivibilità e la qualità ambientale dei luoghi.</p> <p>L'impermeabilizzazione favorisce la formazione delle isole di calore e i cambiamenti climatici. I fenomeni pluviometrici intensi, in mancanza di adeguate aree di espansione delle acque, possono quindi peggiorare la sicurezza idraulica del territorio</p> <p>I siti contaminati o potenzialmente contaminati possono incidere negativamente sulla salute della popolazione, sulla qualità del suolo e della risorsa idrica. Inoltre spesso sono accompagnati da fenomeni di degrado, abbandono.</p>	Dovranno essere salvaguardate le aree verdi esistenti, potenziate le aree permeabili, favorite le desigillazioni delle aree impermeabili.
Ad eccezione del Comune di Monterenzio, gli altri tre Comuni presentano un aumento nel consumo del suolo negli ultimi anni	Dovrà essere favorita la formazione dei parchi e incentivata la massimizzazione delle aree verdi e permeabili nelle urbanizzazioni.			
risultano 3 siti contaminati nel territorio: uno in fase di "attivata bonifica" e due segnati come "non contaminati"	Dovrà essere incentivato lo sviluppo di un paesaggio agricolo diversificato, lontano dalla monocultura, con il fine di migliorare la permeabilità ecologica e la biodiversità del territorio.			
Aspetti legati al suolo	nell'area di studio sono presenti attività estrattive			Dovrà essere favorita la rigenerazione delle aree potenzialmente contaminate.

Tema	Criticità e vulnerabilità	Emergenze	Scenari	Indicazioni per le fasi successive del PUG
			La presenza di attività estrattive prossime ad ambiti a rischio idrogeologico può generare fenomeni di inquinamento	Dovrà essere favorita la sinergia tra enti locali e regione al fine di minimizzare gli impatti delle attività estrattive.
Rischi naturali e antropici	Il rischio sismico		Il rischio sismico è di classe 2 per il Comune di Monterenzio, di classe 3 per i Comuni di Loiano, Pianoro e Monghidoro	Relativamente agli aspetti legati alla sismicità dovranno essere seguite le indicazioni della normativa vigente.
	Non sono segnalati stabilimenti a rischio incidente rilevante			
	Rischio incendio boschivo per l'alta presenza di aree boschive		Aree soggette ad incendio boschivo dovuto ai cambiamenti climatici e all'alta urbanizzazione	In base agli aspetti legati al fenomeno dell'incendio, si dovranno seguire le indicazioni di previsione e prevenzione presenti nel Piano di Protezione Civile.
Aspetti legati alla qualità dell'aria	Assenza di stazioni di monitoraggio fisse all'interno dell'area di studio	Il monitoraggio ARPAE ha registrato il superamento delle PM10 in una stazione di monitoraggio di Bologna, criticità con l'Ozono	Seppure non siano evidenziate criticità le tendenze in atto a scala vasta portano ad un potenziale peggioramento della qualità dell'aria generato dalle pressioni antropiche prodotte dal traffico, dagli impianti degli edifici, dalle coltivazioni e delle attività produttive	Far dialogare il PUG con gli strumenti di settore (PUMS, PAESC) al fine di favorire la mobilità sostenibile, la riqualificazione energetica, la minimizzazione dei consumi di risorse
	Presenza di infrastrutture stradali e di attraversamento, attività estrattive e industriali			
Valori naturali e del paesaggio	All'interno dell'area di studio sono presenti 4 Siti Natura 2000 e 2 Parchi regionali		I valori naturali possono essere soggetti a degrado qualora non adeguatamente tutelati. Viceversa, qualora valorizzati, possono generare forme di turismo sostenibile.	I valori presenti nel territorio dovranno essere oggetto di tutela continuativa in accordo con gli enti competenti. Le forme di fruizione dovranno essere adeguatamente gestite al fine di minimizzare il disturbo delle specie presenti.
Beni culturali e paesaggistici vincolati D.lgs. n.42/2004	All'interno dell'area di studio sono presenti beni archeologici e architettonici secondo l'art.136	Il territorio comunale presenta beni vincolati, questi sono ben segnati nella cartografia.	I beni, qualora valorizzati, possono generare forme di turismo sostenibile.	Valorizzare i beni presenti nel territorio e metterli a rete al fine di favorire una fruizione sostenibile del territorio
	Secondo l'art.142, sono presenti laghi, corsi d'acqua, aree montane, territori coperti da aree forestali e boschi, parchi e riserve naturali			
Rete ecologica provinciale e locale	All'interno dell'area di studio sono presenti: nodi ecologici, corridoi ecologici, connettivi ecologici diffusi e di particolare interesse		Il consumo di suolo, la presenza di urbanizzazioni, la piantumazione di essenze alloctone e coltivazioni intensive può portare ad un impoverimento della rete	Per quanto riguarda il consumo di suolo, l'impermeabilizzazione ed il potenziamento del verde si rimanda quanto detto sopra. Per il potenziamento delle reti si dovrà creare sinergia tra le autorità locali e sovra locali al fine di potenziare le reti e migliorare la qualità ecologica del territorio.
Sistema insediativo storico e paesaggio	All'interno del territorio di studio sono presenti gli ambiti della "Collina bolognese" e della "Montagna media orientale"	tre località, nel Comune di Monterenzio, di accertata e rilevante consistenza geologica in base alla pianificazione provinciale	Le pressioni antropiche generate dall'urbanizzazione può generare un impoverimento o perdita delle risorse	Valorizzazione dell'area nel controllo del sistema insediativo migliorando la visibilità, riqualificare l'ambiente, limitare le colture, utilizzare specie autoctone, miglioramento arredi verdi
Elementi generatori di flussi	L'andamento della popolazione mostra due trend differenti: a Loiano e Monghidoro dopo anni di calo negli ultimi due anni c'è stata una leggera ripresa; a Monterenzio e Pianoro la popolazione è in aumento costante negli ultimi anni	Il saldo naturale è negativo in tutti e quattro i Comuni	La diminuzione del numero di componenti per famiglia potrà generare un incremento futuro della domanda abitativa.	A seguito dell'analisi della pianificazione attuativa vigente al fine trovare un equilibrio tra domanda abitativa e necessità di minimizzare il consumo di suolo per garantire il benessere, la qualità della vita e la sicurezza della popolazione.
	Leggero aumento del flusso migratorio della popolazione	Aumento della popolazione		
		Dal punto di vista economico i Comuni dell'Unione Savena l'indice mostrano andamenti differenti sul tasso di crescita: Loiano tasso positivo di crescita, Monghidoro nullo, Monterenzio e Pianoro negativo	I servizi registrano il saldo negativo maggiore	Qualora non si provvedesse a cogliere le esigenze del settore produttivo e primario si assisterebbe ad un impoverimento dei settori.
Ciclo dell'acqua	I Comuni ricadono nelle competenze della Società Hera	Individuazione delle criticità sui servizi e la determinazione degli investimenti necessari al loro superamento.	La sinergia tra il comune e il gestore dei siti supporta il potenziale incremento di domanda di acqua potabile e la corretta gestione dei reflui. Qualora le trasformazioni edilizie non fossero accompagnate dalla consultazione con il gestore si potrebbero generare criticità e disservizi.	I vari livelli di progettazione degli interventi dovranno essere accompagnati dalla consultazione del gestore al fine di garantire la sostenibilità degli stessi
	Gli acquedotti presenti nel territorio di studio sono due	Determinazione delle tariffe conseguenti alla gestione del servizio nel rispetto degli standard definiti dall'Agenzia e alla realizzazione degli investimenti ritenuti necessari per il territorio.		
	Sono presenti, per il servizio fognario, 15 depuratori e 9 fosse Imhoff			

Tema	Criticità e vulnerabilità	Emergenze	Scenari	Indicazioni per le fasi successive del PUG
Mobilità e traffico	Presenza di infrastrutture stradali di attraversamento in corrispondenza dei centri abitati	Presenza del PUMS metropolitano di Bologna del 2020	Le attività in atto e programmate per la gestione delle problematiche e per la realizzazione di infrastrutture andranno a minimizzare i fenomeni di congestionamento e inquinamento.	Il PUG dovrà considerare le progettualità in corso, incentivare la mobilità sostenibile, dialogare con il PUMS.
	Presenza di varie S.P. e della S.S. 65 "Fute"		Le problematiche legate alla mobilità, se non gestite, portano a congestionamenti, incertezze sulla sicurezza, inquinamento e rumore.	La presenza di ciclovie e della rete di aree naturali protette, potrebbe favorire forme di turismo sostenibile.
	Presenza della linea ferroviaria Bologna-Firenze			
Energia	approvazione del PAES e adesione al patto dei sindaci		L'attuazione della pianificazione di settore andrà a minimizzare i consumi energetici e le emissioni climalteranti.	Il PUG dovrà dialogare con gli strumenti di settore, favorire il risparmio e la riqualificazione energetica e la mobilità sostenibile al fine di contribuire al consumo di risorse ed alla minimizzazione di emissioni climalteranti.
Rifiuti	Presenza per la raccolta rifiuti di due gestori	Seppur in lieve aumento, la raccolta differenziata nei comuni in esame risulta attorno al 50%	Si assiste ad un aumento nella produzione dei rifiuti, aumenta anche la percentuale di raccolta differenziata, seppur molto meno rispetto al dato regionale	Al fine di contribuire alla diminuzione dei rifiuti dovrà essere incentivato l'utilizzo di materiali riciclati in edilizia ed in particolare dei criteri minimi ambientali definiti a livello ministeriale.
	Cosea Ambiente SpA per i comuni di Loiano e Monghidoro			
	Hera SpA per i comuni di Monterenzio e Pianoro	Aumento della produzione totale di rifiuti urbani		
Emissioni acustiche	Le aree con più alte emissioni acustiche sono lungo le strade principali, le zone industriali e con la più alta concentrazione urbana	I Comuni di Loiano, Monghidoro e Pianoro dispongono di un Piano di classificazione acustica, mentre il Comune di Monterenzio al 31/12/2020, secondo i dati ambientali della Regione Emilia-Romagna, risulta senza Piano	La tendenza si confermerebbe positiva qualora si perseverasse nel controllo e attuazione di interventi di riduzione e miglioramento del clima acustico	In funzione delle progettualità che verranno attivate a seguito dell'approvazione del PUG si dovrà provvedere agli adeguamenti necessari della zonizzazione acustica comunale.
Emissioni luminose	All'interno del Comune di Loiano è presente la stazione "Cassini" dell'INAF, che presenta una zona di protezione di 25 km, andando a ricoprire l'intera area di studio		La corretta gestione delle emissioni in base alla normativa eviterà la formazione di forme di inquinamento	Dovranno essere incentivate le forme di illuminazione a bassa emissione, non rivolte verso la volta celeste e comunque secondo la normativa.
	I Comuni di Loiano e Pianoro sono anche interessati per una parte di territorio della zona di protezione di un Osservatorio non professionale, stazione Felsina			
	Il Comune di Pianoro presenta un'ulteriore area comunale interessata alla zona di protezione della stazione astronomica "Righetti"			
Emissioni ionizzanti e non ionizzanti	Non si ravvisano particolari criticità in riferimento al fattore emissioni ionizzanti e non ionizzanti		La corretta gestione delle emissioni in base alla normativa eviterà la formazione di forme di inquinamento	Le trasformazioni dovranno considerare la presenza di elettrodotti, antenne ed altre sorgenti già esistenti nel rispetto della normativa vigente al fine di garantire la sicurezza e la salute della popolazione.

Strumenti correlati

- a. Regolamento Edilizio Comunale
- b. Indirizzi e criteri per le fonti rinnovabili
- c. Microzonazione sismica
- d. Zonizzazione Acustica

Grazie per l'attenzione...

